ANNO 56 — MATTINO — TORINO *Venerdì 30 Giugno 1922* — MATTINO — NUM. 155

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
Estero	» 100 —	51 —	26 —
Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La situazione parlamentare

Il Ministro del Tesoro alla difesa del Bilancio contro la richiesta dei popolari di maggiori stanziamenti per la burocrazia - Come la Camera perde il tempo: molto chiasso sulle violenze elettorali nel Polesine, e niuna decisione, per mancanza di numero legale, circa il proposto annullamento dell'on. Piccinato.

Roma, 29, notte.

Giornata politica complessa e sconcertante; che attesta una volta di più lo stato di incertezza della situazione e sopratutto la difficoltà di funzionare nella quale viene a trovarsi il meccanismo parlamentare. Gli episodi significativi della giornata furono due: 1.o il contrasto sorto tra le vedute di taluni elementi della Commissione parlamentare della burocrazia e il ministro del tesoro on. Peano; 2.o il penoso spettacolo offerto dalla Camera nel corso della discussione sull'elezione contestata del fascista Piccinato nella circoscrizione di Padova-Rovigo.

La questione riguardante il ministro Peano viene ingrandita fino al punto che l'organo del partito popolare parla di possibili dimissioni del ministro del tesoro. La questione è invece assai più semplice, e le voci di dimissioni vengono smentite dallo stesso on. Peano. L'incidente si riduce, in sostanza, a questo: il ministro del tesoro, intervenuto ieri nella riunione della Commissione per la burocrazia, ha creduto suo dovere opporsi allo stanziamento richiesto per il problema della burocrazia da taluni dei componenti della Commissione appartenenti al partito popolare. L'on. Peano fu costretto ad insistere nella sua pregiudiziale, poichè ritiene che sarebbe colpa del Governo consentire stanziamenti di spese superiori alla potenzialità del bilancio. La Commissione credette, malgrado la pregiudiziale del ministro, di insistere nel proprio punto di vista. Ciò vuol dire che la questione verrà a suo tempo dinanzi alla Camera, la quale giudicherà pronunziandosi o per il punto di vista del Governo oppure a favore di quello dei popolari. L'on. Peano, se il pensiero della Camera risultasse diverso dal suo, prenderebbe allora, ma soltanto allora, le sue decisioni. Nel momento attuale nulla ha da decidere. Perciò non hanno ragioni di essere le voci di dimissioni.

Più complicate sono le vicende dell'elezione Piccinato dinanzi alla Camera e del funzionamento in genere dei lavori parlamentari. Una intera seduta fu dedicata a queste elezioni per giungere al risultato finale della mancanza del numero legale. Le questioni oggi discusse fino alla seduta si riducono in sostanza a questo: la Giunta delle elezioni proponeva a maggioranza l'annullamento della elezione Piccinato; i fascisti combattevano tali conclusioni, che invece venivano accanitamente sostenute dai socialisti e dai popolari, oggi concordi nel ritenere che l'elezione fascista dovesse [illegible] annullata proclamando eletto, in [illegible] del Piccinato, il socialista Beghi. Ciò per le ragioni seguenti: alla lista socialista erano contestate 1000 schede perchè mancava la scheda tipo; ma avendo la Giunta delle elezioni, nel corso dei suoi lavori, deciso che la mancanza di scheda tipo non costituisce ragione di nullità, ne derivava di conseguenza che al socialista Beghi dovevano essere conteggiati i 1000 voti toltigli ed egli veniva a risultare eletto. Intorno a questa tesi e ad altre subordinate si discusse a lungo fino a che si ebbe una prima votazione per appello nominale su di una specie di sospensiva proposta dall'on. Giuriati. Il deputato fascista veneziano, basandosi sul fatto che dal Comitato inquirente che indagò sulla elezione Piccinato era stata esclusa la rappresentanza del partito maggiormente interessato, cioè del partito fascista, propose il ritorno degli atti alla Giunta delle elezioni. Questa tesi non trovò grazia presso la Camera e si venne allora alla proposta di annullamento della elezione Piccinato; ma una decisione non fu possibile per la diserzione dall'aula tanto delle destre come delle sinistre monarchiche, salvo il gruppo nittiano. Da questa doppia diserzione derivò la mancanza del numero legale. La doppia diserzione, se venne a convergere ad un risultato unico, ebbe però ragioni assolutamente diverse. I fascisti, i nazionalisti e i liberali di destra uscirono in massa dall'aula perchè, vista perduta la battaglia, preferirono non parteciparvi raggiungendo anche il risultato di far mancare il numero legale. L'assenza della democrazia-sociale dall'aula fu premeditata. Essa non è che una conseguenza dell'impulsiva deliberazione presa ieri sera da questo gruppo di non partecipare a votazioni su materia elettorale fino a che non sia discussa l'elezione contestata dell'on. Pancamo, di quel gruppo. L'errore d'un importante gruppo costituzionale che rinunzia alla propria funzione in materia di verifica dei poteri apparve subito evidente ed ebbe oggi stesso le prime conseguenze. Esso non solo produsse la mancanza del numero legale, ma offerse occasione alle abbondanti ironie dell'estrema sinistra, a capo della quale il comunista Bombacci gridava, fra l'ilarità della Camera, indicando i banchi deserti dei democratici-sociali: «Siccome la democrazia è morta, chiedo che si sospenda la seduta in segno di lutto!». Giova però precisare che i pochi giolittiani presenti votarono, e così pure i deputati del gruppo nittiano che assistevano alla seduta. L'errore della democrazia-sociale è così grave e crea ad esso tali responsabilità dinanzi all'opinione pubblica, che probabilmente il gruppo riprenderà in esame la decisione presa. Domani, intanto, altro tempo dovrà essere perduto per l'elezione Piccinato, poichè dovrà in principio di seduta essere rinnovato l'appello nominale di stasera. L'elezione Piccinato sarà annullata coi voti del blocco social-popolare e il socialista Beghi verrà alla Camera.

Il problema dei lavori parlamentari si presenta intanto simile alla quadratura del circolo. Un paio di settimane ci separano dalla data verosimile delle vacanze e devono essere discussi dieci bilanci, la legge sul latifondo, quella sui contratti agricoli, ecc., ecc. Se non si viene ad un'intesa nel senso di limitare la discussione sul latifondo si finirà col non esaurire nè la discussione sul latifondo, nè quella dei bilanci. Intanto, stasera in fin di seduta, l'on. Facta ha posto la questione in termini molto chiari con energiche ed esplicite dichiarazioni. Il presidente del Consiglio ha insistito perchè i bilanci siano discussi ponendo in prima linea il bilancio del tesoro, del quale il Governo esige la discussione per poter dare al Parlamento e al paese la precisa notizia del nostro stato finanziario e dei provvedimenti che intende proporre. Occorre notare che il ministro Facta ha deciso di far discutere largamente la situazione finanziaria prima ancora che dalla Camera e dal Senato gliene venisse l'invito. Il Ministero segue quindi il suo programma malgrado le fatiche di lavoro finora compiuto. Tocca ora alla Camera fare il resto.

S.

I popolari e la riforma burocratica

Roma, 29, notte.

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare per gli interni per continuare l'esame delle proposte governative sulla riforma della burocrazia e la semplificazione dei servizi statali. Presiedeva il vice-presidente Fumarola. Il relatore Chiggiato, riferendosi alla discussione [illegible] ieri, ha fatto presente che le dichiarazioni del ministro del Tesoro escludevano qualsiasi possibilità che potesse accettare ciò che è contenuto nell'ordine del giorno dei popolari e cioè che le spese per la riforma possano eccedere in qualche [illegible] quella già stabilita e consolidata, tanto più che queste dichiarazioni del ministro gli erano state personalmente confermate per la sua qualità di relatore. Interloquirono gli onorevoli Forgiuele, Rocco, Cappa e Feirr: dopo di che la Commissione, [illegible] ritenendo di [illegible] in sede politica, ha deciso di affrontare la discussione del problema. Forgiuele ha constatato che, avendo l'on. Peano nella seduta di ieri dichiarato che il Governo aveva già formulato le tabelle organiche degli stipendi che potranno avere effetto entro il 31 luglio, veniva a mancare la ragione della discussione in questione. Cappa ha obbiettato che le dichiarazioni del ministro davano l'impressione che il Governo ritenesse la riforma della burocrazia già compiuta, all'infuori della riforma dell'amministrazione dello Stato. Dopo animata discussione, si è proceduto alla votazione di un ordine del giorno Forgiuele con cui, preso atto delle dichiarazioni fatte ieri dal ministro del Tesoro, si proponeva il passaggio all'ordine del giorno. L'ordine del giorno è stato respinto. Votarono contro i popolari, i socialisti e il riformista Reale.

Fu quindi posto in votazione il noto ordine del giorno sulla riforma burocratica presentato dai popolari, in cui si precisano tre punti fondamentali come linee principali: 1.o) stendere le tabelle organiche del numero del personale prima che sia compiuta la riforma dell'amministrazione dello Stato; 2.o) la possibilità che la formazione di quegli stipendi ecceda momentaneamente la spesa consolidata, che deve però essere rappresentata con economie da ottenere con la riforma dell'amministrazione; 3.o) nomina di un commissario straordinario che sostituisca il Comitato interministeriale e provveda all'organizzazione della riforma in base al decentramento e alla riduzione dei servizi.

La votazione fu fatta per divisione. Il punto affermante la necessità di affrontare la completa riforma dei servizi con un unico indirizzo fu approvato dalla maggioranza; fu invece respinto a parità di voti l'affermazione con cui si affermava che la formazione delle tabelle organiche deve essere rimandata a dopo che la riforma dei servizi sarà stata attuata. Coi voti dei socialisti, dei popolari e dell'on. Reale fu approvato che entro il 31 luglio siano fissati i nuovi stipendi da darsi agli impiegati in servizio al termine suddetto, sulla base consolidata della spesa prevista dall'art. 7 del progetto in esame, e la possibilità anche di eccedere, se risultasse necessario. Conseguentemente, fu approvato il comma per cui le eccedenze eventuali siano riassorbite con le economie della riforma. Fu invece respinto, avendo votato contro anche i socialisti, il punto riguardante l'istituzione di un commissario straordinario. In seguito all'andamento della votazione, l'on. Chiggiato ha pregato di essere sostituito come relatore con altro membro della Commissione, che rappresenti la tendenza della nuova maggioranza.

Il «Corriere d'Italia» pubblica il seguente commento: «E' inevitabile che quanto è avvenuto oggi in seno alla Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia abbia degli strascichi. E' certo che il ministro Peano viene ad essere posto per l'avvenuta votazione in una difficile situazione e non è improbabile, secondo quanto si diceva oggi, che egli intenda presentare le sue dimissioni. E' evidente che dopo quanto è avvenuto oggi i popolari si riservano sulla questione in genere della riforma della burocrazia piena libertà di azione» che [illegible] già vi ha detto non è il caso di parlare ora di dimissioni dell'on. Peano.

La seduta inconcludente

Roma, 29, notte.

Temperatura asfissiante, ma aula affollata e tribune gremite. Al suo posto di sinistra siede l'on. Giolitti. Presiede l'on. DE NICOLA, che, aperta la seduta, annuncia che la Giunta propone l'annullamento dell'elezione dell'on. Piccinato (Padova), e la convalida dei proclamati onorevoli Casalicchio e Finzi. GIURIATI, fascista, propone il rinvio degli atti alla Giunta per un nuovo esame.

Baccano iniziale

Ma mentre parla l'on. Giuriati, si nota che l'on. Galiani è intento a distribuire ai deputati dell'Estrema e di Sinistra un foglio a stampa, illustrato con delle fotografie. Il foglio è intitolato: «Le prime vittime dello schiavismo agrario nel Polesine». Si tratta delle fotografie di 9 individui, che si asserisce siano stati uccisi dai fascisti. Vi è pure una statistica, secondo cui nella provincia di Rovigo la media annua delle morti per omicidio è salita da 1 (1900-1920) a 23 (1921). All'on. Galiani si aggiunge l'on. Mingrino, e i due deputati distribuiscono il foglio nei vari settori.

Un fascista: — Venite a distribuirlo a Destra!

Lanfranconi, fascista, raggiunge gli onorevoli Galiani e Mingrino e si fa dare una copia del foglio. Quindi, ritorna al proprio settore, mostrandolo ai suoi colleghi. Subito si nota tra i fascisti un certo movimento.

LUPI, fascista: — Questi sono sistemi nuovi!

TORRE E.: — Sistemi indegni!

PRESIDENTE, all'on. Mingrino: — Poteva farlo distribuire dall'ufficio postale.

FINZI: — Sono dei vigliacchi!

MINGRINO: — Vi scotta, non è vero?

TORRE EDOARDO investe contro l'onorevole Mingrino, ingiuriandolo, e tra i due settori di Estrema avviene un vivace scambio di invettive. L'eccitazione è grandissima. Il questore Guarienti accorre presso l'onorevole Torre Edoardo, mentre l'on. Renda accorre presso l'on. Mingrino, che è andato a sedere nell'ultimo banco del settore d'Estrema. Ristabilita la calma dopo alcuni minuti di agitazione e di gran baccano, l'on. Giuriati può continuare.

Le elezioni del Polesine

GIURIATI ricorda come si siano svolte le elezioni in provincia di Padova, e dice: «Le violenze che oggi si vogliono imputare all'on. Piccinato non si possono far risalire a lui. Il procedimento della Giunta non è certo stato determinato da un sereno esame, perchè troppi fatti e troppo evidenti dimostrano il contrario. Mi si chiede se avrei preferito la nomina dell'on. Piccinato o quella dell'on. Finzi. Questo è un assurdo morale.

Voci dal Centro: — I nomi! I nomi!

GIURIATI: — Si, sono disposto a fare anche i nomi, perchè è cosa a tutti ben nota che io non ho peli sulla lingua. Primo fra tutti è stato il presidente della Giunta...

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni: — Si poteva annullare l'on. Finzi come l'ultimo degli eletti fascisti, ma poi si seppe che l'on. Piccinato era stato il responsabile delle violenze.

GIURIATI: — Ma non vi fu soltanto lei, onorevole presidente. Vi fu, per esempio, anche l'on. Zegretti. L'on. Zegretti non può smentire, perchè fu proprio lui che mi fece la proposta.

ZEGRETTI si alza a protestare, ma la sua voce è coperta dai rumori della Camera.

TORRE E.: — Ecco l'onestà politica di certi uomini e di certi partiti! (*Rumori*).

GIURIATI conclude dicendo che oggi si vuol fare una sopraffazione al partito fascista, che invece chiede alla Camera di essere trattato secondo la legge.

CIRIANI: — Dovevate domandare al Governo, che ha fatto le elezioni, il rispetto della legge! (*Rumori; vivace scambio di invettive fra la Destra e l'Estrema Sinistra*).

GIURIATI: — E speriamo che la Camera vorrà dare un responso che sia ispirato ai sani principii di giustizia.

LUPI, anch'egli fascista, ricorda la recente discussione sulla elezione di Catania e l'ordine del giorno proposto dall'on. Modigliani, il quale tendeva a stabilire che nessuna convalida di singoli candidati fosse possibile sino a che l'intera lista non risultasse confermata. L'oratore soggiunge che quell'ordine del giorno, a cui i fascisti aderirono pienamente, va tenuto in piena considerazione a proposito dell'elezione odierna. Le elezioni nel Collegio di Padova dimostrano precisamente la indispensabilità del provvedimento invocato dall'on. Modigliani. Che cosa è infatti avvenuto a Padova? La Giunta delle elezioni in una prima e superficiale deliberazione propose lo stralcio del nome dell'on. Alessio, sostenendo che il nome dell'Alessio non era suscettibile di impugnatura; la stessa Giunta, poi, contestò tutta intera la lista a cui appartenevano, insieme all'on. Alessio, l'on. Piccinato e l'on. Finzi. Come fu composto il Comitato inquirente? Corrispondeva [illegible] ai criteri di giustizia? L'oratore asserisce di no. Il Comitato annoverava nel suo seno due membri che avevano già proposta la convalida dell'on. Alessio. Dunque la nomina di questi due membri fu assolutamente inopportuna, a parte la indiscutibile rispettabilità personale di essi. Da questa Commissione il partito fascista fu tenuto estraneo, mentre non si ebbe riguardo a chiamare a far parte del Comitato quei due membri che, avendo sostenuto la convalida dell'on. Alessio, avevano, in base al contenuto dell'ordine del giorno Modigliani, approvato dalla Camera, pregiudicato ogni giudizio nei riguardi di tutti gli altri componenti la Giunta. Ma si trattava di vittime qualunque da sacrificare nei riguardi dei candidati socialisti! (*Rumori all'Estrema Sinistra*). «Posso dare — continua l'onorevole Lupi — la prova documentata di quanto io dico (*Segni di attenzione*).

Le masse lavoratrici non poterono votare

A questo punto l'on. Lupi afferma che della relazione della Giunta delle elezioni vi sono due diverse edizioni. Egli ha le bozze di stampa della prima edizione, che differisce notevolmente dalla seconda. Questa seconda edizione — dice l'on. Lupi — è stata molto riveduta e corretta. In essa si domanda addirittura la soppressione dell'on. Piccinato. L'oratore fa quindi il parallelo fra i due testi della relazione e [illegible] continui rumori e interruzioni da parte dei socialisti. I fascisti li rimbeccano con altrettanta vivacità.

Voci dei socialisti: — On. Lupi, dica come ha avuto quelle bozze di stampa!

LUPI continua dicendo che le elezioni del 1921, contrariamente alle affermazioni della Giunta, non furono fatte colla violenza. Vi fu in quelle elezioni l'astensione quasi completa delle masse lavoratrici, ma ciò non dipese affatto da intimidazioni o da violenze; ma semplicemente dal fatto che esse avevano compreso di essere state ignobilmente sfruttate dai loro condottieri (*rumori, proteste, interruzioni dei socialisti*).

MINGRINO, ai fascisti: — Assassini! assassini!

Altre voci socialiste: — Siete voi colle vostre violenze che non avete permesso ai contadini di recarsi alle urne!

LUPI aggiunge che la Giunta delle elezioni nella sua prima relazione aveva riconosciuto che fascisti e popolari procedettero di pieno accordo, invece nel testo definitivo affermò che vi erano stati casi di violenza ma che, nonostante ciò, i popolari avevano potuto continuare la lotta senza inconvenienti. Vi è dunque tra le due affermazioni una stridente contraddizione — afferma l'oratore. — La doppia relazione offre la dimostrazione del disagio morale insuperabile nel quale i compilatori della relazione erano venuti a trovarsi di fronte alla voce della propria coscienza. La Giunta deliberava di togliere un quoziente alla lista del blocco a carico di quel candidato che risultasse responsabile di atti specifici di violenza, e il quoziente fu tolto proprio all'on. Piccinato, a cui carico non sono affatto risultati tali addebiti di violenza. Infatti, la relazione stessa, nei riguardi dell'on. Piccinato, ha dovuto limitarsi a dire che egli spiegò nelle elezioni una grande attività in determinate zone, così da apparire il vero duce di tutto il movimento; ma ciò non significa affatto che l'on. Piccinato si sia reso responsabile di atti di violenza.

ZEGRETTI, relatore, all'on. Lupi: — Ella mi fa pentire di essere stato prudente! (*Applausi dei socialisti*).

LUPI: — Non vi era prudenza che potesse trattenerla dal dire la verità, se atti di violenza fossero risultati a carico dell'on. Piccinato. Allora, noi fascisti abbiamo il diritto di dire che l'on. Piccinato, in ordine agli addebiti di violenza i quali possono infirmare una lista, si trova nelle stesse identiche condizioni di tutti gli altri candidati della lista stessa. La Camera non può accogliere le conclusioni della Giunta e il gruppo fascista, in conformità a quanto fu deciso recentemente per altre elezioni, propone il rinvio degli atti sull'elezione di Piccinato alla Giunta per un più profondo esame. Ciò risponde a ragioni di giustizia. Se risulteranno responsabilità specifiche la Giunta ha il dovere di additarle chiaramente. Intanto, l'on. Piccinato, forte della sua coscienza, può attendere sereno il giudizio sovrano della pubblica opinione (*Applausi all'Estrema destra*).

I popolari per l'annullamento

[illegible], popolare, dopo avere rilevato che l'on. Giuriati non è entrato nel merito della questione, dice che le conclusioni della Giunta poggiano su dati di fatto assai [illegible] [illegible] delle due parti avversarie. Il che dimostra che le indagini della Giunta non furono unilaterali e ristrette, ma furono condotte con grande larghezza e serenità di vedute [illegible]

Al di là del riformismo

Il collaborazionismo socialista non vuole essere nè pregiudicato con improvvisate, effimere combinazioni parlamentari e con improvvide manovre crisaiole — contro le quali, per tanto, noi mettemmo subito in guardia —; nè svalutato con quel fegatoso spirito conservatore di cui abbiam dovuto fustigare la scandalosa impronitudine; nè, infine, respinto con pregiudiziali pseudo-costituzionali totalmente inconsistenti. Occorre, invece, studiare su quali basi esso possa avere nella realtà politica e sociale del nostro paese, e quindi quali risultati sia capace di produrre: ricerca, questa, che va compiuta non guardando soltanto alla immediata attualità ed alle circostanze occasionali, ma tenendo conto dei fattori permanenti, e di quelli che possono e debbono essere gli sviluppi del futuro.

E' stato osservato da varie parti, e cioè non soltanto dagli anticollaborazionisti per principio, ma anche da chi è favorevole, in linea di massima, ad una partecipazione socialista al potere, che di una tale partecipazione sono venuti a mancare quelli che fino a ieri ne parevano gli obbiettivi più ovvii. Non è più possibile, si è detto, fare oggi una politica «riformista» in Italia. Le grandi riforme politiche sono già state compiute; per le riforme sociali, e in genere per una politica di favore verso iniziative sociali proletarie, mancano i fondi. La gravità della situazione finanziaria — sulla quale non si è ancora sufficientemente concentrata l'attenzione dell'opinione pubblica, e degli stessi pubblici poteri — costituisce, agli occhi di taluni anche assai ben disposti verso il collaborazionismo socialista, un ostacolo e quasi una barriera per un esperimento collaborazionista nella situazione attuale.

Noi comprendiamo perfettamente — e condividiamo — questa preoccupazione di carattere finanziario; come riconosciamo, più in generale, il fatto che siano venuti meno certi presupposti di una politica «riformista». Ma in verità noi non crediamo neppure che una collaborazione del proletariato socialconfederale al governo debba avere, oggi, carattere «riformista» nel senso tecnico e tradizionale della parola; debba, cioè, aver per base unica, e anche soltanto principale, un certo complesso di provvedimenti legislativi ed amministrativi, concordati fra il partito socialista e gli altri partiti eventualmente disposti a collaborare. Il nostro concetto è assai diverso; nè risponde ad una improvvisazione odierna, dovuta a quelle circostanze mutate cui accennavamo, poichè già da più anni lo sosteniamo. La concezione «riformista» è una concezione dell'anteguerra, quando la vita politica aveva un ritmo assai più lento e l'ambiente politico una calma a cui non siamo più abituati da gran tempo. Era, allora, il tempo dei problemi singoli, dei provvedimenti particolari spesso di carattere puramente economico e contingente. Oggi siamo invece in un periodo di lotta politica intensa e di trasformazioni profonde e generali: e solo chi comprende questo cambiamento, diciamo così, di clima psicologico, può agire efficacemente sul mondo politico del dopoguerra. Oggi non è più il tempo della politica «riformista», ma di una politica organica e totale, che investa gli istituti fondamentali, gli elementi costitutivi, le forze essenziali ed intime della società, per le trasformazioni, i cambiamenti, le nuove creazioni necessarie alla ricostruzione del dopoguerra: ricostruzione che è economica nei suoi aspetti esteriori e nelle sue necessità immediate, ma politica, sociale, morale nelle sue esigenze intime e fondamentali. Per una tale politica il nome di riformismo può essere adoperato al solo patto di significare con esso che questa trasformazione profonda può e deve avvenire in forma pacifica e legale.

La vera questione, dunque, che va posta di fronte al movimento collaborazionista nel campo socialconfederale non è se e quali riforme singole, se e quali favori speciali possano concedersi a quella parte del proletariato italiano. La questione è, invece, se sia o non sia utile, se sia o non sia necessario che questo proletariato entri a far parte, in pieno, della vita politica nazionale, parte costitutiva e direttiva. E' problema non economico, ma politico per eccellenza; non riformistico, legislativo, ma organico-istituzionale.

La ricostruzione del dopoguerra — ricostruzione che, per esser veramente tale, non può non equivalere ad una, sia pur pacifica e graduale, rivoluzione — è appena incominciata. Ciò vale per tutti i paesi, ma in modo particolare per l'Italia, così mancante di organicità già prima della guerra. Può farsi questa ricostruzione senza il proletariato, di cui una parte cospicua, anzi la parte preponderante, è tuttora rappresentata dalle masse socialconfederali? Può la diminuzione di numero e di forza di queste masse avvenuta negli ultimi tempi costituire un motivo perchè la nazione non ne faccia più conto; o non costituisce invece un motivo perchè essa vada loro incontro, incorporandole definitivamente nella sua vita organica? E possono, alla loro volta, tali masse sperare, per altra via che per questa, la salvaguardia dei loro interessi essenziali, delle loro condizioni di vita e di svolgimento futuro? Ecco in che termini si pone, oggi, il problema collaborazionista: ed esso non può trovar soluzione, secondo noi, che in un collaborazionismo ricostruttivo, organico, totale, di cui hanno ugualmente bisogno il proletariato e la nazione.

Il mandato in Palestina

Promemoria della Santa Sede alla Società delle Nazioni

Roma, 29, notte.

La Santa Sede ha inviato, in data 4 corrente, al Consiglio della Società delle Nazioni un pro-memoria, redatto in lingua francese, in ordine al progetto per il mandato inglese sulla Palestina, che lord Balfour presentò al segretario generale della Società delle Nazioni fin dal dicembre 1920, e che dovrà discutersi non oltre il 15 luglio p. v.

«La Santa Sede - dice la Nota - si sente in dovere di esigere la modificazione di alcuni articoli al progetto di Balfour, e ciò nell'interesse stesso della nobile Nazione inglese, la quale deve desiderare che il mandato ricevuto sulla Palestina venga eseguito pacificamente e senza turbamento del sentimento religioso. Secondo tali articoli, 1.o gli ebrei avrebbero in Palestina una posizione privilegiata e preponderante sui cattolici, e in genere sulle altre nazionalità e confessioni religiose; 2.o i diritti delle confessioni cristiane, e specialmente quella cattolica, non verrebbero sufficientemente tutelati. Ora, il primo punto, per quanto il progetto Balfour nelle considerazioni preliminari di fronte alla costituzione di un *national home* per gli ebrei, garantisca che *rien ne pourra être fait qui puisse porter préjudice aux droits civils et religieux des communautés non juives existant en Palestine*, tuttavia nella redazione di alcuni articoli sembra volere stabilire un'assoluta preponderanza economica, amministrativa e politica dell'elemento ebraico, a scapito delle altre nazionalità e confessioni religiose.

«Infatti, secondo il progetto Balfour: a) si riconosce come istituzione di diritto pubblico una Commissione giudaica, che non è poi altro che la potentissima organizzazione sionista (art. 4); b) tale Commissione ebraica è posta a lato dell'Amministrazione palestinese, e le è attribuita una larghissima competenza anche in tutte le questioni relative au *développement du pays*; c) degli ebrei è favorita l'immigrazione (art. 7). Si ha cura di provvedere loro un *établissement compact*, dando anche terre dello Stato incolte (art. 6). Ad essi sono di preferenza affidate le costruzioni di opere pubbliche (art. 2).

«In conseguenza di ciò, il progetto, ammettendo in vari articoli l'assoluta preponderanza ebraica su tutte le altre popolazioni e confessioni religiose della Palestina, oltre all'apparire non poco lesivo dei diritti acquisiti dalle altre nazionalità e confessioni, sembra neppure in tutto conforme all'art. 22 del trattato di Versailles, il quale stabilisce il concetto e il fine di ogni mandato. Infatti, secondo l'articolo suddetto, il mandato è una tutela che una potenza assume di popoli, i quali non sono ancora *capables de se diriger eux même dans les conditions particulièrement difficiles du monde moderne* ed ha per fine *une mission sacrée de civilisations cioè le bien être et le développement de ces peuples*.

«A tuttociò verrebbe manifestamente a contraddire un mandato che fosse strumento di subordinazione dei cattolici e delle popolazioni indigene e di confessioni religiose a vantaggio di altra nazionalità o confessione. Quanto al secondo punto, va considerato con particolare attenzione l'art. 14 del progetto Balfour, il quale in conformità dell'art. 95 del trattato di Sèvres, istituisce *une commission spéciale pour étudier et régler toutes les questions et réclamations relatives aux différentes confessions religieuses*. La Santa Sede intende dichiarare fin d'ora che non potrebbe mai ammettere che una tal commissione si credesse in diritto di mettere in discussione le proprietà dei Santuari, i quali, nella loro quasi totalità, da parecchi secoli, anche sotto la dominazione turca, rimasero sempre in pacifico possesso dei cattolici. Inoltre, la Santa Sede si permette di fare osservare che la commissione, come è prevista dall'art. 14 progetto del Balfour, non potrebbe giungere ad alcun risultato concreto. Infatti, dovendo in tale commissione essere rappresentate tutte le confessioni interessate, è purtroppo da prevedere che, in seno alla medesima, si susciterà una lotta accanita, la quale avrà per risultato infallibile la coalizione di tutti i membri contro quelli della confessione che ha il possesso del Santuario eventualmente in questione, impedendo così ogni [illegible] giudizio. In conseguenza di ciò, la Santa Sede si è già permessa di [illegible] all'eccellentissimo Consiglio della Società delle Nazioni che la Commissione in parola potrebbe venire costituita dagli stessi consoli in Terra Santa delle Potenze che fanno parte del Consiglio [illegible], lasciando a quelle Potenze, che non hanno un console in Terra Santa, il diritto di nominare altra persona a far parte della commissione.

«E' ben vero che, ai termini dell'art. 95 del trattato di Sèvres, questa commissione dovrebbe essere nominata dall'Inghilterra, ma la Santa Sede nutre fiducia che all'illuminato giudizio dell'eccellentissimo Consiglio della Società Nazioni, cui è riservato l'esame del progetto Balfour, apparirà necessario adottare il provvedimento ora suggerito od altro simile perchè il giudizio della commissione suddetta abbia più sicura garanzia di serenità e di imparzialità e sia così più facilmente accolto dalle parti interessate. La Santa Sede, infine, non si oppone a che facciano parte della commissione anche rappresentanti delle varie confessioni religiose, purchè però abbiano voto solamente consultivo». — Dal *Vaticano, 4 giugno 1922*.

L'arresto di uno degli assassini di Rathenau

e l'identificazione di altri due

Tutti appartengono all'organizzazione "C."

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 29, notte.

La polizia, messasi sulle piste degli assassini di Rathenau, è riuscita a compiere in questi giorni un notevolissimo *tour de force*. Il modo con cui il delitto era stato eseguito, pareva rendere impossibile la scoperta degli assassini, tanto piccole e scarse erano le tracce che essi avevano lasciato; e dato inoltre che le deposizioni dei pochi testimoni oculari si erano rivelate assolutamente fantastiche. Invece la polizia berlinese stamane pubblicava un comunicato ufficiale, in cui dava i nomi dei tre principali colpevoli; ed a mezzogiorno annunciava l'avvenuto arresto di uno di essi, che è colui che pilotava l'automobile. Inoltre la polizia è riuscita a mettere le mani su numerosi complici, e a scoprire tutte le fila del complotto, che risale alla famigerata organizzazione «C», già tristemente segnalatasi con l'assassinio di Erzberger.

I protagonisti e i complici

Delle tre persone che la polizia ha indicato come esecutori materiali del delitto sono dati i nomi. Essi sono: Ernesto Techow; il sassone Fischer, conosciuto sotto il nome di «Vogel»; il mecklenburghese Knauer, conosciuto sotto il nome di «Koerner». Il giovine Ernesto Techow è stato arrestato presso Francoforte sull'Oder, in una proprietà di campagna di un parente, dove si era rifugiato dopo parecchie peregrinazioni attraverso la Germania. Egli appartiene ad una vecchia famiglia residente a Berlino, ed è figlio di un noto e stimato magistrato dei tempi imperiali, morto qualche anno fa. Gli altri due non sono stati arrestati ancora; ma la polizia annuncia di tenerli già nelle mani, in modo che essi dovranno cadere nelle reti tese da un momento all'altro.

Fra i nomi di altri arrestati è pure quello di un ex-ufficiale, ora studente in legge, Gunther, il quale avrebbe avuto una parte secondaria nel delitto, pur conoscendo tutti i particolari del criminoso progetto. Egli avrebbe avuto incarico, a suo tempo, di trovare il garage per l'automobile destinata al colpo. Dopo il delitto, il giovanotto avrebbe così mal celato la propria soddisfazione per la riuscita del colpo, ed avrebbe fatto discorsi così presuntuosi, da richiamare su di sè l'attenzione di parecchie persone, che denunciarono tanto lui come il giovane Ernesto Techow. E' da rilevare che nell'abitazione del giovane Gunther, durante una perquisizione, sono state trovate lettere di Helferich, di Ludendorff, di von Jagow e del conte Westarp il che in verità getta molta luce sulla natura delle idee dell'associazione cui egli appartiene. Degno di nota il fatto che Helferich aveva offerto centomila marchi alla polizia per la scoperta degli autori dell'assassinio; e altri duecentomila li aveva offerti il partito nazionalista. Queste due offerte naturalmente sono state respinte dalla polizia berlinese.

Un'ottantina di arresti

La polizia ha arrestato in tutto una ottantina di persone. E fra di queste si trova anche il capitano von Killinger, assolto giorni or sono dall'accusa di essere stato complice nell'assassinio di Erzberger. Risulta che l'assassinio di Rathenau fu eseguito dagli stessi appartenenti alla famosa brigata di marina Erhardt, che nel 1920 diede il suo appoggio militare all'impresa di Kapp; e tutti sono iscritti all'organizzazione «C» cioè «Consul», il nomignolo sotto cui è designato lo stesso Erhardt. Questa organizzazione ordinò già l'uccisione di Erzberger; ed ora risulta ordinatrice ed esecutrice dell'attentato contro Scheidemann, come dell'assassinio di Rathenau. I giornali giustamente rilevano che ci si trova di fronte ad una vera e propria congiura contro la Repubblica; e invocano le più severe misure di repressione. «Staremo a vedere — essi scrivono, la *Germania* — che cosa dice la stampa nazionalista, la quale si è finora baloccata colle ipotesi di complotti bolscevichi o stranieri». «La Repubblica si trova in uno stato di necessaria difesa — scrive la *Vossische Zeitung*; — ed è più che mai giustificato ricorrere a leggi di eccezione e a misure straordinarie di polizia, come quelle che oggi i primi ministri dei vari Stati confederati delibereranno insieme col capo dello Stato».

Situazione politica aggravata per la questione del grano

La situazione parlamentare e politica è tornata a ingarbugliarsi, sempre per quel famoso progetto di legge sulla requisizione del grano, che destò già così gravi preoccupazioni la settimana scorsa. Quella specie di fronte unico dei partiti socialisti creato per reazione all'assassinio di Rathenau si è più che mai rinsaldato in questa questione, in cui si è delineato il contrasto fra gli interessi agrari ed i grandi proprietari da una parte e i diritti degli operai dall'altra. Il partito socialista maggioritario (che fa parte del Governo) ha fatto causa comune col partito indipendente, e non si mostra disposto a permettere al Governo che il grano requisito venga venduto a oltre 6300 marchi alla tonnellata. D'altra parte i partiti governativi (il centro, coll'appoggio dei due partiti della destra e buona parte dei democratici) non vogliono assolutamente scendere sotto il prezzo di 8000 marchi per tonnellata. L'accordo invece esiste circa la quantità di requisizione, mentre il disaccordo rimane sul prezzo. La situazione si presenta grave appunto perchè i partiti sono fermamente decisi a non cedere nemmeno di un pollice; specialmente il partito socialista maggioritario, dopo che in questi giorni si è un po' avvicinato coi comunisti e cogli indipendenti. Se all'ultimo momento l'accordo non interverrà, [illegible] lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni.

La possibilità di nuove elezioni in questi giorni è segnalata come un nuovo pericolo per la sicurezza dello Stato dalla stampa borghese e democratica. La tensione nel Paese è assai grave. La nervosità dei partiti e dei partigiani, i quali sono trascesi ad atti di violenza, dimostra a a quale punto siano giunte le cose. Gli avvenimenti dell'altro giorno a Darmstadt suonano eloquente monito. Si parla di un complotto di sinistra contro Helferich. La polizia vi avrebbe messo le mani sopra, e avrebbe anche offerto a Helferich la propria protezione. «La Patria è in pericolo» — scrivono i giornali democratici, di fronte a questi fatti: «Si vuole scatenare forse la guerra civile, per la rovina della Repubblica?...».

Nuovi accertamenti degli assassini di Wilson

Londra, 29, mattino.

I giornali annunziano che l'identificazione degli assassini del maresciallo Wilson è stata ora definitivamente stabilita. Non sono essi Connilly e O' Brien come si era creduto, ma Reginald Dunn e Sullivan. Secondo il *Daily Mail*, Dunn e Sullivan erano maestri in una scuola cattolica del West End ed erano stati in Francia durante la guerra.

Il colloquio Schanzer-Poincaré

Parigi, 29, mattino.

Sembra, a quanto si annunzia, che l'on. Schanzer, che doveva partire domani da Londra per Parigi, si fermerà invece nella capitale inglese fino a lunedì o martedì, in seguito all'indisposizione di Chamberlain e agli eventi d'Irlanda, che non hanno ancora permesso al nostro ministro degli Esteri di avere col Premier britannico nessun colloquio di ordine politico. Si conferma per altro che l'on. Schanzer, al suo passaggio da Parigi, si incontrerà con Poincaré, il quale si è affrettato ad accedere alla domanda di udienza rivoltagli per il tramite del nostro ambasciatore, conte Sforza, al quale ha dimostrato il suo vivo compiacimento per questa visita.

grande prudenza e con obbiettività riguardosa. La Giunta non limitò il suo esame ad episodi isolati, ma a tutto l'ambiente ed a tutto il periodo elettorale. Ora, sino a che i dati raccolti dalla Giunta non saranno categoricamente smentiti, la Camera ha il dovere di ritenere che essi siano esattissimi. E poichè tali dati di fatto riguardano i metodi di violenza coi quali furono condotte le elezioni da parte dei fascisti, la Camera ha il diritto ed il dovere di ammettere che le violenze furono realmente commesse. L'oratore esamina poi la posizione dell'on. Piccinato nei confronti degli altri candidati. La Giunta ha affermato che l'on. Piccinato fu il duce di tutta l'elezione ed ha la responsabilità delle violenze che hanno inquinato quelle elezioni, per cui è giusto che la perdita del quoziente della lista fascista vada a danno dell'on. Piccinato. Infine, l'oratore popolare, in nome del gruppo, con fede di combattente, di italiano e di cristiano, si associa all'augurio espresso dalla Giunta che la popolazione del martoriato Polesine ritrovi nel libero pacifico e concorde lavoro, tutte le sue energie per il fulgido avvenire che le è riservato (*applausi al centro*).

Le violenze denunciate dai socialisti

SBARAGLINI, socialista, dichiara: — I socialisti non vogliono compiere una speculazione elettorale a favore dell'on. Beghi, (il socialista che entrerebbe al posto dell'on. Piccinato) perchè questo diritto viene ad essere proclamato allorchè gli si attribuiscono i 1900 voti contestati. Non abbiamo pregiudizi personali, ma ci importa che gli uomini che siedono al Parlamento vi siano arrivati con mezzi onesti e legali. Per combattere la nostra tesi è stata presentata una bozza di stampa di una vecchia relazione. Ma quale autenticità ha essa? Quale garanzia?

BUTTAFUOCHI, fascista: — L'ha ammessa anche l'on. Maiolo!

SBARAGLINI, continuando: — Ad ogni modo, anche se quella bozza è autentica, ciò prova che è stata discussa e che appunto in seguito a discussione è stata modificata. Del resto, se non esistono altri argomenti che quelli addotti dai nostri avversari, ci sembra che la Camera votando a favore delle conclusioni della Giunta, compirà un atto di sana giustizia. Oggi si vuole negare che siano state compiute violenze nella provincia di Padova, mentre allora in piene elezioni i fascisti facevano l'apologia del più grave di tutti i reati: l'omicidio!

MISURI, fascista: — La facevi tu la propaganda omicida!

VICINI, fascista: — Tutti voi socialisti avete fatto questa propaganda per due anni. Ricordatevi del 1919.

SBARAGLINI: — In provincia di Padova gli omicidi si succedevano agli omicidi, le devastazioni alle devastazioni, le violenze alle violenze!

MISURI: — Esagerato!

A quest'interruzione dell'on. Misuri alcuni socialisti si alzano in piedi e prorompono in invettive alle quali i deputati di destra rispondono vivacemente. Tra i più accesi dei socialisti sono gli on. Gonzales, Lucci, Matteotti, Gallani. Essi gridano, rivolti ai fascisti: — Non avete cuore! Siete dei vigliacchi! Fate ribrezzo! Assassini!... Anche l'on. Bombacci, giunto in quel momento, si scaglia contro i fascisti. Finalmente, dopo un lungo scampanellare e dopo che l'on. De Nicola ha richiamato all'ordine gli on. Lucci e Torre, si riesce a ristabilire l'ordine nell'aula.

SBARAGLINI, dopo aver documentato con fatti di fatto le violenze che i fascisti commisero durante le elezioni, afferma che i socialisti sono partigiani dell'ordine e del rispetto della legge, mentre gli avversari continuano a gettare petrolio sul fuoco. L'oratore continua elencando altre violenze compiute contro i socialisti. Persone incaricate del rifornimento delle schede furono sequestrate e bastonate. La sera del 14 marzo vi furono delle persone sottoposte a gravi sevizie e persino chiuse in un armadio e minacciate di morte.

I fascisti e specialmente gli on. Corgini e Torre insorgono nuovamente e tra i due settori di estrema, avviene ancora un vivace scambio di invettive. Il fascista DEVECCHI è richiamato all'ordine dal Presidente. Malgrado l'energico intervento del Presidente il baccano continua. L'on. CORGINI, fascista grida: — Bugiardi! Spudorati! — MINGRINO: — Assassini! — *Voci dei fascisti*: — Ricordatevi delle vittime del 1919! MATTEOTTI: — Nessuna! — TORRE: — Tra i fascisti vi furono centinaia di feriti nel Polesine! — MATTEOTTI: — I nostri non si contano più!

SBARAGLINI, ristabilita la calma, osserva come non si possa stabilire alcun paragone tra il periodo 1919-20 e quello delle ultime elezioni. Del resto, le violenze, le minaccie e gli atti delittuosi compiuti dai fascisti sono consacrati e stampati in relazioni ufficiali. Conclude dicendo che la verità, che emerge dai fatti, è eloquente per sè stessa (*applausi dei socialisti*).

Un nazionalista - Il relatore

Parla quindi il nazionalista FEDERZONI, a favore dell'ordine del giorno Giuriati, contro l'annullamento della elezione Piccinato. Dice che le conclusioni della Giunta non sono nè serene nè obbiettive, e che dopo la convalidazione dell'on. Alessio, ultimo proclamato della lista del «Fascio», volendosi trovare un posto per l'on. Beghi, si è dovuto ricorrere all'espediente di togliere un quoziente alla lista del fascio per poterla così attribuire a quella socialista. Aggiunge: «Da allora si è provveduto alla contestazione di violenze e degli [illegible] fra eletti della lista fascio, ed oggi si propone l'annullamento delle elezioni dell'on. Piccinato [illegible] alcuna dimostrazione specifica che egli sia stato l'autore delle lamentate violenze. Del resto, le violenze avvenute in queste elezioni non sono che la conseguenza di quelle compiute dai socialisti nelle elezioni del 1919: se allora non furono presentati [illegible] contro le elezioni dei socialisti, ciò si doveva unicamente allo stato di disorganizzazione e di demoralizzazione in cui si trovavano i partiti nazionali». Afferma che lo stato di perturbazione odierna del Polesine non è imputabile se non alle violenze precedentemente compiute dai socialisti, violenze che nella precedente legislatura sono state reiteratamente deplorate dal partito popolare. (*Applausi a destra, interruz. al centro*). Legge un discorso dell'on. Merlin, nel quale questi riconosceva che la violenza fascista in provincia di Rovigo era stata preceduta dalla violenza socialista e che di quest'ultima erano stati parecchie volte vittime i popolari e perfino lo stesso on. Merlin. (*Vive approvazioni a destra, rumori ed interruzioni alla estrema sinistra*). FINZI, fascista, sebbene sia in causa anche la sua elezione, si oppone anche lui all'annullamento del Piccinato.

ZEGRETTI, relatore, protesta contro l'affermazione che le conclusioni della Giunta siano il risultato di un intrigo. Legge alcune deposizioni di testi dinanzi al Comitato inquirente da cui è risultato che l'on. Piccinato ebbe a spiegare grande attività in determinate zone nelle quali fu duce visibile e operante della lotta fascista; legge altre deposizioni relative a gravi episodi di violenza avvenuti nel Polesine durante il periodo elettorale, e afferma che da ciò risulta la piena legittimità della conclusione della Giunta di annullare le elezioni dell'on. Piccinato. Concludendo, invia alla regione polesina il fervido augurio che essa torni finalmente alla pace sicura. Sicuro di essere interprete del sentimento della Camera intera. (*Applausi*). Anche il presidente della Giunta delle elezioni, GRASSI, respinge ogni insinuazione contro l'obbiettività delle conclusioni.

L'ordine del giorno fascista respinto

La discussione si protrae ancora per fatti personali, quindi il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno Giuriati, così concepito:

«La Camera, considerato che nel Comitato inquirente nominato a sensi art. 13 e 14 del regolamento della Giunta per la verificazione dei poteri debba avere la propria rappresentanza il partito interessato a difendere la validità della elezione quando vi siano rappresentanti di partiti interessati a domandare l'annullamento, rinvia alla Giunta gli atti dell'elezione del collegio di Padova-Rovigo per nuovi accertamenti».

FACTA dichiara che il Governo si astiene. Chiesto l'appello nominale, il segretario fa la chiama. Ecco i risultati:

Presenti e votanti	245
Astenuti	30
Hanno risposto SI	46
Hanno risposto NO	169

La Camera non approva. Il Presidente avverte che, agli effetti del numero legale, è stato considerato presente a norma del regolamento l'on. Finzi, il quale pur non avendo preso parte al voto aveva firmato la domanda di appello nominale. Mette quindi a partito la proposta della Giunta per l'annullamento dell'elezione dell'on. Piccinato, avvertendo che è stata pure chiesta la votazione nominale. Ma la Camera non risulta in numero legale.

L'invito a discutere i bilanci

Sui lavori parlamentari, FACTA, Presidente del Consiglio, rinnova vivissima preghiera alla Camera di voler stabilire che non nella seduta antimeridiana di domani, ma in quelle successive, si discutano i bilanci. Fa questa preghiera alla Camera, soprattutto perchè è vivo desiderio del Governo che si discuta il bilancio del Tesoro, il quale consentirà un ampio esame della situazione finanziaria.

La seduta termina alle ore 21.5.

L'esercizio provvisorio fino al 31 luglio approvato dal Senato

Roma, 29, notte.

Sotto la Presidenza del presidente T. Tittoni, la seduta comincia alle 16.

Viene in discussione il D. L. *autorizzazione dell'esercizio provvisorio fino a che siano tradotti in legge e non oltre il 31 luglio 1922 lo stato di previsione delle entrate e quello della spesa per l'anno finanziario 1922-23 non approvati il 30 giugno 1922.*

FERRARIS CARLO, presidente della commissione di finanza e relatore dichiara che la commissione di finanza si è preoccupata del fatto che solo sette bilanci su diciassette sono pervenuti al Senato dall'altro ramo del Parlamento. Dall'ordine del giorno della Camera dei Deputati risulta che la discussione dei bilanci è posta dopo il D. L. sul latifondo cosicchè è facile prevedere che essa non sarà ripresa prima del mese di luglio. Pensi quindi il Governo a prendere in tempo i provvedimenti che potranno essere resi necessari dalla mancata approvazione di alcuni bilanci nel termine fissato dal D. L. Conclude pregando il Ministro del Tesoro di voler dare qualche chiarimento in proposito (*approvazioni*).

PEANO, ministro Tesoro, dichiara anzitutto che il Governo non ha la minima intenzione di impedire che il Senato faccia un'esame accurato dei bilanci. Tale esame esso lo desidera nel suo stesso interesse e farà il possibile perchè i bilanci possano essere discussi. Lo scopo che si era prefisso l'ha già in parte raggiunto con l'approvazione di sette bilanci ed ora sinceramente si augura che altri ancora, specialmente quello del Tesoro, siano portati alla discussione del Senato.

Però egli non può dire se la Camera vorrà discuterli tutti o tralasciarne alcuni di minor importanza. In ogni modo, se mancasse il tempo necessario per un maturo esame del Senato, si farà una nuova domanda per un breve esercizio provvisorio.

FERRARIS CARLO dichiara che la commissione di finanza si limita a prendere atto delle dichiarazioni del Ministro.

L'art. unico è rinviato allo scrutinio segreto. Indi si riprende la discussione del bilancio della P. I., di cui vengono approvati tutti i capitoli.

Dopo alcune deliberazioni sui lavori del Senato, levasi la seduta alle ore 18.

I colloqui di Facta
La Camera fino al 15 Luglio?

Roma, 29, notte.

Stamane il Presidente del Consiglio ha tenuto a Palazzo Viminale una serie di colloqui, le cui ragioni si ricollegano alla situazione parlamentare. L'on. Facta ha ricevuto poi gli onorevoli Fera e Di Cesarò, i quali, a nome della democrazia sociale, gli hanno illustrato le ragioni dell'ordine del giorno votato ieri sera dal gruppo stesso per la elezione dell'on. Pancamo. Successivamente, il Presidente del Consiglio si è intrattenuto a colloquio col deputato fascista on. Finzi; anche questo colloquio ha avuto carattere parlamentare. Poi è stato ricevuto l'on. Angelo Mauri, ex-ministro di agricoltura, col quale l'on. Facta ha conferito intorno all'andamento delle discussioni parlamentari per il disegno di legge sul latifondo.

Il Presidente del Consiglio ha poi ricevuto il prefetto di Brescia, comm. De Martino, e l'ambasciatore di Germania, col quale ha conferito brevemente. Infine ha visto il nostro ministro a Praga. L'on. Facta, in una rapida apparizione nel corridoio dei giornalisti a Montecitorio, è stato interrogato sulla durata dei lavori parlamentari. Egli ha risposto: «Ma si può benissimo restare qui sino alla metà di luglio! Entro il 15 potrà essere espletato tutto il lavoro improrogabile ed urgente. Il 15 poi, se la Camera lo vorrà, io non mi opporrò alla chiusura».

La *Tribuna* pubblica: «Circolano da qualche giorno, e appaiono in qualche giornale, notizie così sensazionali come false, messe in circolazione coll'evidente scopo di creare imbarazzi al Gabinetto Facta e forse coll'intenzione di allarmarlo. Le due voci che corrono dovrebbero uscire dalla stessa fonte. Basta rilevare tale intenzione per comprendere subito che non hanno ombra di fondamento: una di esse riguarda nientemeno che la convocazione dei comizi elettorali per l'ottobre venturo; l'altra che il prefetto Mori sarebbe traslocato a Palermo. Crediamo di poter assicurare che tanto l'una quanto l'altra, diversissime fra loro, ma forse sorelle al fine da raggiungere, sono per ora fantasiche».

Come andarono i milioni durante la guerra
La "Proiettili Torino,,

Roma, 29, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, secondo notizie che dice raccolte a Montecitorio: «La Commissione d'inchiesta sulla guerra s'è occupata in questi giorni dell'inchiesta a carico dei fratelli Anaclerio. L'indagine è diretta alla ricerca delle responsabilità dei nominati e al ricupero da parte dello Stato di notevoli somme. La Commissione ha dichiarato la responsabilità amministrativa e giuridica di alcuni funzionari implicati nella faccenda. Si apprende ancora che è in corso d'istruttoria un'altra inchiesta a carico di un notissimo stabilimento di proiettili, la cui ditta è conosciuta sotto il nome di «Proiettili Torino» e di cui era esponente l'on. Dante Ferraris, che si dimise quando fu nominato ministro dell'industria. Si assicura che la Società «Proiettili Torino», costituita con 600 mila lire di capitale, ha diviso vari milioni fra i suoi componenti, guadagnati nella fabbricazione di proiettili per la guerra. Un funzionario della Commissione andrà a Torino per le investigazioni necessarie e specialmente per l'esame dei contratti. E' pure in corso un'altra importante istruttoria contro l'«Anonima Fonderie e Corti cavi» di Musocco (Milano). L'indagine è specialmente diretta contro l'opera dei suoi amministratori. La Commissione, pure nel massimo riserbo, prosegue molto attivamente nei suoi lavori. Queste notizie controllate nelle sfere della Commissione d'inchiesta non vengono smentite».

Crova rimane

Roma, 29, notte.

La «Tribuna» ha pubblicato che il comm. Crova, direttore generale delle ferrovie, sarebbe collocato a riposo e che si nominerebbe un direttorio di tre funzionari. La notizia è smentita. Il comm. Crova, molto migliorato in questi giorni da una indisposizione che lo ha afflitto, seguita ad attendere al suo alto ufficio.

La presa di contatto tra i Russi e la Commissione dei debiti
Dibattiti vivaci

(Servizio speciale della «Stampa»)

L'Aja, 29, mattino.

La seconda Commissione, dei debiti, presieduta da Alphan, ha preso per la prima volta contatto colla Delegazione russa. La discussione si svolse in un'atmosfera serena, seppure non del tutto azzurra.

Al principio della seduta il presidente fa osservare che si tratta di una riunione di periti; e che ogni questione politica deve essere esclusa. Fa osservare che in questa Commissione saranno discusse questioni di grande interesse per la Francia, più che in qualunque altra Commissione. «Non sono interessi capitalistici — egli dice — ma si tratta del risparmio dei lavoratori e dei contadini francesi, che fu affidato al Governo russo». Litwinoff risponde che la Delegazione russa era pronta a dare tutta la sua collaborazione per addivenire al più presto possibile ad una soluzione pratica della questione. «I russi — egli dice — non hanno alcuna intenzione di porre in discussione questioni esulanti dai limiti della competenza della Commissione. Ragioni politiche hanno impedito a Genova di addivenire alla soluzione del problema. Pertanto la Delegazione russa crede opportuno cominciare la discussione dal punto ove essa è rimasta a Genova».

Il presidente propone quindi di limitare i lavori della Commissione alla trattazione delle seguenti questioni: Prestiti dello Stato russo; prestiti in favore delle provincie, dei comuni, delle ferrovie e dei lavori pubblici, e che siano stati garantiti dallo Stato russo; prestiti della stessa natura non garantiti dallo Stato russo; buoni del Tesoro russo; tutti gli altri debiti pubblici; crediti fondiari e banche agricole. Litwinoff si dichiara d'accordo. Il signor Alphan enumera i diversi «desiderata» della Commissione. «La Sottocommissione non russa — continua il delegato francese — desidera schiarimenti sul bilancio russo. Desidera inoltre che i russi forniscano dati sulle entrate ordinarie e straordinarie, sulla circolazione fiduciaria e sulle importazioni ed esportazioni. Litwinoff dichiara di non trovarsi in grado di fornire questi dati; e d'altra parte non capisce come si possano conciliare queste richieste sul bilancio russo col programma di lavori che il presidente aveva annunciato poco prima. Il presidente aveva limitato i *pour parlers*; non può quindi capire cosa il bilancio abbia a che fare con alcune categorie di debiti russi. Alphan ribatte vivacemente dicendo che è assolutamente necessario per la Sottocommissione non russa conoscere la vera situazione delle finanze russe, per sapere decidere al riguardo della moratoria e delle altre facilitazioni di cui la Russia ha bisogno. Tali informazioni sono necessarie per poter convincere i possessori di obbligazioni russe che sarà loro interesse concedere la moratoria. Litwinoff propone allora di aggiungere un sesto punto da discutere: cioè la moratoria e le altre facilitazioni da concedere alla Russia.

A questo punto la discussione si fa animatissima. Litwinoff sostiene che la moratoria fu già ammessa in principio ed assicurata a Genova; e che nel caso che tale questione fosse riportata sul tappeto, egli chiederebbe che anche le altre questioni trattate a Genova vengano discusse ancora. «D'altra parte — egli aggiunge — è impossibile pensare che i russi siano in grado di pagare tutto in una volta. I russi non si rifiutano di rispondere alle questioni fatte; ma l'elaborazione di queste risposte richiede molto tempo». Il signor Alphan dice che Litwinoff si è ingannato sui risultati ottenuti a Genova, perchè colà non si è raggiunto nessun accordo formale.

Alphan, rivolgendosi a Litwinoff, dice di essersi ingannato sui risultati ottenuti a Genova, poichè non si era raggiunto l'accordo formale. Le clausole accettate a Genova devono considerarsi solo come una linea di condotta per la Conferenza dell'Aja. La discussione minaccia di provocare un malinteso, chiarito dall'intervento dell'inglese Milton Young, che dice essere questa una riunione di esperti, venuti all'Aja per eseguire il mandato dei loro governi convenuti a Genova; propone che i russi forniscano alla Commissione non russa tutte le informazioni desiderate, in forma provvisoria e generale, e che la Commissione non russa fornisca alla delegazione russa tutte le statistiche concernenti l'ammontare totale dei titoli russi in possesso dei cittadini dei singoli Stati, che sia possibile procurarsi. Alphan si dice d'accordo.

La seduta prossima sarà fissata di comune accordo tra Alphan e Litwinoff. Oggi nuovo incontro dei russi con la terza Sottocommissione per la proprietà privata.

La situazione interna a Fiume
Il comm. Castelli a Roma

Roma, 29, mattino.

Il comm. Castelli, nostro ministro plenipotenziario a Fiume, giunto ieri a Roma ha conferito alla Consulta col segretario generale al Ministero degli Esteri sen. Contarini. Alla Consulta si svolgono in questi giorni importanti colloqui fra il senatore Contarini e le varie personalità dei [illegible] ambienti finanziari, allo scopo di procedere all'esame definitivo della situazione interna di Fiume ed adottare in conseguenza quei provvedimenti diretti a sollevare la città del Quarnaro dalla sua grave crisi economica. La presenza a Roma del comm. Castelli servirà quindi a definire e coordinare il programma dei lavori che il nostro Governo intende svolgere nei riguardi del piccolo Stato indipendente. Quanto agli accordi italo-jugoslavi, relativi alla questione di Zara e delle scuole di Stato in Dalmazia, fra il nostro Governo e quello di Belgrado avviene in questi giorni un ultimo scambio di vedute per poter giungere senza modifiche agli accordi stessi, alla ratifica ed all'esecuzione di tutte le clausole formulate a Santa Margherita, e in cui, in ogni modo, quelle riguardanti Fiume sono ormai fuori di ogni discussione.

L'imposta sui terreni e fabbricati

Roma, 29, notte.

L'on. Di Saluzzo ha rivolto al Ministro delle Finanze interrogazione per sapere: «Se non creda disporre che gli Agenti delle Imposte sospendano di procedere alla valutazione definitiva dei terreni e fabbricati, ai sensi di cui al Decreto 5 febbraio 1922, fino a che il Decreto medesimo sia stato discusso dal Parlamento, e ciò anche riguardo alla manifesta iniquità della norma, che presenterebbe di valutare al cento per cento il reddito di cui lo stabile sarebbe stato suscettivo in assenza del regime vincolativo degli affitti, e così porterebbe (contrariamente al criterio informativo della legge), a calcolare non il patrimonio effettivo a detta epoca, ma un valore che si sa non essere quello reale, con la conseguenza assurda e manifestamente contraria al disposto dell'art. [illegible] dello Statuto fondamentale del Regno) di costringere il contribuente a pagare imposta ragguagliata ad un capitale, a cui la legge ha tolto la potenzialità del reddito e quindi il valore».

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 22-45 REDAZIONE — 65-01 [illegible] LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

L'odissea d'un soldato disperso

Sordomuto e affetto da amnesia — Tutti lo riconobbero — Le due mogli — Una lo manda all'aria e l'altra si rimarita.

Firenze, 29, notte.

Nella primavera del 1919 fu pubblicata la notizia di un militare italiano trovato in una colonna di prigionieri austriaci ad Avezzana e proveniente da Treviso. Il disgraziato in questione non fu in grado di dare le proprie generalità, perchè, oltre ad essere sordo e muto, era anche affetto da amnesia. Solo gli fu trovata indosso una lettera incompleta, nella quale nominava un suo cugino, certo Rico Ferracci.

La Direzione dell'ospedale militare Pascoli di Bologna, dove il soldato era ricoverato, per poterlo identificare provvide alla pubblicazione della fotografia in parecchi settimanali e alla esposizione della stessa a mezzo di cartoline in tutti gli uffici postali del Regno. Alcuni contadini di Marroneto, villaggio del comune di Santa Fiora, stavano in Maremma e vista la cartolina con la fotografia appesa in un ufficio postale, riconobbero in essa il soldato disperso Menichetti Massimino, della classe 1891, coniugato con Maria Florinda Romano, di Santa Fiora. Il Menichetti era stato chiamato alle armi nel 1915 e fino all'ottobre di tale anno diede notizie di sè, poi non se ne seppe più nulla. Nel 1917 il Distretto militare di Arezzo assegnava alla vedova Menichetti una pensione di guerra, ritenendosi che il di lei marito fosse morto in combattimento. Pervenuta notizia dell'avvenuto riconoscimento ai parenti del soldato si recarono all'ospedale Pascoli di Bologna la madre, il padre e la moglie del Menichetti unitamente ad altre persone, le quali tutti lo riconobbero.

Frattanto da vari altri luoghi pervenivano lettere di persone che a loro volta riconoscevano l'infelice non per il Menichetti, ma per loro parente. Fu così che certa Bruno Luigia vedova Panaro, di Rocca Sipalvetti, provincia di Chieti, pretese riconoscere nella fotografia il di lei fratello Panaro Raffaele, sordo e muto fin dalla nascita, condotto al fronte con le squadre operaie, e che scomparve durante la ritirata del 1917. Nell'agosto 1919, ritenendosi trattarsi effettivamente del Panaro Raffaele, il sordomuto fu mandato alla Bruno a Rocca Sipalvetti, dove fu riconosciuto dalla popolazione. Quivi l'infelice trascorse dieci mesi e poi fu fatto ammogliare con certa Stampone Ermelinda, nell'aprile del 1920, nel paese di Straine. Nel frattempo i congiunti del Menichetti, sicuri che il sordomuto fosse il loro parente, si misero in corrispondenza con l'autorità di Bologna, con l'ospedale ed infine con la Stampone Ermelinda. Costei nell'agosto 1920 scriveva alla madre del Menichetti Massimino che avrebbe mandato il sordomuto dietro compenso di lire tremila ed accennava essere prossima a diventare madre. Finalmente nel marzo 1922 il padre e la madre del Menichetti si recarono a Straine presso la Stampone, prendendo il sordomuto e portandolo a Santa Fiora, dove fu riconosciuto da tutta la popolazione per Menichetti Massimino.

Il romanzo del disgraziato non è però finito. Infatti la Romano Maria Florinda, cioè la prima moglie del Menichetti, dopo che il sordomuto fu mandato a Rocca Sipalvetti, viste inutili le pratiche per poterlo riavere presso di sè, pensò bene di rimaritarsi e dava poi alla luce un bambino.

Si smentisce la notizia dell'ostruzionismo ferroviario

Roma, 29, mattino.

Il «Messaggero» pubblica: «Era corsa voce che il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, riunitosi a Sampierdarena, avesse deliberato l'ostruzionismo. Da informazioni raccolte direttamente risulta che il Comitato si è riunito unicamente per esaminare la situazione interna del Sindacato. Viene smentita nel modo più assoluto la notizia dell'ostruzionismo».

Il nostro corrispondente da Genova ci telefona:

A maggior conferma di quanto ieri notte vi ho comunicato, nella riunione di Sampierdarena del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, alla quale prendono parte tutti i membri regionali d'Italia del Comitato stesso, un'autorevole personalità del Sindacato, da me interrogata, ha dichiarato che la riunione continua ancora e che nulla fino a questo momento è stato deliberato circa l'azione che sarà per svolgere il Sindacato stesso. La riunione, tenuta segretissima, verte su questioni di alcune categorie del personale. Comunque, mi diceva il mio interlocutore, se sarà decisa una qualsiasi azione, da questa si deve a priori escludere l'ostruzionismo, le conseguenze del quale tornano esclusivamente a danno del personale.

Dimostrazioni di ex-combattenti a Pisa contro le signorine degli uffici

Pisa, 29.

Iermattina gli ex-combattenti hanno iniziato di nuovo l'agitazione per ottenere l'allontanamento delle signorine dagli uffici. Un forte gruppo si recato alla Posta Centrale dove fu ricevuto dal direttore Cosi, il quale dava affidamenti che domattina saranno allontanate le signorine, eccettuate quelle assunte avanti la guerra o [illegible] della guerra. Gli ex combattenti si recavano quindi alla Banca Commerciale, alle Ferrovie dello Stato, agli uffici dell'Intendenza di Finanza, alla Banca d'Italia ed alla Delegazione del Tesoro, rinnovando le loro richieste ed ottenendo affidamenti in merito. Alla Direzione delle Ferrovie economiche e dei trams la questione è stata più complicata, poichè la Direzione non ha voluto dare le assicurazioni per il licenziamento delle signorine e poichè era stato licenziato il giorno prima un fattorino ex combattente, è stato fatto sospendere il servizio delle linee Marina di Pisa e Pontedera. Solo dopo le 12 il servizio fu ripreso e la Direzione dichiarava di riammettere in servizio il fattorino licenziato e di licenziare le signorine. In ultimo gli ex combattenti si recavano in Prefettura ed una Commissione veniva ricevuta dal Prefetto, il quale assicurava il suo interessamento.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Compagnia dramm. Ermete Zacconi). — Ore 21: «La bisbetica domata» commedia di G. Shakespeare.

CHIARELLA (Comp. dramm. del Grand Guignol). — Ore 21: «Il ratto delle Sabine» comm. di Moser e Schentan.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21: «La danza delle libellule», operetta di F. Lehar.

SCRIBE (Comp. Coop. Operette Città di Torino). — Ore 21: «Tutù» operetta di G. Amic.

TRIANON — Ore 21: «Cerca... cerca...» [illegible].

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CHALET DEL VALENTINO — Questa sera ore 21: Concerto (banda operaia).

ESPOSIZIONI RIUNITE STADIUM (Ingresso Corso Vinzaglio) — Orario per tutte le Mostre dalle 8,30 alle 19,30 e dalle 21 alle 24.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI — (Parco del Valentino) — Nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; nei giorni festivi dalle 9 alle 19 continuate.

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio di Torino

29 Giugno

ALBA — Incrociati Chinesi, Mg. 4000, da L. 335 a 352 al Mg.

ALESSANDRIA — Incrociati Chinesi, Mg. 250, da L. 280 a 330 al Mg.

ASTI — Incrociati Chinesi, Mg. 900, da lire 325 a 340 al Mg.

CAVOUR — Incrociati Chinesi, Mg. 533, da L. 330 a 350 al Mg.

CEVA — Incrociati Chinesi, Mg. 800, da lire 340 a 346 al Mg.

CUNEO — Incrociati Chinesi, Mg. 5500, da L. 330 a 353 al Mg. — Incrociati Giapponesi, Mg. 2000, da L. 275 a 300 al Mg.

DOGLIANI — Incrociati Chinesi, Mg. 500, da L. 320 a 330 al Mg.

FOSSANO — Incrociati Chinesi, Mg. 1500, da L. 330 a 360 al Mg.

IVREA — Gialli indigeni puri, Mg. 200, da L. 280 a 296 al Mg.

MONDOVI' — Incrociati Chinesi, Mg. 3000, da L. 335 a 360 al Mg.

NOVARA — Incrociati Chinesi, Mg. 376, da L. 270 a 320 al Mg.

PINEROLO — Incrociati Chinesi, Mg. 702, da L. 330 a 350 al Mg.

RACCONIGI — Gialli indigeni puri, Mg. 20, da L. 270 a 300 al Mg. — Incrociati Chinesi, Mg. 350, da L. 315 a 364 al Mg.

SALUZZO — Incrociati Chinesi, Mg. 7500, da L. 337 a 362 al Mg.

SAVIGLIANO — Incrociati Chinesi, Mg. 180, da L. 330 a 347 al Mg.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori, Mg. 55, da L. 305 a 325 al Mg.; prezzo medio L. 315 al Mg. — Incrociati Chinesi: Superiori, Mg. 215, da L. 325 a 342 al Mg. - Comuni, Mg. 70, da L. 300 a 325 al Mg.; prezzi medi L. 329,50 al Mg. — Quantità totale Mg. 350.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 28 — Gialli puri, Mg. 320, da L. 260 a 340 al Mg.

ALESSANDRIA, 28. — Bozzoli bianchi gialli nostrani e bianchi sferici cinesi e loro incroci, Kg. 1500, da L. 28 a 33 il Kg.

BRA, 28 — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 1450, da L. 335 a 345 al Mg.

CARRU' 28 — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 500, da L. 320 a 340 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 28. — Bozzoli bianchi-gialli-nostrani e bianchi-sferici-chinesi e loro incroci, Kg. 978,30, da L. 29,50 a 32,75.

CHIVASSO, 28. — Incrociati superiori, Mg. 35, da L. 300 a 312 — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 90, da L. 298 a 305 — Id. comuni, Mg. 20, da L. 288 a 292.

CHIVASSO, 29. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 20, da L. 312 a 320 — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 50, da L. 296 a 304 — Id. comuni, Mg. 35, da L. 290 a 294.

MONDOVI', 28 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1500, da L. 330 a 340 al Mg.; Id. id., comuni, Mg. 500, da L. 324 a 329 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 28. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 110, da L. 335 a 350.

NOVARA, 28. — Incrociati chinesi superiori, Kg. 1680,00, da L. 30 a 32 — Id. comuni, Kg. 2936,23, da L. 28,50 a 29,50 — Id. inferiori, Kg. 20,40 a L. 27.

SALUZZO, 28 — Incrocio Chinesi: superiori, Mg. 1000, da L. 326 a 341 al Mg.; Id. id., comuni, Mg. 300, da L. 310 a 325 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 27 — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 12, da L. 315 a 318 al Mg.; Incrociati chinesi, superiori, Mg. 150, da lire 300 a 330 al Mg.; Id. id., inferiori, Mg. 21, da L. 160 a 175 al Mg.

SAVIGLIANO, 28 — Incrociati chinesi, Mg. 315, da L. 315 a 330 al Mg.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 26. — Buoi da macello, da L. 47 a 46 al Mg. — Vitelli da L. 54 a 61 id. — Vitelli di allevamento da L. 500 a 600 per capo — Carne bovina fresca, da L. 10,40 a 11,40 al Kg. — Carne suina fresca, da L. 8 a 9 id.

Canale, 27. — Vitelli da macello di 1.a qualità da L. 60 a 70 al Mg. — Id. di 2.a qualità da L. 46 a 54 id.

Chieri, 27. — Buoi e manzi da macello da L. 47,00 a 49 il Mg. — Vitelli da L. 46 a 60 id.

Mondovì, 26. — Buoi e manzi da lavoro da L. 40 a 50 al Mg. — Vacche e manze da L. 1400 a 2000 per capo. — Vitelli oltre i 3 mesi ed in vario stato di carne da L. 50 a 60 al Mg. — Vitelli sotto i tre mesi da L. 50 a 75 id. — Maiali da allevamento da L. 300 a 300 per capo — Id. lattonzoli da L. 50 a 80 per capo.

S. Damiano d'Asti, 26. — Vacche da lavoro da L. 1500 a 2700 per capo. — Vitelli da macello da L. 55 a 65 al Mg. — Vitelli da allev. da L. 600 a 1000 per capo. — Maiali lattonzoli da L. [illegible] a 300 — Suini da L. 9 a 9,50 al Kg.

CARNI E SALUMI

Chieri, 27. — Carne: Quarti davanti L. 8 al Kg. — Id. di dietro L. 11 id. — Spalla e muscolo L. 9 al Kg.

CEREALI

Mondovì, 26. — Grano da L. 100 a 130 al Ql. — Meliga da L. 100 a 106 id. — Farina tipo (ler. di grani teneri L. 144 id.

FORAGGIO

Alba, 26. — Fieno maggengo nuovo da L. 6 a 6,50 al Mg.

Canale, 27. — Fieno da L. 5,90 a 6,70 il Mg.

Chieri, 27. — Maggengo da L. 6 a 7 il Mg. — Paglia da L. 7,00 a 8,00 id.

Mondovì, 26. — Fieno maggengo da L. 5 a 6 al Mg. — Id. ricetta da L. 5 a 5,25 id. — Id. terzuolo da L. 4 a 4,50 id. — Paglia da L. 3,00 a 3 id.

FRUTTA E VERDURA

Alba, 26. — Patate da L. 6 a 9,50 al Mg. — Pomidoro da L. 80 a 90 id. — Piselli freschi da L. 28 a 77 id. — Cipolle da L. 2,50 a 3 id.

Canale, 27. — Pesche da L. 18 a 60 al Mg. — Pere da L. 8 a 40 id.

Chieri, 27. — Cavoli da L. 0,90 a 0,50 alla dozz. — Cipolle da L. 4 a 5 al Mg. — Lattughe da L. 0,25 a 0,80 alla dozz. — Patate da L. 10 a 10,50 al Mg. — Pomidoro da L. 48 a 50 id. — Zucchettini da L. 1 a 2 al Kg.

Mondovì, 26. — Patate nuove da L. 16,50 a 17,50 al Mg. — Pomidoro da L. 50 a 50,50 id. — Piselli da L. 40 a 90 id. — Fagiuoli in guscio da L. 5 a 6 id. — Id. verdi da L. 13,50 a 16,50 id. — Cipolle da L. 3,50 a 4 id. — Spinacci da L. 3 a 4 id. — Cavoli da L. 5 a 6 id.

LEGNA E CARBONE

Alba, 26. — Legna da ardere forte da L. 1,30 a 1,50 al Mg. — Id. dolce da L. 1,20 a 1,40 id.

Canale, 27. — Legna forte da ardere da L. 1,30 a 1,45 il Mg. — Id. dolce da L. 1,10 a 1,25 id.

Chieri, 27. — Legna forte da L. 1,40 a 1,60 il Mg. — Id. dolce da L. 1,25 a 1,30 id.

Mondovì, 26. — Legna forte da L. 1,30 a 1,60 al Mg. — Id. dolce da L. 0,90 a 1 id. — Carbone 1.a qualità da L. 5,50 a 6 id. — Id. di 2.a qualità da L. 3 a 5,40 id.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alba, 26. — Polli da L. 18 a 20 alla coppia. — Galline da L. 26 a 40 id.

Canale, 27. — Polli da L. 16 a 20 alla coppia — Galline da L. 26 a 30 id.

Chieri, 27. — Polli da L. 21 a 28 alla coppia — Galline da L. 28,50 a 30 id. — Galline faraone da L. 20 a 30 id. — Piccioni da L. 7,50 a 9,50 id. — Anitre da L. 26 a 34 id. — Conigli da L. 4,20 a 5 al Kg.

Chieri, 27. — Burro da L. 16 a 20 il Kg. — Uova da L. 5,40 a 6,10 alla dozz.

Mondovì, 26. — Polli vivi da L. 18 a 20 alla coppia — Galline vive da L. 22 a 30 id. — Piccioni da L. 7 a 9 id. Conigli vivi da L. 4 a 4,75 al Kg.

Mondovì, 26. — Burro misto da L. 16 a 17 al Kg. — Uova da L. 5,75 a 6 alla dozz.

S. Damiano d'Asti, 26. — Galline da L. 6,50 a 8 per capo — Polli da L. 8 a 9 id. — Piccioni da L. 3,50 a 4 id.

S. Damiano d'Asti, 26 — Uova L. 6 alla dozz.

VINO

Alba, 26. — Vino Nebbiolo da L. 400 a 460 l'Ett. — Id. Barbera da L. 300 a 340 id. — Id. Dolcetto da L. 300 a 300 id.

Chieri, 27. — Vino fresia da L. 240 a 300 l'Ett.

Mondovì, 26. — Vino com. da pasto da L. [illegible] a 200 l'Ett. — Id. superiore da L. 300 a 300 id.

S. Damiano d'Asti, 26. — Barbera da L. 230 a 260 l'Ettolitro. — [illegible] da pasto da L. 210 a 200 id.

BORSE ESTERE

Parigi, 29 — (Chiusura). — Rendita Francese 3 % perpetua 57,70 — Id. id. id. ammort. antico 71,00 — Prestito Francese 5 % (1915) 79,00 — Id. id. 4 % (1917) 61,00 — Id. id. id. (1918) 62,70 — Id. id. 4½ (1906) 90,10 — Id. id. id. (1908) 88,70 — Tunisino [illegible] — Rendita Argentina (1900) 78 — Id. Brasile 4 % 100,75 — Obblig. Bulgare 4 ½ % oro (1907) 302 — Rendita Egiziana 4 % unificata 145,00 — Id. Italiana 3 ½ % 63,10 — Id. Portoghese nuova 30,55 — Id. Russa 3 % (1891) 18 — Id. id. 5 % (1906) 25,40 — Id. id. 4 ½ % (1909) 16 — Id. Turco 71,05 — Banca di Francia 5100 — Banca di Parigi 1013 — Credito Fondiario 810 — Crédit Lyonnais 1270 — Banca Ottomana 708 — Metropolitain 425 — Azioni Suez 6910 — Thomson 717 — Obblig. Lombarde antiche 95 — Rio Tinto 1475 — Sosnowice 875 — Brasile 5 % (1903) 146,50 — Brasile Reclasion 192 — Ferrovie Ottomane 193,50 — Chartered 36,50 — De Beers 800 — Ferreira Deep 30,75 — Goldfields 18 — Gold Fields [illegible] — Randfontein 31,75 — Rand Mines 127,50.

Cambi — Chèque su Londra 53,60,5 — Italia 54 — New York 12,0[illegible] — Svizzera 228,75 — Spagna 188,75 — Belgio 95 — Olanda 461 — Berlino 3,92 — Bucarest 7,70.

MERCATO GRANARIO DI TORINO

LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato del 29 Giugno. — Prezzi per 100 kg. stazione Torino per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio comunale esclusi.

Frumenti: Estero di forza da L. 130 a 135 — Estero comune da L. 118 a 126.

Granone: Nostrale fino pignoletto da L. 118 a 120 — Nostrale comune da 110 a 115 — Estero rosso da 99 a 102 — Id. giallo da 94 a 97.

Segale: Estera da L. 85 a 90.

Farine, crusche e cascami: Marca 00 da L. 186 a 190 — Marca 0 da L. 173 a 175 — Marca 0 granita da L. 172 a 175 — Marca A da L. 163 a 165 — Marca B da L. 151 a 155 — Farina 75 % da L. 147 a 155 — Semola 61 % da L. 175 a 178 — Id. 80 % da L. 183 a 185 — Crusca da L. 51 a 56 — Cruschello da L. 90 a 95 — Semolati di granone da L. 125 a 131 — Farina di granone abburattata da L. 110 a 115.

Risi: Camolino Originario e Vialone da L. 220 a 240 — Camolino Ranghino novarese da L. 216 a 225 — Camolino originario da L. 214 a 225 — Originario mercantile da L. 175 a 185 — Risone da L. [illegible] a 150 — Mezza grana da L. 150 a 160 — Puntina da L. 225 a 310.

Avene: Nostrale nera da L. 98 a 100 — Nostrale comune da L. 95 a 98.

Carrube: Nazionale da L. 75 a 78 — Estere da L. 86 a 90.

Fave: Nazionali da L. 138 a 144.

Maurras letterato

La fama letteraria di Charles Maurras si accoppia, in Francia, alla rinomanza politica, ed è anzi alla medesima talmente connessa che a buon diritto si può sospettare che da quella tragga, non che origine, alimento. Pur tuttavia i cultori dell'arte non dimenticarono mai *Les Amants de Venise* e vollero inchinarsi, con qualche doverosa riserva, alle maschie e — a intervalli — smaglianti pagine di *Anthinea*, dell'*Etang de Berre*, distinguendo altresì nelle *Trois idées politiques* e nell'*Avenir de l'intelligence* gli apprezzamenti critici, acuti e forti, dalla tesi, sciogliendo l'uomo di gusto dalle catene dottrinali. Con viva curiosità fu accolta la ristampa recente del primo libro del Maurras, *Le chemin du Paradis*, con interesse si guardò ai versi ed alle prose minori.

I rimpianti per l'attività pratica dello scrittore, per il suo assorbimento nel giornalismo di partito non debbono suscitare elegie. Si poteva deplorare lo svolto di un Jules Lemaître; inintelligente è invece lo sfogo dell'amatore deluso verso Maurras. Anzi, perchè parlare di speranze perdute! Quando un uomo con piena coscienza muove da principii dottrinali, e sin dall'inizio subordina il suo ingegno alle sue convinzioni, e da trent'anni s'affatica a costruire, a rabberciare e a difendere il castello delle sue idee, audace e vigilante, accorto e dogmatico, e per il suo scopo vivo in un ambiente non sempre puro, di cui non vede o non vuol vedere altro che le apparenze che servono alla causa comune, il critico perde ogni diritto di ironia. Il riconoscimento di una passione sincera perchè forte si impone agli spiriti imparziali: per battagliare durante sei lustri in un'atmosfera arroventata l'animo dev'essere realmente convinto, e il fine onestamente e con nobiltà sentito. Maggior valore a queste considerazioni aggiungono le esigenze positivistiche che — com'è noto — governano il Maurras: per un illuso, un idealista, la polemica è facile, per un intelletto severo e sottomesso alla realtà, estremamente ardua. Posta, nel caso presente, la buona fede, è necessario concludere assegnando all'idea monarchica che ispira il Nostro, una potenza quasi ossessionante, favorita dal temperamento meridionale. E pertanto non si può parlare, a rigor di termini, di un Maurras letterato se non a patto di non insorgere (come sarebbe facile e sbrigativo) contro le teorie, e di non cedere (la tentazione è violenta) al piacere dei rimbrotti, ma bensì di accogliere unicamente come materia d'arte, con indifferenza comprensiva, il contenuto, o in altre parole di giudicare soltanto gli sviluppi. Occorre per esempio non staccare negli *Amants de Venise* la tesi antiromantica dallo svolgimento psicologico e, prese provvisoriamente per vere le affermazioni tendenziose, trascurare le lacune volute, esaminare la genialità e il lavoro. Insomma, bisogna considerare il Maurras politico come l'individuo che ha fornito dei temi al Maurras letterato e pronunciarsi sulla abilità spiegata dallo scrittore nel realizzarli. Questa unità inscindibile e categorica ostacola, per le reazioni nei dissidenti e il troppo vivace consenso dei seguaci, uno studio imparziale, e le *Pages littéraires choisies* pubblicate in veste signorile dall'editore Champion (Paris, 1922) da cui prendiamo le mosse non lo favoriscono come potrebbero: l'assenza delle più sottili e geniali pagine di critica del Maurras, quelle del *Romantisme féminin* serva di esempio.

Il primo elemento dello stile del Maurras è la forza: la sua frase mai di frequente tetra ed opaca, sempre però muscolosa e robusta. Non si trovano nei suoi scritti debolezze improvvise, gorghi, trabocchetti, insufficienze, tutte quelle imperfezioni che colpiscono sgradevolmente, riflettendo la fretta o scoprendo di colpo delle gravi incapacità. Non abbiamo cioè a fare con un autore frammentario, che pensa o scrive a sbalzi ed a tratti, produce ritagli di pagina od è costretto a tessere faticosamente le transizioni. Il carattere di solidità della sua prosa sgorga dalle forti dottrinali: chi ha dinanzi a sè il miraggio di una verità da dimostrare non si perde per via e bada a render forti e inattaccabili i suoi argomenti: la necessità di esser completo e saldo è motivo alla compattezza stilistica. Inevitabili sopraggiungono i difetti: la tensione continua anzitutto, gli obblighi della dialettica serrata che si esercita per lo più intorno ad astrazioni e di rado contro uomini, rendono chiusa, arida la sua maniera. Dopo un centinaio di pagine di Maurras il lettore attento deve riposarsi e di solito, il miglior contravveleno è il luminoso e scettico Anatole France. Chi ha passato lunghe ore sopra l'*Enquête sur la Monarchie* e verso il termine giunge alle pagine di Jules Lemaître ivi inserite, sente di cambiare di cielo, di muoversi in azzurrine limpidità: la materia è la stessa, varia lo stilista. Il Maurras è un greco, ma un greco di Sparta, nonostante il suo entusiastico amore per Atene. Del genio ellenico egli ha visto l'ordine e l'armonia, la terra, l'architettura e il paesaggio, non gli uomini e Ulisse gli è apparso semplice immagine, ben lungi da quella dantesca che arde di quel gran fuoco di ansiosa modernità che la rende immortale. Leggete *Anthinea* e non troverete che profili di luoghi, meditazioni intellettuali dirette ad assumere lo spirito ed a riconoscere la bellezza antica, modellando le lezioni di saggezza sugli schemi teorici abituali. Mancano gli individui, e vien fatto di sfogliare con desiderio l'irriverente *Grèce contemporaine*, malizioso scintillio di luci parigine di Edmondo About per rivederli.

Si comprende come le descrizioni del Maurras riescano aspre ed ingrate: precise, particolareggiate, dai contorni perfettamente definiti, vorrebbero un tono più abbandonato e vibrante, capace di fondere i lineamenti, di accarezzare le tinte indecise; la loro densità statica e sorvegliata nuoce al colore, e il trapasso dal disegno all'esposizione delle idee è poco sensibile. Le più brevi si staccano meglio, per le altre si amerebbe che alla chiarezza andassero unite le sfumature, regola che il pensiero e l'arte del Maurras perpetuamente ignorano. Egli infatti parla del «maschio amor delle idee», lo possiede, e l'opera sua ne soffre; una lucida trattazione può essere una meraviglia di logica, non sale mai sino al dominio dell'arte. L'infelicità generale della parte descrittiva si attenua per qualche riflesso abbagliante degli stagni della Provenza, per un bosco odorante di Grecia, o degli arbusti contorti tra le sabbie: oppure l'emozione scuote il viaggiatore sull'Acropoli, lo rende pensoso davanti alla rude maestà di Firenze. Rari momenti in cui la personalità è soggiogata, l'animo impegnato, il volto fisso alla visione, dimentico di cercare i rapporti tra gli aspetti della natura e le teorie. Il Maurras ha prodigato ogni sforzo per sentire e riflettere contemporaneamente: là dove egli non ha retto all'impresa è sbocciata l'arte, ricompensa immeritata e mirabile. Analogo discorso vale per il novelliere del *Chemin du Paradis* e per il poeta: più acuto il contrasto tra la spontaneità voluta dalle forme artistiche e l'insegnamento incorporato, più scarsi e deboli i risultati.

Nell'opera letteraria è un gioiello: *Les amants de Venise*. Il libro è di vent'anni fa, e la sua documentazione è sorricante, non sempre felice. I carteggi originali mandano un fascino più languido e caldo, il profumo misterioso delle cose vissute. Eppure si ritorna al Maurras come a un bel romanzo, a un prodigioso intreccio di rabeschi psicologici, segnato con mano sicura ed abile in stile leggermente sostenuto, e il racconto dà costantemente una squisita gioia intellettuale. E' il trionfo solitario del Maurras creatore di personaggi, ch'egli muove in piena libertà, con una verosimiglianza, una cura sagace e una penetrazione che sorprendono tuttora. Che importa a noi se la vera Sand e il vero Musset furono diversi, se la loro storia fu più angosciosamente umana, se la fisiologia può spiegarla con esplicita brutalità! Com'egli li ha definiti e composti essi qui agiscono, conceando la tesi con la verità logica e coerente dell'arte. E la bruna signora di Nohant e il biondo dandy trascinano nel nulla la fredda conclusione che dovrebbe condannarli: «Est-ce l'amour? Ont-ils aimé?» O Maurras, qual segreto dispetto vi spinse a lasciar cadere il dubbio sulla romantica storia: non v'accorgeste della mancanza di gusto che comprometteva la costruzione ingegnosa!

Delle raccolte e dei saggi di critica *L'avenir de l'intelligence* è al primo posto. Come architetto dell'altrui pensiero il Maurras ha pochi eguali, e il saggio su Comte ne è prova. E nell'ufficio critico porta grande finezza, e reca nel lavoro giornalistico doni di polemista efficace. Copiosi estratti raccoglie il presente volume, tutti oltremodo interessanti e, ove la passione politica non sia d'intralcio al gusto, preziosi. Ricordiamo, piuttosto del Dante vago ed incerto, reso tale forse da preoccupazioni diverse e dell'Hugo tendenzioso e partigiano, ma con singolari spunti, le note su Verlaine, in cui però l'idea classica («evitare la dispersione, comporre con cura è quasi una virtù morale») lascia dileguare il mondo fantastico e galante del poeta. Le pagine tolte dal Chateaubriand delle *Trois idées politiques*, stilisticamente di grande andatura sono profondamente ingiuste, e Stendhal si rivolterebbe alla predica inflittagli. In Renan trova grazia il lato classico, e l'esecuzione frettolosa di Huysmans trasuda l'origine non letteraria. Deliziosi gli studi su Pierre Louys, René Boylesve, André Hallays, dove si manifesta una facilità leggiadra e piacevolmente nuova che ricompare poscia nella divertente fantasia contro Mimi Pinson professore di filosofia.

Toccati sommariamente i vari soggetti del volume, ritorniamo allo sguardo d'assieme. A chi gli rimproverava di avere sacrificato l'indipendenza letteraria alla causa politica, il Maurras con impeto replicò proclamando che «lo studio delle leggi dell'arte e della poesia fu la via luminosa che gli aprì la conoscenza delle leggi della Città». Altrove ammoniva «abbiate cura di non esser tratto in inganno dall'aridità e dalla forma astratta di questo libro. La filosofia vi compare soltanto per chiarire e fissare il sentimento, ciò che porta a riprendere l'affermazione che ogni oggetto ha un asse e un nodo, un principio d'essenza, un centro di definizione» e le figure del mondo «si offrono con un aspetto di fissità, mostrano dei caratteri essenziali e dominatori che i cervelli ben fatti colgono subito, e ai quali sono subordinati gli altri caratteri essenziali e accidentali». Intendiamo ricordare questi principi per rendere evidente come tali presupposti si ripercuotano sull'arte. Se in linea teorica è lecito opporre che l'ispirazione concilia e supera nel suo seno il contrasto, in modo che materia, forma e significato allegorico si compenetrino, chi abbia percorsa e saggiata l'opera del Maurras deve smentire l'accordo, e non può tacere le crepe frequenti, i cumuli di materiali bruti e inespressivi.

Penso che il Maurras talvolta sia vago di figurarsi l'opera sua in un'immagine concreta, e mi pare che egli debba contemplarla sotto l'aspetto di un tempio greco, classico di misura. Orbene, se noi prendiamo la costruzione ideologica siamo senza dubbio indotti ad ammirare l'audacia stupendamente anacronistica dello sforzo, la continuità delle connessure dottrinali, pur prescindendo dall'originalità e lasciando da un canto le possibilità realistiche e feconde. L'architetto si impone, la tesi astratta si regge, ma le basi dell'arte, fragili e soggette al capriccio dei tempi dipendono dalla schiavitù dello scrittore. L'accettazione in blocco senz'altro si respinga: farebbe torto alla letteratura chi non si mostrasse classificatore severo.

Non siamo nuovi a casi consimili, e nello stesso campo più vicini sono i nomi di Veuillot e di Barbey d'Aurevilly, che ci possono illuminare. Che cosa manca dunque al Maurras!

Il piacere di chi vive nell'arte per l'arte, e nella polemica sua — sia pure segretamente e suo malgrado — lo sfoggio della capacità più dell'idee che attacca e che difende. Ringraziamo l'intima vanità che nello sfrenato libellista Veuillot si compiace e si ammira inconsciamente e preferisce al diletto di trionfare sull'idolo infranto la lotta del proprio ingegno. E ancora: dogmatici e dottrinari, gli altri hanno alcune idee fondamentali, che applicano caso per caso mediante rapidi riferimenti. Charles Maurras ha un sistema, ordinato e completo che segue con rigore, sorveglia e custodisce. Non parte da un punto centrale e, di fronte al fatto singolo, improvvisa, sopraggiunge con l'intero bagaglio e se ne serve con metodo. La sua inguaribile debolezza è in questi legami che strangolano la spontanea genialità. Le brillanti scorrerie gli sono interdette: gli altri si aggirano qua e là e spremono dagli avvenimenti il succo divino dell'arte: egli stende la grigia tela della filosofia e procede tra i fili delle argomentazioni.

A. CAJUMI.

Il Principe di Piemonte a Fabriano

Fabriano, 29, mattino.

Proveniente da Recanati è giunto il Principe di Piemonte, che si è recato al palazzo dell'on. Miliani. Poco dopo è uscito a piedi; percorrendo le vie principali tra due fitte ali di popolo che lo acclamava con entusiasmo, lanciandogli fiori, è andato al Municipio, ove gli sono state presentate le autorità e le rappresentanze di numerosissime associazioni. In seguito alle entusiastiche acclamazioni della folla il Principe è stato costretto a presentarsi ripetutamente al balcone per ringraziare. Il Principe ha poi partecipato ad un the offerto nel palazzo del sindaco cav. Fida, ed al quale sono intervenute tutte le notabilità cittadine. Il Principe ha poi posto la prima pietra dell'edificio della Scuola Industriale. Dopo la cerimonia hanno pronunciato applauditi discorsi il sindaco cav. Fida e l'on. Miliani. Ieri sera l'Amministrazione comunale ha offerto un banchetto in onore del Principe nel salone del Circolo Gentile. Il Principe si è poi recato al Teatro Gentile ad assistere ad una serata di gala data in suo onore con la rappresentazione della *Carmen*. Allorchè il Principe è entrato in teatro è stato accolto al suono della marcia reale indi il pubblico in piedi gli faceva una delirante dimostrazione di simpatia.

Il nuovo Statuto della Tunisia

Parigi, 29, mattino.

La Tunisia riceverà, tra breve, un nuovo Statuto. Il regime politico, a cui sinora era sottoposta, la metteva in condizioni di inferiorità, non soltanto dell'Egitto, ma anche della vicina Algeria. Col nuovo statuto la Conferenza consultiva attualmente esistente sarà trasformata in Consiglio con poteri deliberativi in materia di finanze. Sotto certe riserve esso diventerà una specie di Parlamento ridotto. Nuove modificazioni concerneranno il modo di elezione in modo da assicurare il meglio possibile la rappresentanza degli interessi indigeni. Altre modificazioni concernono i Consigli indigeni regionali ed i Consigli dei caiditati che verranno ad equivalere ai Consigli regionali ed ai Consigli generali della Francia. Si tratta, insomma, di dotare la Tunisia di assemblee nelle quali tanto gli indigeni come i francesi potranno fare il loro tirocinio alla vita pubblica e difendere i loro interessi per il tramite di rappresentanti liberamente eletti. Il nuovo sistema sarà promulgato il 14 luglio in occasione della festa nazionale.

Una madre apprende che un suo bambino fu sgozzato e mangiato in Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Una signora russa, Anna Wanesiloff, di anni 35, vedova di un francese, Giorgio Mercier, di passaggio alla stazione di Cerbère, in compagnia di un suo figlioletto di nove anni, diretta a Barcellona ove abitava prima della guerra, per raccogliervi l'eredità del marito, ha fatto, piangendo, al commissario speciale della nostra stazione, che le aveva chiesto ciò che avvenisse in Russia, una desolante narrazione. Suo marito aveva partecipato alla guerra, durante la quale era rimasto ferito due volte. Nel 1920 egli partì con la moglie per Minsk, dove si trovavano i genitori della signora: ma non poterono ripartire, poichè il marito il quale non nascondeva le sue idee anti-bolsceviche, venne assassinato il 27 giugno 1921; la signora che aveva lasciato i suoi due figlioletti ai suoi genitori, si acconciò ai più umili lavori per poter nel frattempo vivere. Avendo finalmente ottenuto l'autorizzazione di partire per la Francia, si recò a Minsk per prendere i figliuoli; ma i genitori le confessarono piangendo che, morenti di fame, avevano dovuto sgozzare e mangiare un suo figliuolo, un bambino di venti mesi!

Davanti alla ghigliottina proclama la sua irresponsabilità

Parigi, 29, mattino.

Ieri mattina, a Chaumont, è stato ghigliottinato un operaio elettricista di Saint Didier, certo Francesco Dietrich, di anni 27, condannato a morte per aver assassinato a coltellate, dopo averle usato violenza, una ragazza di 18 anni, Giovanna Graillot: l'assassino si era accanito poi sul corpo della vittima e le aveva tolto gli occhi. Quando le autorità risvegliarono l'assassino, questi dormiva tranquillamente. Egli ricevette senza battere ciglio l'annunzio fatale, ma intrattenendosi col suo avvocato disse che lo si ghigliottinava a torto, che era un irresponsabile, e che lo si sarebbe piuttosto dovuto rinchiudere in un manicomio. A sua volta il cappellano della prigione si avvicinò al Dietrich, che ascoltò le sue esortazioni; rifiutò il bicchierino di rhum e la sigaretta, e scortato dal cappellano, con passo sicuro si diresse verso la porta della prigione, che si aprì e innanzi alla quale era stata eretta la ghigliottina. Il Dietrich morì coraggiosamente.

Il taccuino del the

La più bella qualità d'una ragazza da marito...

Un giornale francese ha indetto un *referendum* col seguente quesito: «Qual'è la più bella qualità che deve possedere una ragazza da marito?». Il quesito può sembrare ingenuo. Gli scetticoni del nostro tempo lo manderebbero subito. «Ma esiste ancora una ragazza da marito?» Le nubili si rasciugano. La domanda può non essere perfida. Chiedersi se esiste ancora una ragazza da marito, può voler dire in sostanza: «Esistono ancora uomini inclini al matrimonio?» E fra questi uomini, naturalmente, gli scetticoni impenitenti, i così detti celibi coriacei sarebbero in prima linea. Ma dalle risposte pervenute al giornale di Francia, sembra che il numero degli aspiranti al matrimonio sia più grande di quel che si può credere. Ci sono naturalmente gli aspiranti «dichiarati» e gli aspiranti «fra le righe»: quelli cioè che dell'ideale matrimoniale hanno il concetto chiaro e quasi congenito, e quelli invece che hanno covato questo ideale oscuramente, come una vaga aspirazione, come una malinconia, come un presentimento lirico o magari come uno *spleen*. Qualcuno, poi, nella risposta non priva di pretese letterarie, rivela addirittura la nostalgia del viveur «che ha goduto», dell'epicureo che ha vuotato la coppa fino alla feccia e fino al metallo, e che risente, improvvisamente un bisogno di candidi ritorni nuziali dopo tempestose odissee... Quale meraviglia, dunque, se il *referendum* ha raccolto moltissime risposte? Esse provano dopo tutto, quanto interesse dedichino ancora gli uomini a questo problema che pareva relegato nella preistoria.

I sentimentali ad oltranza

Ad un primo sotto-gruppo, che si potrebbe definire dei «sentimentali ad oltranza» appartiene senza dubbio questo spontaneo meridionale, Emilio A... di Avignone, che risponde in questi termini: «Ciò che io cerco, anzitutto, nel cuore della fanciulla, è l'amore...».

La risposta non è peregrina, ma chi può negarne la grande moralità? Da che la terra gira, questo concetto è stato il fondamento delle etiche, il labaro della giovinezza e il tema preferito di tutti i poeti. Ma l'ardente avignonese non si ferma qui. Egli vuol definirselo il suo amore; vuol vederselo davanti ben definito, per non dar luogo a impuri equivoci. Egli vuole: «... non un amore convenzionale e banale, l'amore piatto dei romanzi da dieci soldi (quale romanzo si comprerebbe oggi con dieci soldi in Italia? - N. d. R.) ma un amore puro, sincero e profondo». A questi lumi di luna, non è poco; tuttavia nessuno potrebbe affermare che il giovane avignonese ha torto. C'è invece un tenente di fanteria che cerca «la modestia, qualità che tende, ahimè, a sparire e che permette, tuttavia, di sperarne tante altre!». E' già della psicologia! Ed ecco il signor Ph. de G... il quale rivela, fin dalle prime righe, la sua identità indubbiamente burocratica. Soltanto un bravo, onesto, laborioso impiegato, il *rond-de-cuir* leggendario può aspirare a una fanciulla «che sia intelligente, gaia, franca, sapendo far dimenticare a suo marito gli affanni del lavoro; la fedele compagna capace di dividere con lui le gioie ma anche le pene della vita». Riflessioni che toccano il cuore, ma che forse non avranno fortuna presso i cuori femminili. C'è da far sospettare alle giovani candidate del matrimonio chissà quali oscure esigenze. Un marito che ha in testa un così completo manuale delle virtù e delle doti della perfetta moglie, può diventare sempre un marito pericoloso... il marito troppo assiduo e troverai il tiranno.

Sottogruppo dei "sentimentali con riserva,,

Sì: il sottogruppo dei «sentimentali con riserva» è quello degli uomini teneri, ma indulgenti, non senza qualche lampo di bonaria malizia negli occhi. Ecco, per esempio, un Pietro M.. ben disposto a transigere anche su qualche difettino, del quale egli dà una curiosa definizione di colore... Si accontenta che la donna sia sincera, di quella sincerità che fa tutto perdonare. «Ah! — egli grida — essere se stessi, sempre, che gentil maniera di farsi amare! Quale fanciulla non ha dei piccoli e bianchi difetti? Ed è tanto meglio: la perfezione dev'essere una vecchia dama così insopportabile» Bravo, Pietro! Certamente voi sarete un uomo felice, perchè avendo scoperto i «difettini bianchi» non correrete mai il rischio di veder nero. Un altro signore, invece, espone lo stesso concetto, ma in una forma più brusca, che sta fra l'autoritario e l'ispirato. Natura d'uomo complessa, da prendere in esame con prudenza! Se gli uomini semplici riservano già tante sorprese alle donne, che cosa sarà dei complicati?

«Siate sincere! — egli grida alle nuziali fanciulle — la sincerità non esclude per nulla il *bon ton*, lo stile, l'eleganza, il tatto... Io mi permetterò di aggiungere che so di essere qui l'interprete d'un gran numero di giovanotti, in età d'ammogliarsi, che non hanno la pretesa di sposare donne perfette e desiderano semplicemente di non essere indotti a scambiare le lucciole per lanterne». Ma non c'è già, sotto queste righe, una forma di sospetto? Il sospetto è padre della gelosia. Carattere d'uomo estremamente pericoloso. Certi uomini si abbandonano facilmente alle espansioni letterarie, ma non sanno che la donna, vigile, acuta, analitica, studia fra riga e riga e magari fra parola e parola quel pasticcio umano che è il loro carattere. Credete, per esempio, che abbia grandi titoli per aspirare all'amore matrimoniale quest'altro, l'ingegnere agricolo S. R. A.? Egli dice quel che vuole, dicendo quel che non vuole: definisce la sua donna ideale per esclusione di tutto ciò che non gli sembra ideale.

«Senza bontà a che cosa si riduce la futura fidanzata? Meschina, autoritaria, sospettosa, gelosa, egoista, dispotica e talvolta volubile per dispetto...». C'è da pronosticare un destino coniugale assai poco felice a questo ingegnere agricolo! Egli saprà probabilmente coltivare la terra e scavare canali, ma non riuscirà mai a scavare un solco nel cuore della sua futura sposa e a coltivare la biblica vigna che le giuste nozze riservano all'eccellente marito.

I timidi e i coscienziosi

Ed ecco la schiera non esigua di coloro che del matrimonio temono la parabola fatale, la curva discendente, i primi urti di temperamento, gli screzi, le scene... C'è in fondo al cuore di questi uomini bonari lo spettro d'una piccola Santippe e il loro spirito è pieno di perplessità socratiche. I timidi! Quali esseri deliziosi, infelici ed irreali! Ecco una risposta che è una istantanea: «Le fanciulle dai gusti molto semplici si fanno di più in più rare. La conseguenza è che, prima di prendere la decisione di «mettersi a posto» i giovani esitano...». Un giovanotto lorenese afferma addirittura che una fanciulla che si sposa deve armarsi di coraggio. Concezione eroica, tanto più logica in chi non ha eroismo e... lo cerca in sua moglie. «Sì: deve essere coraggiosa, perchè se si tratta d'una giovane seria, ella non può vedere il matrimonio tutto in rosa». E il lorenese, con alcuni tocchi suggestivi prospetta tutto un quadro di compiti e di sacrifici. Egli parla in nome della classe media. Sociologia borghese, dunque! Perchè «...evidentemente quel che si cerca è la felicità; ma bisogna anche mettere le mani avanti in vista dei pesi e delle difficoltà della vita, specialmente per la classe media». La teoria del mettere le mani avanti non convincerà molto le future spose. Col temperamento che il giovane lorenese dimostra di avere, sarà assai probabile che la questione delle mani si trasformi in una questione di pantofole. Aspiranti mariti, in guardia! Sulla sporgenza più le giovani spose eventuali de la prospettiva delle pantofole.

C'è poi un gruppo di risposte al *referendum*, che pur dando l'impressione del più svariato eclettismo, sono delle variazioni intorno a un unico tema. Chi vuole nella probabile moglie il buon senso, chi l'equilibrio, chi domanda intelligenza, serietà ed ordine, chi esige le virtù cardinali e magari anche qualche virtù teologale; chi pretende il «senso comune». Qualcuno giunge alle più astratte nebulosità della teoria. Uno studente di medicina, forse perchè abituato a sezionare i cadaveri sul marmo anatomico, taglia largo: «...Coscienza del proprio dovere di future spose». E poi le donne si lagnano della realtà degli uomini. Più irreali di così...

I diavoli, i frati e i "viveurs,,

Ed eccoci all'ultimo sottogruppo: il più colorito, il più interessante, il più spassoso di tutti. Appartengono ad esso quegli uomini che si danno l'aria di aver vuotato il calice delle voluttà. Pateticl tipi che tornano, dopo la fortunosa giovinezza, alla concezione irrisa, al limbo nuziale. Sentite questa risposta che odora lontana mille miglia il cosmetico e la cauta pasticca del vieux *marcheur*: «Quel che ci corre è una *elasticità intelligente* che permetta (alla fanciulla) di mettersi alla portata del suo sposo. E' l'elasticità, che non è schiavitù, che le permetterà di moltiplicare le qualità di cui avrà bisogno per vivere con suo marito e che la renderà piacevole e utile, dovunque e sempre».

Più di qualcuno riproduce, poi, il tipo di quel *viveur* da operetta che da vent'anni appare alle ribalte, sotto le elettriche adulazioni delle luci fredde, pallido e canuto, con l'indicibile *gibus* «8 riflessi» e l'immancabile pipistrello nero di maniche larghe.

Quanti imitatori ha fatto nella vita questo illusorio caposcuola della vita galante da palcoscenico! Eppure, nonostante le indescrivibili avventure, il ghigno *sottilmente* satanico, la volubilità, l'eccentricità, quale semplice linea nascondo nel suo magro manichino, e che sorte comune gli è riserbata! Non è forse vero che ogni principe d'operetta finisce sempre, suo malgrado, con la sentimentale e candida fidanzata davanti ad un ufficiale di Stato Civile? C'è qui, in sostanza, tutta la morale e il significato d'un'epoca! Le moltissime risposte del buon *referendum* sulla ragazza da marito, lo spirito dell'ex-viveur aleggia evidentemente sotto le lettere. Con quale sprezzo tagliente il signor R. T., che desidera per moglie «*une femme d'intérieur*» parla della fanciulla mondana «che corre i magazzini, i tè, i balli e la cui esistenza trepidante si svolge *fuori*, e la cui casa non è che uno scalo fra due corse». Concezione sportiva e tranviaria insieme. Ma chi potrebbe giurare che il signore R. T. il quale dipinge così al vivo l'esistenza mondana e vertiginosa della fanciulla moderna, non abbia fatto tante volte la stessa strada dietro di lei? Un altro signore pronuncia una vera requisitoria: «Posseggono forse ancora qualche nozione di buon senso quelle giovani dame che passeggiano sull'asfalto bruciante portando larghe pellicce sulle loro spalle? E quelle che d'inverno vanno al lavoro appena vestite? Hanno buon senso, forse, quelle fanciulle che spalmano il loro fresco viso di paste multicolori? «Ah! il signore ha detto: «Fresco viso!» Questa freschezza sotto la vernice, non fa pensare che anche sotto la requisitoria ci sia qualche rimpianto? Il diavolo invecchiando si fa frate....

Maz.

Come si può rubare nel Louvre

Un redattore della "Presse,, ripete alla rovescia l'esperimento di Apollinaire

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Dopo il celebre furto della Gioconda, di Leonardo da Vinci, avvenuto undici anni fa, era stata a varie riprese attirata l'attenzione del pubblico sulla insufficienza del servizio di vigilanza del museo del Louvre, e un bel giorno un giornalista, brillante critico d'arte, morto or non è molto in seguito a ferite riportate in guerra, alla quale aveva partecipato quale ufficiale aviatore, Guglielmo Apollinaire, aveva pensato di dare un avvertimento salutare: il giornalista con la massima facilità si era nascosto prima della chiusura del Museo, in un grande sarcofago nella sala delle antichità egiziane, di dove era riuscito la notte a prendere una pregevole statuetta antica; poi era tornato nel suo nascondiglio e quando l'indomani il Museo era stato riaperto al pubblico, aveva potuto uscire tranquillamente portando seco la statuetta senza essere osservato da nessuno. Questa burla non fu però di gusto di coloro alle cui spese era fatta, e Guglielmo Apollinaire, presso il quale la statuetta era stata depositata per qualche ora prima di essere restituita al Museo, venne arrestato... per ricettazione dolosa. Inutile dire che la sua detenzione fu breve e che una volta appurato come erano andate le cose, venne rimesso in libertà dopo aver dovuto guardare per tre o quattro giorni il sole a scacchi. Sarebbe erroneo credere che questo esempio abbia giovato. Il numero dei sorveglianti non è stato affatto aumentato e le sale di uno dei più ricchi musei del mondo sono sempre alla mercè dell'audacia di qualche mariuolo.

Un redattore della *Presse*, ha voluto darne una prova convincente, ripetendo in senso inverso l'esperimento che era costato a Guglielmo Apollinaire qualche giorno di prigione, ed una settimana fa, seguito dagli indispensabili due testimoni, entrato nella sala del Tevere, cui fanno capo le gallerie che conducono alla Venere di Milo, pose su una colonna alta due metri e mezzo, in mezzo ad altre tre guarnite di statuette antiche, una superba statua di gesso, rappresentante Giulio Depaquit, il famoso sindaco e dittatore del comune libero di Montmartre, che aveva figurato all'ultimo Salon degli umoristi. Nessuno se ne accorse e all'indomani la statua figurava sempre fra le antichità greche e romane, malgrado il cilindro alquanto ammaccato e messo a sghimbescio e la redingote cinta dalla sciarpa, insegne delle funzioni del primo magistrato del comune, ideato dalla fantasia scapigliata di pittori e scultori. Avendo qualcuno che era al corrente della cosa osservato che la statua esposta non aveva però nessun contrassegno che provasse da chi era stata messa, il giornalista tenne a rimediare a questa omissione; e il giorno seguente, recatosi al Louvre, con un'altra statuetta identica, ma col timbro e data della *Presse*, operò tranquillamente la sostituzione: riprese l'altra e la nascose sotto il pastrano che teneva sul braccio nel momento in cui si avvicinava una comitiva di turisti guidata da uno degli innumerevoli ciceroni che pullulano alle porte del museo.

Una giovane miss, indicando la statua, chiese che cosa rappresentasse; la guida, dopo aver gettato sulla statua uno sguardo negligente, rispose imperturbabile:

— Statua scoperta fra le ceneri di Pompei.

La guida non aveva nemmeno fatto attenzione al cilindro. Dopo una settimana di esposizione il giornalista credette venuto il momento di porre fine alla burla, e ieri mattina il guardiano che faceva il giro della esposizione vide balzare da uno zoccolo un giovanotto che tentava dissimulare qualcosa. Il «ladro» sorpreso non fece nemmeno il minimo atto di fuggire e alle domande rivoltegli si limitò a rispondere indicando la statuetta: «Mi piaceva e l'ho presa». Seguito da un codazzo di gente il «delinquente», che teneva sempre fra le mani la statuetta, venne accompagnato all'ufficio del capo del personale, il quale messo al corrente del falso ladro, fu di un riso alquanto forzato, quando vide il capolavoro di gesso sul cui zoccolo figurava l'iscrizione che nessuno aveva osservato: «Julius Depaquitus, proconsul de Mons Martyrum, scav. del 1922, e il timbro della *Presse* con la data del 23 giugno, data dell'entrata della statua nel Museo del Louvre. Dopo una lavata di testa, il «delinquente» venne rilasciato e per la prima volta negli annali dei furti il ladro potè uscire tranquillamente alla luce del sole, portandosi bene in vista sotto il braccio la statuetta che venne solennemente restituita al Comune libero di Montmartre. La prova era raggiunta. Il ladro avrebbe potuto rubare sul serio qualche preziosa statua. Ma è dubbio che d'ora innanzi il Museo sia meglio sorvegliato.

Attorno alla salma del Principe di Monaco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Il Principe Luigi di Monaco, partito l'altro giorno da Oppeln, dove si trovava al momento dell'annunzio della morte del padre, è giunto ieri a Parigi. Salutato alla stazione da un rappresentante del presidente della Repubblica e da altre personalità, il principe si è recato immediatamente al palazzo del viale Presidente Wilson, dove durante tutta la giornata sono venute ad iscriversi personalità del mondo politico, delle lettere, delle scienze e delle arti. Nulla è stato sinora fissato circa la data dei funerali che avranno luogo a Monaco. Tuttavia si crede che essi non potranno farsi prima di una diecina di giorni. La partenza della salma da Parigi non avverrà prima di sabato. Sino a quel giorno il corpo rimarrà esposto in un salone attiguo al grande salone di ricevimento che per l'occasione è stato trasformato in cappella ardente. Rivestito dell'uniforme di ammiraglio, col petto attraversato dal grande cordone rosso e bianco dell'ordine di San Carlo, il principe Alberto, il cui corpo è stato imbalsamato, riposa su di un catafalco con tappezzerie nere ed argento. Intorno al catafalco sono state poste alcune poltrone, dove per turno rimarranno a vegliare la salma i membri della famiglia, gli amici e gli aiutanti di campo del defunto.

Il principe Alberto sarà tumulato nella cripta della cattedrale dove riposano i suoi avi. La tomba del principe Carlo III, padre del defunto, che è rimasta aperta fino ad ora verrà suggellata in conformità alla tradizione, quando il corpo del principe Alberto sarà tumulato.

L'aeroplano nell'uso comune

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

In un vasto paese come gli Stati Uniti, ove gli affari richiedono il più sollecito svolgimento, l'areoplano sembra chiamato a rappresentare una gran parte; il suo uso è abbastanza frequente, poichè, oltre l'urgenza che vi è di concludere rapidamente affari colossali, gli americani amano l'aviazione per il solo piacere che ne provano. Così che è da meravigliarsi anzitutto che non esistano negli Stati Uniti delle Compagnie di trasporti aerei. Ma in ogni modo l'areoplano è diventato di uso comune. Si cita fra altro il caso del signor Larsen, il quale, servendosi di un areoplano per uso personale, ha fino ad ora totalizzato 90 mila miglia, cioè 162.250 chilometri. Egli ha scritto accuratamente le note dei suoi viaggi su un carnet, e si lusinga di essere il recordmann dei passeggeri. Egli ha terminato recentemente un piccolo giro di undici mila chilometri. Dopo di lui viene il signor Sharpe, il quale ha già effettuato per due volte il giro d'Europa in areoplano, ma non ha oltrepassato un centinaio di miglia di chilometri. In Francia il record appartiene al signor Lasecoere, che contava un mese fa al suo attivo sessantamila chilometri.

Una curiosa barricata a Napoli

Napoli, 29.

Quest'oggi, in via Toledo, si è visto lo spettacolo di una curiosa barricata. Essa era stata formata da numerosi popolani coi mobili di una famiglia, sfrattata dal locale in seguito ad un decreto del commissariato degli alloggi. Per alcune ore la via frequentatissima è stata ostruita, impedendo il transito ai veicoli. E' stato necessario l'intervento di alcuni agenti, i quali hanno trasportato in autocarro i mobili in un deposito municipale.

Giornali e riviste

Un interessante parallelo fra Medardo Rosso e Rodin pubblica una distinta artista: Etha Fles, nella nuova rivista *Le Cronache d'Italia*. Quando — ella dice — il *Pensatore* di Rodin fu scoperto dinanzi al Pantheon di Parigi e l'oratore, per l'occasione, chiamò Rodin maestro dell'impressionismo, una voce si levò dalla folla: «E Medardo Rosso?» Si è attribuita una grande importanza alla animosità di Rodin riguardo all'opera di Rosso, perchè gli ammiratori del Piemontese erano indignati che non soltanto il Grande maestro ufficiale del paese *chauviniste* per eccellenza fosse protetto pienamente dal suo Governo, ma anche per il fatto che tutte le Commissioni e tutti i compensi erano per una falange di allievi che finiva per diventare una vera bottega semiclassica — *tous en Rodinant* — nell'impressionismo. Era noto che Rodin, dopo il suo primo slancio entusiastico nello studio del giovine Rosso, si era ritirato prudentemente dal contatto del geniale innovatore che poteva nuocere alla sua gloria, ed era noto altresì che egli bassamente per gelosia di mestiere aveva finito col rifiutare in una esposizione a Londra, di cui era presidente, le opere di lui. Ma che cosa importano a noi ed alla storia dell'arte tutte le meschinerie del signor Rodin e dei suoi amici? Esse non sono meno compassionevoli delle animosità dei confratelli dell'Italia ufficiale! Quando osserviamo le opere dello scultore francese accanto alle impressioni di Rosso si è costretti a dire: perchè parlare di questo rancore e di questa animosità? Tra i due non v'è nulla di comune: Rodin è uno scultore di prim'ordine che resta un piccolo figlio dei Greci, ammiratore di tutto ciò che è materiale, mentre Rosso, veramente geniale e senza tradizioni, è un visionario: uno *Scultore della Luce*. E' naturale che negli ultimi trent'anni, i pensieri poderosi e rivoluzionari del geniale piemontese abbiano fatto profonda impressione su molti artisti parigini, e prima di tutti su Rodin, tanto più che la scultura, in quel tempo, seguendo ancora un vecchio cammino, sentiva il bisogno di un fresco rinnovamento.

***

Il Ministro degli Esteri tedesco, Rathenau, assassinato in questi giorni a Berlino, oltre ad essere un singolare politico e un geniale economista, fu un acuto studioso di problemi letterari, artistici e filosofici. Egli ha scritto — riferisce l'*Azione* — sull'arte tedesca, pagine di critica, che non possono passare inosservate. «Mai, — osservava il Rathenau — l'arte germanica ha potuto fissarsi nella maturità classica: essa si agita sempre, si rinnova e si slancia; dalle fibre dell'individuo esce con proprio ritmo e nuova bellezza cerca: è barbara, o romantica. Dà lo «Sturm und Drang», o crea l'architettura illogica, smisurata, sproporzionata, sublime: il gotico, si esalta, e si fissa nelle armonie sovrane di Goethe, di Beethoven, ma sempre parte da una profondità intima, da una verginità di ispirazione. A un latino, la giovinezza di Veit Stoss, di Dürer e di Altdorfer, può parere eterna vecchiaia; la spontaneità delle forme nel bizzarro Baldu Grien, nel vecchio Cranach, o nei modernissimi contemporanei, può sembrare la manifestazione di una sensibilità indurita, irrigidita e sempre vecchia. Del resto, anche i tedeschi stessi hanno fatto torto, il più delle volte, alla loro arte. Ci erano dimenticati, per alcuni secoli, e del poema dei Nibelunghi, e della passione incisa da Albrecht Dürer e di tutto il mondo che si aduna nella città che ci è giunta quasi intatta, e ha in sè il più puro spirito dell'antica arte del Nord: Norimberga. I tedeschi amano sempre l'arte italiana più dell'arte loro: preferivano, credo, Henry Thode, interprete di Giotto e di Michelangelo, a Neumann, sacerdote oggi di Rembrandt. Non resta all'artista tedesco — concludeva il Rathenau — che superare in sè la tempesta delle forme. Bene per lui, se una linea ritmica in lui risuona così fortemente che senza riflettere egli le si abbandona e null'altro vede e sente, e crede di tenere nella mano la verità assoluta; oppure, possa egli elevare il suo spirito alla universalità di Goethe. Se no, egli rimane in un cerchio stretto e da lui scelto, un borghese colto».

***

Dell'antica gloria dei popoli malesi, degli splendori che formavano il fasto di Malacca, di Johor, di Sumatra, prima della conquista portoghese, non rimangono oggi che pochi avanzi, rappresentati da una letteratura scarsa ma non priva d'interesse. Due furono i periodi principali di questa letteratura: il primo — nota la *Tribuna Coloniale* — è anteriore alla conquista araba del paese e all'introduzione dell'islamismo, e i romanzi e le poesie, durante questo periodo si ispirano alla mitologia indù. La conquista araba, senza trasformare la lingua, diè un altro indirizzo all'ispirazione e fa cambiare perfino il sistema di scrittura, adottando i Malesi i caratteri arabi. I principali generi della letteratura malese sono tre: le cronache o storie, la poesia, i libri di filosofia o di morale. Tra precetti morali ragguardevoli e saggie massime, si trovano tuttavia, nella produzione filosofica malese, puerilità amenissime. Secondo i sapienti Malesi, l'arte di conoscere il carattere, le inclinazioni, i costumi degli uomini in base all'esame dei loro caratteri fisici della fisonomia, della capigliatura (una specie di psico-fisiologia) si chiama *Kiafat*. Complemento del *Kiafat* è il *Ferasat*, ossia la dottrina che insegna a dedurre il carattere degli individui dai loro gesti e dai loro atteggiamenti. I precetti di queste due dottrine sono abbastanza curiosi e in parte anche discordanti. Tanto per citarne alcuni, i capelli ruvidi indicano audacia, i capelli lisci sfortuna, i capelli di colore fra il rosso e il nero rivelano un carattere buono. Sul corpo il pelo fitto indica grande sensualità; il pelo morbido sul petto indica intellettualità. Gli occhi azzurri sono indizio di tutti i vizi in generale, specialmente l'impudenza. Anche la barba fornisce ogni sorta d'indicazioni: quando è lunga è sempre un cattivo segno. La base di questo precetto è indicata da un altro autore, Zamakhari, con la seguente teoria: «La barba ha le sue radici nel cervello; più è lunga, maggiore è la quantità di succhi che dal cervello essa assorbe, avendo così per effetto di indebolire l'intelligenza». Ed ecco la barba trasformata in parassita dell'intelligenza...

***

I consigli utili per la ripulitura dei vestiti da uomo. Prima operazione: Liberarli dalla polvere, con una buona battitura. Questa deve essere fatta con garbo, ma ripetutamente, fin che si scorge polvere uscir dal panno. Badisi a tener sollevata colla mano sinistra la parte del vestito che si sta battendo, affinchè non sia in contatto con corpi resistenti che lo deteriorerebbero, così, p. e., come i ferri della ringhiera del balcone, ecc. Adoperare di poi una spazzola di crine solido, che non deve servire a nessun altro uso, e sempre farla passare nello stesso verso, all'ingiù. Seconda operazione: Aver sottomano due boccette, l'una di acqua ragia e l'altra di benzina, un piattino apposito, in cui si versano in parti uguali benzina ed acqua ragia facendone una miscela, poi due cencetti, il primo per passarvi la miscela e il secondo per risciacquare. Ben disteso allora il nostro capo di vestiario su d'una coperta di cotone tessuto e quasi nuovo (una specie di stiraiolo) si procede alla smacchiatura. Prendere il cencino numero uno, intingere nella miscela di acqua ragia e benzina e passarlo a più riprese sulle macchie e parti sudicie, sciacquando subito dopo, macchia per macchia, col cencino numero due bagnato d'acqua fresca. Così la *Tribuna*.

***

Dal censimento fatto dal Commissariato generale dell'emigrazione risulta che si trovano nella Repubblica di Cuba attualmente 1000 italiani, di cui, all'ingrosso, 900 maschi e 100 femmine. Sono in numero prevalente i meccanici, fabbri, falegnami, e operai di altre industrie; vengono poi i terrazzieri e braccianti. I piccoli commercianti e gli operai addetti ai commerci e trasporti. I 1000 italiani predetti sono così distribuiti a un dipresso: Avana 300, prov. di Santiago 175, prov. di Camaguey 110, prov. di S. Clara 90, prov. di Matanzas 60, prov. di Pinar del Rio 65. Non esistono istituzioni italiane. Così le notizie sull'emigrazione e sul lavoro.

Movimento economico

Lo sciopero metallurgico

Voci ottimistiche a Roma ed a Torino di un prossimo accordo

[illegible]

Il Comizio di stamane

[illegible] al secondo Comizio generale che avrà luogo al Parco Michelotti, luogo più consacrato da una lunga tradizione alle adunate delle categorie in isciopero. L'Autorità politica ha accordato il permesso di tener il Comizio nel Parco mettendo per condizione che nelle ore in cui avrà luogo la riunione nessun estraneo possa accedervi. Così, limitato da una parte dal Po, dal canale [illegible] dall'altra, vigilati gli ingressi, il Parco Michelotti può essere considerato luogo chiuso e perciò vi si possono tenere assemblee del genere.

Gli impiegati metallurgici

Ieri sera, nei locali dell'Associazione impiegati civili, in via Cavour, 11, si sono adunati gli impiegati delle aziende metallurgiche, per discutere sulla vertenza attuale nelle sue eventuali conseguenze per la classe impiegatizia. La discussione si protrasse per circa due ore, e si riassunse nell'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati aderenti alla Federazione impiegati aziende metallurgiche, e simpatizzanti, riuniti in assemblea la sera del 29 giugno 1922, plaudono al movimento sindacale economico in corso, e sentono il dovere di inviare un espressivo voto di simpatia alla massa metallurgica nell'ora in cui con grande sacrificio difende tenacemente il proprio diritto alla vita; per il bene e la prosperità avvenire dell'industria, ricordano agli industriali che fra gli operai e gli industriali esistono gli impiegati, ed invitano gli industriali a trovare in altri coefficienti la riduzione dei costi ed a voler desistere dalla riduzione di salario in momenti così difficili, in cui, per il continuo peggiorare dei cambi e per altre contingenze, il prezzo della vita, anzichè diminuire, subisce ogni giorno nuovi aumenti; nominano, d'accordo con le Associazioni impiegatizie libere, un Comitato di vigilanza, il quale ha mandato di svolgere quell'azione che sarà più favorevole alla classe, subordinando ogni decisione di esso Comitato ad un *referendum* da tenersi fra tutti i rappresentanti».

Oggi, venerdì, alle ore 15, è convocato il comizio per gli scioperanti aderenti al Sindacato operai metallurgici (organizzazione bianca). La riunione avrà luogo alla sede di via del Carmine, 13.

La Camera del lavoro di Milano per lo sciopero generale

Milano, 29, notte.

Il Consiglio generale della Camera del lavoro di Milano, discutendo sul mandato da conferirsi ai propri delegati al Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, ha respinto il progetto di fusione organizzativa della Confederazione del lavoro colla Lega nazionale delle cooperative e con quella delle mutue ed invita il Consiglio direttivo della Confederazione a proporre al Comitato centrale dell'Alleanza del lavoro di organizzare lo sciopero generale di tutte le categorie, ponendo come piattaforma i postulati di difesa della classe lavoratrice.

Il referendum della sezione metallurgica sull'atteggiamento della Confederazione del lavoro è terminato ieri sera, e contrariamente a quanto era sembrato dalle prime ancora incerte notizie, non ha dato la maggioranza a nessuno dei tre ordini del giorno in votazione: collaborazionista, massimalista e comunista; per cui i voti verranno ripartiti fra le tre tendenze. I risultati sono stati i seguenti: Comunisti 1645 voti; socialisti massimalisti 1440 voti, socialisti collaborazionisti [illegible]; socialisti terza internazionale 162.

Alla Camera del Lavoro si sono svolte le elezioni alla Lega tranvieri per la rinnovazione delle cariche sociali. La lista dei socialisti ha vinto con 1060 voti, contro [illegible] della lista dei comunisti.

Verso lo sciopero dei lavoranti panettieri?

La controversia insorta fra proprietari forno e lavoranti panettieri è entrata improvvisamente in una fase acuta. Abbiamo già largamente informato i lettori dell'andamento di questa vertenza, in cui il pomo di discordia essenziale è costituito dalla questione della Commissione paritetica per il collocamento e della Cassa per la disoccupazione.

Si tratta, in breve, di questo. Era stabilito che i proprietari forno debbono versare un contributo per i sussidi di disoccupazione. Questo contributo, fissato in cent. 25 per ogni quintale di farina panificata era stato fino qui amministrato dalla Cassa gestita dai lavoranti, col controllo della rappresentanza padronale. Con lo scadere del concordato di lavoro — che i padroni non vollero rinnovare — la parte industriale disse che la legge li obbligava solamente a contribuire nelle forme previste per la disoccupazione operaia e pertanto non intendevano più versare i 25 centesimi.

Rispondevano i lavoranti — e per essi, la loro organizzazione — che la categoria dei garzoni panettieri poteva benissimo avere la propria Cassa professionale come l'hanno i metallurgici, gli edili ed altre categorie e che la legge consentiva benissimo l'istituzione di questo ente. Ed in un comizio tenuto giorni addietro invocavano l'intervento dell'autorità per discutere la controversia che minacciava di sboccare nello sciopero di categoria.

In una nuova riunione tenuta alla Palestra della Scuola Rosmini, coll'intervento degli organizzati all'Unione del Lavoro, venne votato un ordine del giorno nel quale è detto:

«Gli operai panettieri (Sindacato e Unione), riuniti nella Scuola Rosmini, udita la relazione delle due loro Commissioni sulla vertenza coi proprietari di forno; considerato che l'organizzazione operaia ha, dopo avere illuminata la opinione pubblica sulla agitazione dei panettieri, esplicato tutte le pratiche necessarie, tanto verso la organizzazione padronale che verso le autorità civiche e prefettizie; constatato che la parte padronale non vuole accedere al criterio della istituzione dell'Ufficio di collocamento paritetico della Cassa di disoccupazione; ritenuto che disposizioni di legge al riguardo danno ragione alla parte operaia; ritenuto pure che il richiamo delle autorità competenti non ha valso a smuovere i proprietari di forno dal loro primo atteggiamento reazionario; pure considerando che la loro estensione dal lavoro si ripercuoterebbe solo sui consumatori, ma costretti per difendere i loro diritti; deliberano lo sciopero di tutti i panettieri di Torino e danno mandato ai Consigli direttivi delle due organizzazioni qui sopra accennate per la sua effettuazione, facendo cadere tutta la responsabilità dello sciopero sulla organizzazione padronale. Inoltre inviano un saluto di solidarietà e vittoria ai metallurgici in lotta».

Questa deliberazione — che non vuol ancora dire attuazione — è stata oggetto di esame e di discussione ieri nella riunione della Giunta Municipale che si era radunata per altre ragioni. Per ora però il Municipio non ha motivo di intervenire — altro che per eventuali tentativi di conciliazione — giacchè trattandosi di interpretazione e applicazione di legge il compito di intervenire spetta all'autorità governativa.

E sappiamo infatti che oggi nel pomeriggio i rappresentanti dei proprietari forno avranno un abboccamento in merito col Prefetto.

Norme per le previdenze sociali

I Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione comunica: «*Caro viveri agli impiegati*: La Giunta Centrale allo scopo di evitare equivoci ed errate interpretazioni sul quesito se si debba tenere conto nel computo della retribuzione dei dipendenti non operai delle Aziende private delle indennità caro-viveri agli effetti dell'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione, ha deliberato che le dette indennità devono sempre essere calcolate nel computo della retribuzione sino al limite di L. 20) mensili. Ne consegue che della eventuale parte delle indennità caro-viveri, eccedente la somma predetta, non dovrà tenersi alcun conto nel computo della retribuzione agli effetti [illegible].

Assicurazione operai edili. — [illegible] decreto ministeriale 19 maggio u. s. la Cassa Professionale Edile Piemontese per le assicurazioni sociali è stata dichiarata obbligatoria in tutto il Piemonte per tutti gli operai dipendenti da imprese o stabilimenti appartenenti a datori di lavoro delle categorie dell'industria edilizia, eccezione fatta di quelle dipendenti da stabilimenti od aziende di produzione del cemento, per le quali resta ad essa l'obbligo dell'iscrizione alla Cassa stessa. I datori di lavoro aventi alle proprie dipendenze operai appartenenti alle categorie indicate, a datare dal 1.o luglio p. v. non applicheranno più le marche sulle tessere, ma dovranno fare i versamenti alla Cassa Professionale Edile Piemontese, secondo le norme che verranno dalla medesima emanate. Si ricorda che agli inadempimenti a tale obbligo saranno applicate le penalità di cui all'art. [illegible] del decreto-legge 19 ottobre 1919, N. 2214.

L'obbligo dei datori di lavoro di assicurare i dipendenti

La Direzione della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, ci manda con preghiera di pubblicazione:

«Qualche giornale della nostra provincia ha riportato in sunto alcune sentenze pronunciate dalla locale Pretura Urbana colle quali, dichiarando incostituzionale il D. L. [illegible], N. [illegible], istituente l'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia, venivano assolti alcuni datori di lavoro contravventori per non aver provveduto alla assicurazione dei propri dipendenti. Sulla base di tale pubblicazione, potrebbe darsi che dei datori di lavoro ritenessero di poter sospendere l'assicurazione del prestato d'opera alle loro dipendenze, ed è a questo proposito perciò corre l'obbligo a questa Direzione Provinciale di far loro presente: Alle dette sentenze verrà interposto appello, intanto il D. L. continua e continuerà ad avere pieno vigore, poichè è intuibile che lo Stato italiano — specialmente ora che la legge è accettata ed applicata dalla grande maggioranza dei cittadini e continua a portare alle classi lavoratrici i suoi benefici frutti — non potrà nè vorrà andare a ritroso sulla via delle previdenze sociali, che onorano il nostro paese, [illegible] ai più alti criteri di interesse e di giustizia sociale e concorrono e concorreranno a cancellare tante brutture ed alla pacificazione sociale».

«I datori di lavoro hanno perciò l'obbligo tassativo di continuare a provvedere all'assicurazione dei loro dipendenti, ricordando che agli inosservanti verranno elevate le contravvenzioni a termini di legge».

Un voto dei postelegrafonici romani

Roma, 29, mattino.

In un movimentato comizio di tutta la classe postelegrafonica romana è stato approvato il seguente ordine del giorno: «I postelegrafonici romani, riuniti a comizio, udite le comunicazioni del Comitato centrale, mentre approvano l'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare socialista in merito alla proroga della riforma della burocrazia, reclamano: 1.o che le tabelle organiche siano commisurate alle odierne esigenze della vita e che le tabelle stesse datino con decorrenza dal 1.o aprile; 2.o che in dette tabelle siano conglobati gli assegni speciali di cui attualmente godono; 3.o che si provveda entro il più breve termine alla ulteriore applicazione della riforma Peano-Chimienti, secondo gli emendamenti presentati dalla organizzazione in ordine anche al personale, con diritto di sistemazione e quello dei conti correnti; 4.o che sia subito provveduto alla liquidazione del premio di cointeressenza per l'esercizio 1921-22; 5.o che abbiano sollecita soluzione le altre questioni interessanti il personale e sulle quali la classe ebbe già a richiamare l'attenzione del ministro; danno mandato al Comitato centrale di svolgere la più energica azione ove gli interessi della classe siano nel modo più completo tutelati e si mettono fin d'ora a disposizione dei propri organi dirigenti».

Il Re alla mostra annuale dell'Accademia francese a Roma

Roma, 29, notte.

Questa mattina il Re si è recato a Villa Medici ad inaugurare la Mostra annuale delle opere eseguite dai pensionati dell'Accademia di Francia. Erano a riceverlo nell'atrio prospiciente il giardino, l'ambasciatore di Francia, sig. Barrère, il sig. Puech, direttore, ed il sig. Girodo, segretario generale dell'Accademia. Erano pure presenti il Prefetto Zoccoletti, varie personalità appartenenti alla colonia francese, artisti italiani e stranieri. Il Sovrano è stato accompagnato nella sala centrale dell'esposizione, dove ha avuto luogo l'audizione di alcune composizioni musicali del pensionato Jacques de la Presle, composizioni per le quali il Re ha espresso all'autore vivi elogi. Il Re ha fatto quindi il giro delle varie sale dell'esposizione, soffermandosi ad osservare con attenzione quadri e sculture e rivolgendo ai rispettivi autori parole di encomio. Alle [illegible] il Re ossequiato da tutti i presenti è uscito dall'Accademia e la cerimonia è terminata con un rinfresco offerto dalla direzione agli invitati.

Scosse di terremoto sulle montagne Reggiane

Reggio Emilia, 29, notte.

La scorsa notte, verso le 3,30, è stata avvertita in località della nostra montagna, e specialmente a Collagna, una sensibilissima scossa di terremoto in senso ondulatorio, susseguita, alla distanza di appena 10 minuti, da un'altra scossa più leggera, della durata ambedue di pochi secondi, seguite da boato, proveniente dalla Lunigiana. La popolazione, svegliata di soprassalto, si è riversata nelle strade. Molto panico, ma nessun danno.

Procaccia postale aggredito e derubato

Brescia, 29, sera.

Da Zone, paesello alpestre della plaga di Sebina, il procaccia postale Francesco Danesi, mentre da Marone saliva a Zone portando il solito sacco postale del mattino, veniva aggredito da tre individui, uno dei quali lo colpì con un pugnale alla faccia, mentre gli altri si impossessavano della corrispondenza per sottrarvi eventuali valori. Ma il sacco non conteneva nè raccomandate nè assicurate. I malandrini rimasero così delusi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Concorso a Borse di Studio. — La Deputazione Provinciale ha istituito, per il 1922, [illegible] Borse di Studio, di L. [illegible] ognuna, da assegnarsi a giovani frequentanti Scuole medie, nati nella Provincia di Alessandria, e che, non essendo nati nella Provincia, abbiano il padre e chi esercita la patria potestà, residente [illegible] da oltre cinque anni senza interruzione nella Provincia, e così ripartite tra i varii Circondari: Alessandria, N. [illegible]; Asti, N. [illegible]; Casale, N. [illegible]; Acqui, N. [illegible]; Novi Ligure, N. [illegible]; Tortona, N. [illegible]. Per aspirare alle Borse di Studio, i candidati dovranno presentare, entro il [illegible] luglio p. v., al Presidente della Deputazione, le domande corredate da richiesti documenti. Il pagamento della Borsa sarà fatto entro l'anno finanziario 1922.

Due gravi disgrazie. — La bambina Canepari [illegible], di anni [illegible], trastullandosi lungo lo stradale di S. [illegible], è stata investita da un motociclista e travolta. Trasportata all'ospedale la poverina è stata ricoverata con prognosi riservata. Il motociclista è fuggito senza essere riconosciuto. A sua volta il ragazzo [illegible] Carlo, di anni [illegible], da [illegible] Marengo, è precipitato da una scala e travolto nella caduta da una porta staccatasi dal muro. È morente.

[illegible]

I problemi della scuola e gli insegnanti medi

Nell'ultima assemblea generale la Sezione torinese della Federazione insegnanti medi ha bene esaminato e discusso vari argomenti interessanti la scuola e la classe, fra cui le progettate riforme della scuola normale e tecnica, e la disciplina scolastica in riguardo al passaggio degli allievi da scuola a scuola nella stessa sede; ha esaminato inoltre i problemi che furono discussi nelle due riunioni del Consiglio Nazionale, ed in particolar modo dell'adesione della Federazione alla Confederazione dei Dipendenti Statali dando precise istruzioni al proprio rappresentante.

Venuto poi in discussione il progetto del Ministro Anile sugli esami di Stato venne adottata la seguente risoluzione: «La Sezione, ecc., deplora in linea pregiudiziale che le riforme inerenti alla scuola italiana, e in particolare alla scuola media, vengano studiate in base a criteri essenzialmente politici, più che culturali e didattici, e formino quindi oggetto di pattuizioni e compromessi per le combinazioni ministeriali cui fanno capo le varie e mutevoli coalizioni di partiti. Esaminato poi il progetto Anile di riforma degli esami, la Sezione ritiene che esso ferisca profondamente il carattere liberale, umanistico e nazionale che è vanto ed onore della scuola media italiana; abbassi ingiustamente la scuola di Stato in confronto della scuola privata, cui sarebbero concessi numerosi e ingiustificati privilegi; lungi dal rinvigorire la scuola, tenda mortificarne ogni vera energia educatrice, volgendo l'opera degl'insegnanti più ad addestrare candidati, che a plasmare mente e animo dei discenti; e vulnerando il principio che l'alunno non deve essere sottratto al giudizio dei propri insegnanti, menomi il prestigio dei docenti. Giudica, infine, che l'opera di controllo sull'attività degli insegnanti deve essenzialmente accompagnarli nell'esercizio del loro magistero, più che esplicarsi in sede d'esami, ma che ad ogni modo anche in questa sede lo scopo potrebbe essere raggiunto con commissioni miste d'insegnanti dimittenti e riceventi delle singole scuole.

«La Sezione inoltre, mentre nega la necessità di una *instauratio ab imis* della scuola pubblica, che è assai migliore di quella fama artificiosa che dai nemici della coscienza laica e schiettamente italiana e liberale le si è andata creando attorno, prevede il pubblico dei gravi inconvenienti cui il progetto Anile darebbe luogo nella pratica attuazione per la difficoltà di formare le competenti Commissioni esaminatrici, per il prolungamento intollerabile delle sessioni di esami e conseguente perturbamento della vita scolastica media ed universitaria, per le forti spese cui andrebbero incontro le famiglie dei candidati, mentre l'erario stesso ne avrebbe fortissimo aggravio. La Sezione quindi, in base alle suddette molteplici considerazioni, condanna il progetto Anile, e fa voti che i veri amici della scuola diano opera vigile ed assidua affinchè esso venga respinto».

Procedutosi quindi alla designazione del Consiglio direttivo della Sezione, questo è risultato così composto: prof. Guido Vogherà, del R. Liceo D'Azeglio, presidente; ing. Carlo Levi del R. Istituto Tecnico Sommeiller, vice-presidente; prof. L. Pavarino, dello stesso Istituto, segretario; prof. F. Balbis, della scuola Tecnica Giulio, cassiere; prof. E. Carli, M. Lobetti-Bodoni, Bianca Treni che rappresentano rispettivamente il Magistero di Educazione Fisica, il Ginnasio e la scuola Normale.

Le lapidi ai caduti

Alla Scuola R. D'Azeglio

Una bella cerimonia si è svolta ieri mattina alle dieci, nella Scuola Elementare «Roberto D'Azeglio», in via Chieri, per la inaugurazione della lapide in ricordo degli ex-alunni caduti in guerra. Numerose furono le adesioni fra cui quelle dell'on. Olivetti, dell'on. Marzino e dell'on. Bavione. Intervennero alla inaugurazione i parenti dei caduti, il comm. Ambrosini, direttore delle Scuole Elementari di Torino, l'assessore grande ufficiale Bona, il colonnello Ferrero, degli Alpini, e il colonnello Campana, del Genio, le rappresentanze del Prefetto, del Questore, del Corpo di Armata, una squadra di signorine del Collegio «Figlie dei Militari», tutti gli allievi della «Scuola D'Azeglio», e numerosissimi invitati.

Per ringraziare gli intervenuti, ha parlato primo il comm. Ottolenghi, deputato di vigilanza della Scuola. Il cav. uff. Alberto Oliva, direttore della Scuola, ha interpretato dopo l'espressione della lapide, che rappresenta una madre addolorata, la quale sorregge il simbolo della vittoria, e dopo avere elogiato il valore dei caduti, si è rivolto a tutti i piccoli allievi invitandoli a rendersi degni con le azioni dei gloriosi giovani, che prima sono passati nella «Scuola D'Azeglio».

[illegible]

Al Convitto Nazionale Umberto I

[illegible]

LA TEMPERATURA DI TORINO

[illegible]

SPORT

Le corse a Mirafiori

Ad onta della temperatura elevata, un pubblico più numeroso degli altri giorni è accorso a Mirafiori alla penultima giornata della stagione. Ecco i primi risultati:

Premio Borgo Mercimesia (Steeple chase, a vendere, Gentlemen-riders). - L. 4000, metri 3200: 1.o Gufo ([illegible] prop.), 2.o Malpensa; 3.o Hermada. — Un'incollatura, molte lunghezze. — Tot. peso L. 14, prato 15.50.

Premio Orbe (Handicap ascendente) - Lire 5000, m. 2200: 1.o Harward (50 Poli); 2.o Ardetta; 3.o Calcabrina. — Mezza lunghezza, due lungh. — Tot. peso L. 16.50 - 7.50 - 8.50 - 9; prato 22 - 8,50 - 9 - 8,50.

Premio Pont - L. 5000, m. 1000: 1.o Sibaryt (63, Regoli) 2.o Volumnia; 3.o Latina. — Mezza lungh., 1 lungh. — Tot. peso L. 8,50, 6,50 10; prato L. 8, 6,50 7,50.

Premio Majano (Handicap discendente). - L. 5000, m. 1500: 1.o Verbena (46, Marchi); 2.o Rea Silvia; 3.o Villarosa. — 3 lungh., 1 testa. — Tot. peso 23,50, 10, 6,50; prato 26, 12,50, 6,50.

Premio Frejus (Internazionale). - L. 10.000, m. 1000: 1.o Eulalia (54, Audor) 2.o Pink Rock; 3.o Nobildonna — 1 incoll., 2 lung. — Tot. peso 25,50, 6,50, 7, 6,50; prato 28,50, 6,50, 6, 6.

Premio Grana (Handicap ascendente). - Lire 5000, m. 1200: 1.o Vieux Tigre (57, Capriolo); 2.o Coy Colleen; 3.o Cramoise. — Mezza lungh., mezza lungh. — Tot. peso L. 23, 10, 9,50, 10,50; prato L. 21,50, 8, 9,50, 9,50.

Premio Principe Eugenio (Handicap ascendente, Gentlemen) - L. 4000, m. [illegible]: 1.o L'Americana (64, propr.); 2.o Dana; 3o Poldina. — Mezza testa, Mezza testa. — Tot. peso L. 9,50, 6, 7,50, 7; prato L. 11, 6, 7, 7,50.

AUTOMOBILISMO

La VI Susa-Moncenisio

Quest'anno l'Automobile Club di Torino accanto alla consueta corsa automobilistica sul classico percorso Susa-Moncenisio organizzerà una prova riservata alle macchine da turismo. In attesa che sia approvato il Regolamento di quest'ultima, diamo i capisaldi di quello che regge la bella corsa piemontese. Ad essa sono ammessi tutti i veicoli appartenenti alle Classi A (art. [illegible] del R. M. S. A. C. I.) i quali saranno distinti nelle seguenti cinque categorie: 1.a per cilindrate fino a 1500 cmc.; 2.a per cilindrate fino a 2000 cmc.; 3.a per cilindrate fino a 3000 cmc.; 4.a per cilindrate fino a 4500 cmc.; 5.a per cilindrate oltre i 4500 cmc. Le iscrizioni per essere valide dovranno essere trasmesse entro le ore 19 del giorno 10 luglio all'Automobile Club di Torino, via XX Settembre, 30, redatte sull'apposito modulo di iscrizione (che sarà spedito dietro richiesta), debitamente riempito ed accompagnato dalla tassa d'iscrizione in L. [illegible]. Dopo tale termine e non oltre le ore 22 del giorno 11 luglio le iscrizioni saranno solamente accettate se accompagnate dalla tassa aumentata a L. 700. I premi in palio sono numerosi e ricchissimi: Coppa Principe Amedeo (Challenge del valore di L. 14 mila) per il vincitore assoluto; Coppa Nazionale (Challenge del valore di L. 6000) per il costruttore italiano della vettura che avrà fatto il miglior tempo nella categoria di minor cilindrata; Coppa Bricherasio (Challenge del valore di L. [illegible], al proprietario guidatore della vettura che avrà fatto il miglior tempo; Targa artistica di bronzo definitiva ai detentori di Challenges ed [illegible] per ogni categoria: L. 1500 al primo; L. 700 al secondo; grande medaglia d'oro al terzo. Negli ambienti automobilistici l'attesa per questa «classica» è già viva tanto più che corrono voci affermanti una probabile partecipazione straniera. Ma è da augurarsi che l'industria nazionale non voglia lasciarsi sfuggire una ambitissima vittoria. Ferve intenso frattanto il lavoro di organizzazione.

ALPINISMO

Migliaia di escursionisti nel biellese con la "Pietro Micca"

Biella, 27 notte.

La benemerita Società Pietro Micca, che da oltre un ventennio diffonde nella nostra regione l'amore allo Sport Alpino ha indetto per il giorno 2 luglio p. v. il suo XI Convegno Alpino con meta il Monticchio nella Valle d'Andorno. Al Convegno hanno già aderito tutte le società di Biella e Circondario oltre a parecchie Società Sportive del Piemonte e della Liguria. Il programma di premiazione comprende ricchissimi premi in Coppe, oggetti artistici, medaglie d'oro, ecc., ecc., e primo fra tutti una grande medaglia d'argento di S. M. la Regina Madre. Si prevede che questa simpatica manifestazione alpina sarà anche quest'anno coronata da pieno successo e che il numero dei partecipanti non sarà inferiore al [illegible] dell'anno scorso. Coll'occasione venne pubblicato un elegante opuscolo [illegible] della gita adornato di cartoline illustranti la Valle d'Andorno.

Voluntas batte U.C.A. (riserve 2-1)

Asti, 29, notte.

Sul campo della locale Unione Calciatori, le «riserve» astesi hanno incontrato la Voluntas, di Nizza Monferrato, e ne sono state battute, dopo una resistenza [illegible].

La Coppa U. S. Barca

L'U. S. Barca farà disputare domenica una corsa ciclistica, libera a tutti i soci affigliati alla U. V. I., sul seguente percorso: Barca, Chivasso, Brusasco, Crescentino, Chivasso, Settimo, Regione Barca, Km. 73 circa. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società, e si chiuderanno alle ore 10 del giorno di partenza. Tassa di iscrizione L. 4, per i borghesi, e L. 2 per i militari.

La notturna dell'U. S. Enotria

[illegible]

Interno alla "qualificazione", calcistica

[illegible]

Una gara di tiro ad Asti

[illegible]

Varie di sport

[illegible]

Appendice della STAMPA (50

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo di LUIGI LÉTANG

Herbeau entrò. Dacchè aveva curato Pietro della sua slogatura, il medico e il capitano erano divenuti grandi amici.

Pietro gli prese la mano e gliela strinse con una stretta eloquente.

— Una grande sventura, mio caro Herbeau... ho bisogno di tutta la sua scienza...

— Che è ancora ben poca cosa, purtroppo! — rispose il giovane medico. — Ma sa, caro conte, che può contare su tutta la mia devozione. Io curerò e Dio guarirà.

S'appressò quindi al letto ed esaminò lungamente la fanciulla. Una trasformazione facevasi nel suo stato; il suo corpo e le sue membra riscaldavansi lentamente e il suo volto riprendeva colore.

La circolazione del sangue non era conosciuta a quell'epoca e la funzione principale del corpo umano rimaneva allo stato di mistero. Tuttavia, i medici intelligenti, della scuola di Gunther, della Scuo [illegible]

[illegible]

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Il Comune compie il primo atto pel riscatto delle tramvie della Belga-Torinese

La seduta di sabato del Consiglio comunale assume una particolare importanza, non per le discussioni che si prevedono sulle varie deliberazioni che sono poste all'ordine del giorno, ma per il fatto che il Consiglio è chiamato ad autorizzare la Giunta a compiere il primo atto per il riscatto delle linee tramviarie della Società Belga-Torinese.

Si tratta di un atto preliminare, ma poichè rappresenta il primo passo verso la soluzione di un problema che è uno dei più complessi ed urgenti che il Comune deve risolvere, non è inopportuno metterne in rilievo la portata e l'importanza.

La Giunta ha preso questa deliberazione nella seduta di ieri mattina. Essa ha deliberato cioè di proporre al Consiglio di valersi di una facoltà che le è consentita dall'articolo 206 della legge 1.o marzo 1906 per procedere nel modo più pratico al riscatto delle tramvie, e cioè di fruire della disposizione che autorizza i Comuni a procedere al riscatto dei servizi pubblici dati in concessione deliberando formalmente il riscatto e l'assunzione diretta del servizio, oppure facendo risultare da una deliberazione preliminare l'intenzione di valersi della facoltà del riscatto, da eseguirsi poi dopo la ricognizione degli impianti e della loro consistenza. Ed è la volontà di procedere per questa seconda via, che con la deliberazione viene affermata. Riscatto immediato no, e per un mondo di ragioni, ma affermazione legale del diritto al riscatto per aver consentiti quegli accertamenti che possono mettere il Comune nella condizione di compiere o non compiere l'operazione, a seconda le pretese della Società e l'utilità che ne può derivare all'amministrazione della città.

Trattative per il riscatto delle linee tramviarie della Belga-Torinese, e la conseguente unificazione, unificazione necessaria, improrogabile per la necessità stessa del servizio che ha bisogno di essere disciplinato meglio, meglio organizzato e ampliato, sono state da tempo intraprese tra il Comune e la Società interessata. Difficoltà di ogni genere derivanti più che altro dal precisamento dei termini del riscatto che entrambe le parti soddisfino e nei tuteli gli interessi, hanno impedito sino ad oggi di pervenire ad una conclusione; l'atto che il Comune fa per compiere col dare alla Giunta l'autorizzazione ad effettuare, a cura dei periti l'accertamento del valore degli impianti, della consistenza del materiale fisso e mobile, ecc. libera l'amministrazione dalla preoccupazione di lasciare scadere il termine di notifica. E' un preavviso che garantisce e spiana la via all'impegno definitivo.

Che Torino necessiti della unificazione del servizio tramviario è cosa fuori discussione, ed il sindaco Cattaneo ed i suoi collaboratori non troveranno che lodi per l'impegno che mettono nell'affrontare la questione. Nell'interesse della città e del servizio è indispensabile che all'unificazione si pervenga. L'iniziale sacrificio che la città dovrà fare per il riscatto — le penali saranno a questo proposito di garanzia — sarà compensato dalle maggiori risorse che il servizio unificato e razionalmente organizzato potrà dare. L'esperimento, a scartamento ridotto e in forma assolutamente provvisoria, che si è fatto recentemente quando venne a mancare la forza elettrica e che consentì di fare accertamenti positivi sul maggiore reddito che è possibile ricavare da un servizio organico, ne danno la garanzia.

Il servizio tramviario è oggi a Torino, per molti aspetti, non degno di lode. A parte le considerazioni che si potrebbero fare sul materiale mobile che soffre di infinite miserie, — e non si chiederebbe che la povertà... pulita, — quello ch'è più grave è che mentre difettano le comunicazioni con regioni che pure ne avrebbero diritto ed offrono un movimento redditizio — Vanchiglietta, Lucento, ecc. — nel centro della città non vi sono che linee doppie e taluno anche di completa passività. Dei settantadue chilometri di linee tramviarie urbane che possiede la Belga-Torinese e dei settanta e più che esercisce quella municipale, una trentina di chilometri si potrebbero comodamente risparmiare e sarebbero più che sufficienti per provvedere a quelle regioni che oggi mancano di tramvia. Il riscatto, prima di ogni altra cosa, viene quindi ad essere un problema di riordinamento. E la cittadinanza non potrà che avere sensi di riconoscenza per quanti concorreranno a facilitarne la soluzione.

Le colonie alpine e marine

Tra le altre deliberazioni che vengono oggi sottoposte all'approvazione del Consiglio, importante è pur quella che si riferisce alla modificazione dello statuto delle colonie alpine e marine.

Il sindaco Cattaneo riferisce: Il prefetto della provincia ha trasmesso, per il parere del Consiglio comunale, la proposta documentata di alcune modificazioni da apportare allo statuto organico vigente delle colonie alpine e marine. La modificazione più importante che si propone riguarda l'art. 2 dello statuto, secondo la quale il limite massimo di età per l'ammissione dei fanciulli nelle colonie è abbassato dai 14 anni, come è nello statuto vigente, ai 12 anni. A questo proposito si osserva che già nello statuto organico approvato nel 1896, alla data dell'erezione in ente morale, l'età dei fanciulli era stabilita nel massimo di 12 anni; ma su questo punto lo statuto fu in seguito modificato nel senso di stabilire l'età nel massimo di 14 anni, e su questa modificazione, che ampliava l'azione benefica delle colonie, il Consiglio comunale esprimeva parere favorevole nella seduta 9 dicembre 1912. Trattandosi ora di ritornare alle norme antiche, più restrittive, e non apparendo sufficientemente motivata da gli atti la modificazione ora proposta, il Municipio richiese informazioni in merito alle colonie alpine e marine. E la nuova amministrazione dell'ente, ora insediatasi, dopo un'amministrazione provvisoria del commissario prefettizio, ha risposto giustificando la modificazione statutaria: coll'indisciplinatezza dei fanciulli, che dopo lasciate le scuole elementari obbligatorie, abbandonati a se stessi, o messi al lavoro, si dimostrano, specialmente se maschi, ribelli ad ogni principio d'autorità e sono spesso motivo di turbamento nelle colonie, tanto più che la Direzione di queste si è dovuta affidare alle maestre, non avendo fatto i maestri buona prova; col fatto che le femmine, tra i 12 e i 14 anni, raggiungono uno sviluppo fisico tale per cui il loro soggiorno in colonia in unione a fanciulle di più tenera età presenta inconvenienti. Aggiunge poi che, dato il numero di domande d'ammissione sempre in aumento e di gran lunga maggiore a quello dei posti disponibili, è a ritenersi che abbassando i limiti di età si possa ridurre sensibilmente il numero delle domande stesse e quindi il numero di quelle respinte e delle famiglie deluse e propense ad inconsiderate critiche. Un'altra modificazione proposta allo statuto delle colonie alpine e marine mira ad aumentare, in relazione ai tempi attuali, la somma che è necessario versare per diventare azionista. La Giunta, convenendo nelle considerazioni del riferente, propone al Consiglio comunale di esprimere parere favorevole alle modificazioni proposte.

Il Consiglio è convocato per domani, alle ore 15.30.

Il trasloco dei ferrovieri del Genio?

Negli ambienti cittadini, in cui ha potuto trapelare, ha suscitato molta impressione la notizia di manovre e pressioni dirette ad ottenere il trasloco da Torino a Treviso del reggimento ferrovieri del genio. Anzi, se le nostre informazioni sono, come abbiamo ragione di credere, esatte, non si tratterebbe neppur più di una vaga minaccia, ma bensì di una deliberazione, che sarebbe resa pubblica più o meno prossimamente, ma che, in linea di massima, avrebbe già trovato il consenso nelle alte sfere competenti.

Noi, malgrado queste attendibili informazioni, vogliamo ancora credere che si tratti di un falso allarme, e che una decisione, che costituirebbe una nuova menomazione della nostra guarnigione militare, non venga presa se non nel caso di imprescindibili necessità ed imperiose esigenze di carattere militare ed amministrativo, che nella specie non sarebbero affatto evidenti. Il progettato trasloco, se potrebbe forse appagare i voti di qualche Ente, che per ragioni strettamente particolaristiche, vedrebbe volentieri allontanato da Torino il bel reggimento ferrovieri, costituirebbe un grave danno per la nostra città, senza tener calcolo della ingentissima spesa che cagionerebbe all'Erario e che non apparirebbero giustificate da una necessità assoluta da soddisfare.

Sarebbe un fuor d'opera ricordare qui tutta la serie di Corpi, reparti, uffici e stabilimenti che nel corso degli ultimi anni sono stati trasportati altrove da Torino. Mette pertanto rilevare come la nostra civica Amministrazione abbia sopportato nell'ultimo ventennio cospicui sacrifici per assicurare alla nostra città la permanenza di istituti e Corpi militari. E' noto quali gravi oneri si sia assunto la città di Torino con la convenzione per le permute militari, in conseguenza delle quali venne costruito il gruppo di caserme e la nuova piazza d'Armi oltre la Barriera vecchia di Orbassano e sul corso Stupinigi.

Il reggimento ferrovieri, nato qui dalla antica Brigata dello stesso nome, risiede a Torino da oltre trent'anni, ed è simpaticamente noto per le utilissime opere che — all'infuori delle sue specifiche attribuzioni — ha compiuto nella nostra regione. Basterà ricordare, per tutte, la rapidissima e recentissima messa in opera del ponte metallico, lungo 75 metri, sulla Stura di Lanzo, senza il quale, in seguito all'alluvione del settembre 1920, le magnifiche Valli di Lanzo sarebbero state tagliate fuori dalla nostra città per lungo tempo.

Per queste considerazioni e per altre intuitive che consigliano a non mutare lo stato di fatto ed a non togliere da Torino il reparto ferrovieri militari — che esercisce anche la linea ferroviaria Chivasso-Aosta — confidiamo che l'interessamento dell'Autorità comunale, quello dei deputati del nostro Collegio e degli Enti commerciali e industriali cittadini, varrà ad allontanare il pericolo di un provvedimento, che per essere giustificato dovrebbe avere giustificazioni tali da meritare di essere rese di pubblica ragione.

Conferenze

La conferenza del prof. Domenico Bulferetti: *L'Eden e il Calvario degli artisti*, annunciata per domenica, 2 luglio, avrà luogo invece domani, sabato, alle ore 21, nel salone della Promotrice delle Belle Arti, al Valentino.

Feste sul Po

La rivista navale organizzata dal Circolo degli Artisti.

Un ordine di mobilitazione di tutte le forze navali del Po è stato diramato dal Circolo degli Artisti per la sera di lunedì, 3 luglio. Le squadre della Caesa, dell'Armida, della Ginnastica, dell'Eridano, ecc., dovranno trovarsi in piena efficienza e sfilare davanti al Chalet Eridano sede estiva nonchè marinara dei nostri artisti. I quali dopo la tale festa fondata esclusivamente sulla carta, stanno preparando per la sera del 3 luglio una festa sull'acqua. Ma non esclusivamente sull'acqua e ciò per quei soci che odiano l'acqua e soffrono il mal di mare, perchè sulla spiaggia o — come si suol dire — sulla riva vi sarà uno spettacolo di eccezionale varietà. Lo spettacolo, come tutti i salmi che finiscono in gloria, finirà con una veglia danzante.

Abbiamo tentato di sapere in che cosa consisterà questo spettacolo, ma abbiamo trovato gli organizzatori muti — per essere in carattere — come i pesci del Po... Possiamo indovinare però che riuscirà una cosa graziosa.

Pro-Croce Verde.

Domenica 2 luglio, organizzata dal Comitato Autonomo delle Dame Patronesse, presieduto dalla signora Rosetta Turiani-Barisone, avrà luogo una giornata benefica sul Po, a totale favore della benemerita istituzione «Croce Verde». Con mirabile slancio si sono unite alla nobile manifestazione tutte le Società di canottaggio, mettendo a disposizione del Comitato locali e imbarcazioni. La Festa si suddividerà in varie manifestazioni: accademie di musica e canto, con l'intervento di noti corpi musicali e di valorosi artisti lirici; regate, gran ballo serale, spettacolo pirotecnico sull'acqua, concorso di barche, con ricchi premi per le migliori decorazioni e luminarie. Funzionerà un banco di beneficenza. A questo proposito la «Croce Verde» rivolge un appello commosso alle Ditte ed ai privati perchè concorrano alla formazione del banco, donando oggetti di qualsiasi specie. I doni potranno essere inviati presso la Presidentessa del Comitato signora Rosetta Turiani-Barisone Piazza Statuto 11, o consegnati alle Dame patronesse durante il giro che compiranno in città. Le benemerenze della «Croce Verde» sono tali da rendere superfluo ogni incitamento. L'iscrizione delle barche concorrenti e l'acquisto dei biglietti per il ballo, potranno avvenire presso la sede della Croce Verde, via Balbis N. 1 o presso gli «Studi Riuniti», via Matteo Pescatore 6, telefono 39-86.

Il Prefetto senatore Taddei

Il Prefetto, senatore Taddei, ha ricevuto iermattina per la ricorrenza del suo onomastico, il personale di amministrazione. I commissari tutti, con a capo il Questore comm. Carrassi ed il vice-questore cav. Tabusso, si sono recati in Prefettura a presentargli i loro omaggi ed auguri, offrendogli un gruppo fotografico con ricca cornice. Il comm. Carrassi, nel porgere il dono ha espresso al festeggiato i sentimenti di devozione del personale tutto dipendente. L'on. Taddei ha risposto, ringraziando commosso i presenti dell'omaggio e del gentile pensiero, ricambiando a tutti, in pari tempo, gli auguri.

I bambini allo Stadium

Sorrisi e bellezze primaverili

Le Esposizioni si chiudono domenica

Il salone dello Stadium è stato affollato ieri da un pubblico tutto caratteristico di visitatori: il pubblico vivacissimo e rumoroso dei bambini che hanno partecipato e assistito al concorso di bellezza infantile. E non solo per il numero rilevante, ma anche per la varietà veramente graziosa, i piccoli concorrenti hanno messo in imbarazzo la Giuria, che ha dovuto concludere il suo lavoro dicendo: «I bambini sono tutti belli. Non ci può a meno di formulare un caldo elogio alle mamme e dare un premio a tutti gli iscritti». La maggioranza dei partecipanti al concorso era rappresentata dalle bambine vestite con abiti originali, eleganti, di colore vivissimo, con grandi nastri fra i capelli: tanto che tra il grigio degli spettatori davano l'impressione di freschi mazzi di fiori. Alcune nell'abbigliamento portavano già il garbo della toilette: altre invece più piccole, più semplici vestivano le gonnelline corte con le grandi tasche ricamate di figure olandesi. E ce n'erano pure di quelle, portate ancora in collo, con le braccia e le gambine nude e che spiravano dal corpicino paffuto e rosato un profumo di freschezza come di fiori che sbocciano appena. I ragazzi vestivano quasi tutti da piccoli marinai e per l'occasione avevano imparato a fare un bel saluto alla militare, che hanno eseguito con franchezza civettuola presentandosi dinnanzi alla Giuria. Insieme con i giudici stavano pure la reginetta della moda e le sue inseparabili ancelle, che hanno prodigato tutte le carezze più delicate ai piccoli concorrenti.

La sfilata

Prima che si iniziasse la sfilata dei bambini iscritti al concorso, l'on. Montù ha improvvisato un discorso adatto all'insolito uditorio. Ai piccini l'oratore ha detto tante parole di complimento, prevedendo già, dopo un rapido sguardo in giro, le difficoltà che avrebbe incontrato la Giuria per scegliere «i concorrenti migliori: perchè tutti erano i più belli». Alle mamme, che sono state a lungo trepidanti per il giudizio sul valore dei loro gioielli, l'on. Montù ha rivolto un ringraziamento cordiale per l'intervento così numeroso e per le cure rivolte all'abbigliamento dei bambini, le quali hanno giovato a donare maggiore interesse ed attrattiva al concorso. E le ha invitate ad avere cura anche dell'educazione fisica dei propri figli affinchè essi possano crescere gagliardi ginnasti e uomini robusti.

Il lavoro di iscrizione e di esame è durato a lungo pure essendo eseguito col massimo ordine e con l'aiuto delle signorine che formano la «corte della moda». Ma i bambini dopo un primo momento di meraviglia e di timore per la confusione, si sono subito affiatati con l'ambiente e con il pubblico ed hanno atteso, giocando coi palloncini e saltando al suono della fanfara, il momento del giudizio. Non mancò tuttavia qualche sfuriata di capricci con lacrime e grida da parte dei più irrequieti, i quali male sopportavano di essere costretti a darsi un po' di contegno e a posare sorridendo davanti alle macchine fotografiche.

Tutti premiati!

Mentre la Giuria compiva il suo lavoro di spoglio i bambini sono stati condotti a visitare la mostra dell'industria dolciera: e qui tutti i capricci, tutte le lacrime, tutte le lamentele sono cessati improvvisamente, come se si fossero aperte di tratto le porte di un paradiso di serenità. E le cose si sono invertite al punto che le madri hanno dovuto faticare per calmare gli eccessi di contentezza e di entusiasmo suscitati dalle piramidi di ogni grazia di Dio, che avevano una seduzione ed un profumo irresistibili per i piccoli visitatori. I bambini però non sono usciti dallo Stadium col rimpianto inesaudito, perchè tutti hanno avuto regali che senza dubbio hanno valso a seminare nelle piccole menti il ricordo della loro giornata di festa.

Dopo che la Giuria ebbe pronunciato il suo giudizio lusinghiero per tutti i concorrenti — e specialmente per le madri — sono stati distribuiti i numerosi doni, offerti dalle ditte torinesi alla Commissione per il concorso. I premi erano svariatissimi: giocattoli, cavalli, palloni, birilli, carriole, trombe, confetti, biscotti, ed i bimbi hanno dimostrato di gradirli con acute grida di gioia e di compiacimento.

La premiazione dei ginnasti

Ieri sera nel salone delle esposizioni con una cerimonia animata da cordialità e dal più caloroso entusiasmo sono stati premiati i vincitori delle gare ginnico-sportive svoltesi recentemente sulla pista dello Stadium. Oltre a tutti i membri del Comitato organizzatore delle mostre, sono intervenute le autorità cittadine, fra cui il comm. Anselmi, presidente della Deputazione Provinciale, l'assessore Casazza per il Sindaco, il conte Cibrario per il prefetto, il conte Staffetti, provveditore agli studi, il colonnello Bocci ed un bellissimo pubblico di invitati. Il commendatore Vincent, presidente del Comitato pro scuola per l'educazione fisica, dopo aver ringraziato gli intervenuti ha fatto l'elogio della direzione dello Stadium per l'operosità dimostrata nell'organizzazione delle mostre e delle gare; ed ha offerto, a nome del Comitato esecutivo, una medaglia d'oro all'on. Montù. Un applauso unanime ha accolto le parole dell'oratore ed è stato ripetuto lungamente all'indirizzo dell'on. Montù. Ha parlato quindi il prof. Romano il quale ha esaltato la bellezza ed i benefici delle gare ginnastiche, infiorando il suo discorso con opportuni richiami alla poesia classica che ha cantato i ludi e la gagliardia degli atleti.

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dall'on. Montù, presidente della Società dello Stadium. Dopo avere ringraziato il Comitato provinciale per l'educazione fisica, l'oratore ha ricordato le difficoltà incontrate nel lavoro di restaurazione dell'arena torinese compiacendosi però che un gran passo sia stato fatto per il raggiungimento dello scopo.

«Il Concorso Ippico prima, — ha continuato l'onorevole Montù — le manifestazioni ginniche e sportive poi, hanno sancito con i fatti il reale rinfiammento della nostra arena centrale ed hanno detto con questi primi tentativi che le nostre piste sono ricostituite e che in qualunque momento lo Stadium può essere destinato ad accogliere quei numerosi atleti, che in una studiata e preordinata competizione selezionatrice possono darci l'indice preciso della nostra istruzione Olimpionica, indicarci i nostri difetti, segnalarci le nostre manchevolezze. Per quanto quindi il Concorso Ippico abbia dato dei risultamenti finanziari penosi, e per quanto anche la manifestazione ginnica abbia frustrato qualunque calcolo di previsione semplicemente modesto, noi ci dichiariamo soddisfatti dei risultati ottenuti che hanno affermato la ricostituzione dello Stadium e la sua possibilità di destinazione per le maggiori prove alle quali dovranno cimentarsi i nostri atleti per prepararsi organicamente a partecipare alle prossime Olimpiadi mondiali di Parigi, ove noi dobbiamo assolutamente volere e assolutamente essere capaci di mantenere il posto conquistato con tanta fortuna allo Stadium di Anversa».

L'oratore ha quindi decantato con parola vibrante tutta la bellezza dell'energia fisica e della competizioni atletiche e ha gli applausi calorosissimi ha mandato ai ginnasti, agli uomini di sport e a tutta la gioventù generosa il saluto di chi visse a lungo fra le gare ginnastiche e l'augurio più cordiale di affermazione e di gloria anche nel campo internazionale.

I vincitori del concorso dello Stadium sono stati quindi chiamati a ricevere i premi. Ecco l'elenco dei premiati:

Gara di corsa signorine inferiori anni 15, m. 80. — Federici Elettra; Bevilacqua Lina.

Gara di corsa signorine superiori anni 15, m. 80. — Lazzarino Luisa; Martinengo Lia; Delmasso Rosetta; Kirchmayr.

Gara di corsa giovani inferiori anni 15, m. 100. — Bodino Maurizio; Rosi Lazzaro; Salis Armando; Cei Edgardo.

Gara di corsa giovani inferiori anni 15, m. 100. — De Kerner Carlo; Camilla Ernesto; Como Giacinto; Martelli Angelo.

Gara di corsa giovani superiori anni 15, m. 100. — Cantoni F., Soc. Valsellina; Perino, Soc. Gin.; Mirdico Alfredo; Gabutti Attilio.

Gara staffetta Scuola premilitari. — Squadra Soc. Ginnastica, 1.o; Perino, Gelati, Aloi, Rebaudengo; Tiro a Segno, I Squadra; Gabutti, Pittarelli, Ferrein, Giachero; Tiro a Segno, II Squadra; Giasalettes, Accusani, Valerini, Poastre.

Corsa m. 400. — 1. Rynard O. C.; 2. Golzel G.; 3. De Gregorio; 4. Fabbri.

Corsa [illegible] m. 100. — 1. Peano; 2. Carloni; 3. Larcolo Aldo; 4. Dalla Beltrame; 5. Aloi Secondo.

Gara di corsa m. 400. — Dario Gustavo; De Ambrogio Angelo; Vallino Carlo; Corradi Alberto.

Gara di corsa m. 100. — De Ambrogio Angelo; Ricciardi Carlo, Momo Antonio.

Gara di corsa 60 metri con ostacoli. — Giraudi; Migliaracca; Ferrelli; Enseo Pio.

Gara di corsa m. 1500. — Ferrario Dioni; Orsero; Molardo; Sopetti; Giuseppina Maria.

Staffetta Società militari. — Gruppo Sport Offic. Mecenniche; 1.o Regg. Alpini; Soc. Ginnastica; Soc. Ginnastica Ratti.

Salto in alto. — Carrone; Ricciardi; Farelli.

Salto con l'asta. — Mascaro; Canuino; Dutri.

Salto in lungo. — Parodi; Fornasarin; Borgogna.

Salto in alto, signorine. — Sacco Andreina; Paolesi Dina; Lerca Federica.

I festeggiamenti di chiusura

Ieri la Mostre sono state visitate da moltissime persone ed anche in serata tutti gli stands erano affollati. E questo sta a dimostrare come la cittadinanza sia venuta interessandosi sempre maggiormente alle Esposizioni coronando le speranze del Comitato organizzatore: il quale se pure quest'anno non ha potuto eseguire il programma grandioso concepito in un primo tempo, si è reso meritevole tuttavia della restaurazione e della valorizzazione della nostra magnifica arena.

Mentre ogni cura dei commissari è volta alla buona riuscita della lotteria di beneficenza, la quale avrà per premi le tre casette smontabili erette nel giardino dello Stadium, sono state definite le modalità per i festeggiamenti di chiusura delle mostre. Ed è a prevedere che il concorso del pubblico negli ultimi giorni sia ancora maggiore per la varietà delle manifestazioni e degli spettacoli offerti ai visitatori.

Il gran ballo di chiusura si svolgerà domani 1.o luglio, alle ore 22 nel salone d'onore (con accesso dal corso Vinzaglio 33 B). La serata è indetta a beneficio della «Pro Infantia Derelicta», la benefica istituzione che tante simpatie gode tra i torinesi. Un eletto gruppo di dame generose si prodiga affinchè la festa riesca veramente bella ed attraente. I biglietti di invito si possono ritirare presso le dame patronesse e presso la sede del Comitato delle Esposizioni.

Domenica mattina, alla presenza dei Duchi di Genova, delle autorità politiche, civili e militari avrà luogo la solenne funzione di premiazione e di chiusura delle esposizioni e con questa manifestazione il Comitato intende dare agli espositori delle mostre un segno del suo compiacimento per l'opera da loro svolta affinchè le esposizioni assurgessero a quella importanza che era da tutti desiderata. Nella serata di domenica poi nell'interno dello Stadium si svolgerà un grandioso spettacolo di fuochi artificiali.

La serata musicale di chiusura della Promotrice di Belle Arti

L'Esposizione della Promotrice delle Belle Arti verrà chiusa, come già annunziammo, il 2 luglio, a sera. Nella sera stessa sarà tenuto, nel salone della Promotrice un Concerto indetto dalla «Musica italiana» al quale parteciperanno: Cornelia Ducrano, Giacinta Freda, Carlo Zino e D. Schiapparelli; e verrà eseguita musica del Frugatta, Barbieri, Lully, Monico, Respighi, Paul Graener, Malipiero e Lualdi. Le sale della Promotrice saranno illuminate ed accessibili al pubblico. I soci avranno libero ingresso.

Infortunio

Giroggo Pasqualina, di Giuseppe, di anni 15, di Pogliano, contadina, venne ricoverata al S. Giovanni per una ferita prodotta involontariamente con la falce alla gamba sinistra, con recisione del tendine d'Achille. La disgrazia le capitò alle 7 di stamattina in un campo presso alla sua abitazione. Guarirà in una quarantina di giorni.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

RIA BRUNA e FRANZ SALA

sono i due festeggiati interpreti della drammatica film: *Il cadavere vivente*, adattata abilmente per lo schermo (da un romanzo di L. Tolstoi) da Pier Angelo Mazzolotti.

LA ZINGARA

l'applauditissima regina della canzone, e il *Trio e zona*, nelle sue danze internazionali, si producono ogni sera nel fresco ed affollatissimo *Giardino d'estate*.

— Fuori programma: *Le regate sul Po*.

DOUGLAS FAIRBANKS e RIDOLINI

nelle loro due esilaranti creazioni dureranno in programma al *Cinema Italia* fino a domenica. Lunedì nuovo programma.

La fuga di Ingo-Shan al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi prime rappresentazioni di questa bizzarra film di avventure, in quattro parti. Ne è protagonista il cinese *Shan-yu-thing*, che presenta al pubblico uno dei più misteriosi ed originali tipi di orientali.

L'applaudito Varietà

consta di due numeri di eccezionale attrazione: *Mario Alberti*, nelle sue divertenti canzoni, e *Les Zephir*, bravissimi volteggiatori.

L'IMPONENTE RIEVOCAZIONE della Rivoluzione Francese al SALONE GHERSI

Le proiezioni della grandiosa film: *Il novantatre*, tratta dal poderoso romanzo di Victor Hugo, proseguono favorite da un sempre maggiore concorso di pubblico. Ne è specialmente ammirata la magistrale interpretazione. L'eccezionale programma del *Ghersi* per questa settimana comprende inoltre la ultra comica americana *Fatty l'indiscreto*, e il *Cinema giornale* attualità, sempre interessante.

Le gesta brigantesche di Ciriè

Alla ricerca dell'automobile e dei banditi

Alla ricerca dell'automobile e dei banditi — Un automobile scomparso — Un carrettiere investito — Un uomo sospetto.

Sia da Ciriè, ove diligenti minute indagini sono in corso, sia da Torino, ove parallelamente si cerca di trovare le tracce degli audaci malviventi che affrontarono e derubarono il direttore della Banca Popolare di Ciriè, si hanno notizie che consentono poter sperare di veder presto assicurati alla giustizia i quattro malfattori. Polizia e carabinieri hanno per le indagini delle indicazioni tanto poco caratteristiche che ogni filo che si tenta seguire appare intravisto e perso. Il signor Bertolotti, la persona che subì l'aggressione e meglio si trovò nel caso di vedere in faccia i rapinatori, investito con tanta violenza e rapidità, più che a fissarsi nella mente le fisonomie dei suoi aggressori badò a tentare di liberarsi di essi. Quanti si trovarono occasionalmente presenti al fatto sanno dire la forma e le caratteristiche dell'automobile, ma poco o nulla che dia modo di identificare gli aggressori. Si può anzi dire che gl'indagatori hanno un solo fatto positivo a loro disposizione, ed è quello di sapere con precisione di che tipo era la vettura.

Ed è la identificazione dell'automobile che si sta tentando. Nella mattinata in cui avvenne a Ciriè l'atto brigantesco, da un *garage* della nostra città è scomparsa una automobile. E' scomparsa e più non ha fatto ritorno. Questa automobile presenta nelle sue linee esteriori proprio quelle tali caratteristiche che vennero rilevate alla vettura dei banditi. Automobile di tipo da piazza: capote nera, parabrise ricurvo. Un'automobile scomparsa!! E scomparsa come? Ecco quanto sta accertando l'autorità.

Rubata o noleggiata? Se rubata, quando? Se noleggiata da chi? Noleggiata o rubata, quello che certo risulta è che questa automobile manca da Torino precisamente dalla mattinata dell'aggressione e non vi ha più fatto ritorno. Il mistero che circonda questa scomparsa è sintomatico: qualche luce sull'aggressione di Ciriè ne può venire fuori.

Un altro indizio che l'Autorità di pubblica sicurezza sta seguendo è costituito da un conducente che sarebbe stato investito nella mattinata di martedì sulla strada provinciale di Ciriè da un'automobile di tipo da noleggio, capote nera, «parabrise» ricurvo. Ignoriamo chi sia questo conducente, non sappiamo quali indizi possa dare sui banditi; ci consta però che l'Autorità di pubblica sicurezza lo sta attivamente cercando il che vuol dire che annette alla sua deposizione una tal quale importanza.

Come a Torino proseguono a Ciriè attivamente le indagini. I carabinieri hanno proceduto all'interrogatorio di quanti assistettero all'atto brigantesco, mettendone in luce i particolari e le circostanze anche minime. La Legione interna di Torino coopera alle indagini. Si è recato a Ciriè anche il maggiore comandante per vagliare gli elementi raccolti e disporre per inchieste anche nei paesi vicini. In conformità di quanto fanno i carabinieri agisce anche la Polizia che ha inviato sul posto due dei suoi più esperti ispettori. Tra i ciriacesi, come già ebbe a notare il nostro giornale, la prima impressione che circolò fu che i banditi dovevano aver nella città un complice. Non si riesce in altro modo a spiegare l'agguato. Le abitudini del signor Bertolotti, non le poteva conoscere se non persona del luogo, persona che non ha partecipato al fatto, ma deve aver fornito ai rapinatori tutte le indicazioni necessarie per preparare e non far fallire il colpo. A trovare questo presunto complice mirano le indagini dei carabinieri ed agenti. Di positivo nulla è ancora stato accertato, ma dei sospetti sono sorti. E questi sospetti si aggirano intorno ad un unico individuo il di cui contegno viene giudicato strano. La popolazione di Ciriè, impressionatissima per quanto è successo fa i massimi voti perchè le indagini vengano sollecitamente compiute e i banditi arrestati.

Un vestito fatto male ed un "paletot,, gratis

L'impiegato Di Rosa Antonio, d'anni 23, nato a Salerno e residente a Torino in corso Vinzaglio 90 è un giovane che ci tiene ad andare ben vestito. Non che voglia posare ad *arbiter elegantiarum* e tenda ad oscurare la fama di lord Brummel che fu reputato il più elegante uomo della nazione inglese. No. Il salernitano vuole soltanto che gli abiti che indossa si adattino perfettamente alla sua persona, e si duole se il sarto che glieli provvede non soddisfa completamente questa sua legittima aspirazione.

Poco tempo fa egli commise ad un sarto della nostra città un abito. Avutolo e indossatolo se ne trovò scontento perchè gli sembrava avesse dei difetti. Ieri, coll'abito nuovo indosso il Di Rosa era a passeggiare in via Po, vicino all'Università: quando gli accadde d'imbattersi nel sarto... colpevole. Lo fermò e gli rinnovò le lagnanze:

— Guardi qui, questa è una piega che non ci dovrebbe essere. Questa manica è mal fatta. I pantaloni «cadono» male...

Infervorato nell'enumerazione delle sue critiche il giovane aveva poco a poco alzato la voce. Qualche passante cominciava a soffermarsi presso i due, incuriosito, per udire i termini della contesa. Il sarto, toccato e punto nel suo amor proprio professionale, per un poco ribattè con vivacità; difendendo l'opera sua, ma poi, stizzito, perdette i lumi e si mise a gridare:

— Ah! sì! L'abito è mal fatto! Ed io ora ti faccio un paletot su misura!

E cominciò a tempestare di pugni il malcapitato cliente scontento, che dovette essergli levato di mano dagli astanti e condotto all'ospedale, mentre l'irascibile sarto si squagliava. Il Di Rosa venne medicato al San Giovanni e ne avrà per una diecina di giorni.

Il congedamento del secondo quadrimestre del 1901 e la chiamata alle armi del 1922

In conformità del piano prestabilito, il ministro della guerra ha disposto che il congedamento del secondo quadrimestre della classe 1901 abbia inizio il 10 luglio p. v. Restando nei termini già precedentemente fissati, al congedamento del secondo farà seguito quello del terzo quadrimestre, che avrà inizio non appena lo consentiranno le esigenze del movimento ferroviario derivato dalla chiamata alle armi, già fissata per il 30 luglio p. v., del secondo semestre della classe 1902.

NOTE SPICCIOLE

Corsi normali di educazione domestica. — Si avvertono le maestre, che frequentano questo Corso normale della scuola «La Nuova Massaia» e quelle dell'anno scolastico 1920-21 che domenica, 2 luglio, alle ore 10, verranno loro distribuiti gli attestati nei locali stessi della Scuola, in via Davide Bertolotti, N. 10.

Società M. S. Ex predicioni. — Il 2 luglio 1922, ore 16, avrà luogo l'annuale Festa dei piccoli.

La «Giovane Montagna» effettuerà nei giorni 1 e 2 luglio la sua X Gita sociale, con mèta alla Punta Rocca, (m. 3680), nel gruppo del Monceniso. Ritrovo a P. N., sabato, alle ore 15. Direttori di gita: F. Calzagnetti, A. Nebbia, G. M. Bedarzi, ragioniere C. Gianotti. Presso la sede sociale (corso Oporto, 11) è visibile il programma dettagliato.

Un morto e due feriti in un disastro automobilistico

nei pressi delle Chiuse S. Michele

Ieri sera, alle 19, l'auto-ambulanza della Croce Verde accompagnava all'Ospedale di S. Giovanni lo chauffeur Giovanni Bessi fu Quintino, di anni 40, da Peccioli (Pisa), abitante in via S. Massimo 40, ferito in più parti del corpo in seguito a caduta.

Il medico di guardia, dottor Andreoli, gli riscontrò la frattura della clavicola destra, ecchimosi e contusioni alla coscia sinistra e multiple in altre parti del corpo. Assistito dal dottor De Bernardi, il medico gli prestò le cure del caso, e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Il Bessi raccontò di aver riportato tali ferite nei pressi di Condove in seguito ad un accidente automobilistico. Ieri egli aveva incontrato un signore di sua conoscenza, certo Gariglio, proprietario di una macchina da lui stesso guidata, che l'aveva invitato a fare una scampagnata a Susa. Non avendo nulla d'urgente che lo trattenesse a Torino accettò. Col Gariglio si trovava pure un signore che egli conosceva di vista ma del quale non seppe precisare il nome. La gita favorita da un tempo magnifico si svolse nel modo migliore; ma al ritorno, quando meno i gitanti si aspettavano tale sorpresa, l'automobile urtò su un mucchio di ghiaia e si capovolse rotolando giù per la scarpata. Il Bessi, lanciato a qualche metro dalla macchina, che sebbene colle ruote all'aria seguitava a rombare in modo impressionante, non poteva muoversi: si sentiva tutto rotto e dolorante, e poco dopo svenne. Quando tornò in sè gli si accostò il Gariglio il quale fortunatamente non aveva riportato che delle lievi escoriazioni al viso prodotte dai frantumi dei vetri, per portargli soccorso. La macchina era sempre ancora capovolta. Domandò notizia del suo compagno di viaggio e seppe che il disgraziato era rimasto ucciso sul colpo.

Poco dopo sul luogo del disastro giungevano i carabinieri della stazione di Condove ed un'automobile che la Croce Verde, avvertita telefonicamente, si era fatta premura di inviare in tutta fretta. I militi della Croce Verde si presero cura del ferito che giaceva ancora sull'erba. Mentre venne trasportato sull'autoambulanza egli potè vedere steso vicino alla automobile il cadavere dello sventurato che poco prima, seduto vicino a lui, parlava della piacevole e allegra giornata trascorsa.

Secondo le voci raccolte dallo chauffeur della Croce Verde l'accidente sarebbe avvenuto in seguito allo scoppio di uno dei pneumatici anteriori, il quale avrebbe provocato il rovesciamento della vettura giù dalla scarpata. Il cadavere dello sconosciuto dopo gli accertamenti dei carabinieri venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero delle Chiuse S. Michele, poichè l'accidente era avvenuto a circa 200 metri dalle prime case del paese.

Il Gariglio, le cui lievi ferite non richiesero alcun intervento medico, ritornò a Torino e di qui si recò ad una sua villa nei pressi di Rivoli, dove abita insieme alla famiglia.

Il morto venne più tardi identificato dal maresciallo dei carabinieri della stazione di Condove Antonio Brianis, per Giuseppe Rosina di Vittorio, di anni 40, abitante in via Po 39, proprietario della sartoria Baletto di via S. Francesco da Paola 23. Il decesso venne constatato dal medico di Condove dottor Giorgio Dominici. Il Rosina al momento del disastro venne lanciato fuori dell'automobile e sbattè violentemente col capo contro un albero vicino, poscia cadde a capofitto nel vicino fossato. Quando fu tratto dall'acqua non dava ormai più segno di vita. Gli venne tuttavia praticata, ma senza alcun successo, e per lungo tempo, la respirazione artificiale. Anche senza la disgraziata avventura di precipitare nell'acqua egli non avrebbe però potuto sopravvivere lungamente poichè aveva riportato la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale.

Il... brillante stato di servizio del falso tenente colonnello

Come abbiamo diffusamente narrato nella cronaca del 9 corrente venne, dall'ispettore investigativo Cumunado e dall'agente Ciero, arrestato alla stazione di Alessandria, mentre stava per salire sul diretto per Roma, un avventuriero che celandosi sotto il nome del conte Guido Alteni, tenente colonnello medico in posizione ausiliaria, aveva rubato in via S. Giulia, 48 diecimila e quattrocento lire al suo padrone di casa, signor Arnò.

Il giovane, un tipo elegante e distinto, caramella all'occhio, mani inguantate in bianco, appena giunto a Torino aveva preso alloggio all'Hôtel d'Europa. La sua vita dispendiosa aveva dato nell'occhio alla Questura che subodorando in lui un cavaliere di industria aveva voluto assumere più precise informazioni sui suoi mezzi di sussistenza. Lo stesso Cumunado, per incarico del vice commissario Failla, si recò alcuni giorni dopo in via S. Giulia dove il conte era emigrato lasciando l'albergo, a chiedere informazioni al suo padrone di casa. Sul momento egli le fornì eccellenti, ma la sera stessa si recò in Questura dimostrando di aver completamente cambiato parere. Quel nobile medico lo aveva derubato di un libretto della Cassa di Risparmio e quel che è peggio, era riuscito ad incassare la somma depositata, ed a scomparire. Il merito di trovare le tracce del fuggiasco si deve al cav. Failla ed all'ispettore, che come è noto potè raggiungerlo e arrestarlo ad Alessandria.

Ritornato in buona compagnia a Torino l'elegante giovanotto dichiarò di non chiamarsi Alteni ma bensì Luigi Cotro di Carmine di anni 25 da Pignola Basilicata. Assicurò però di essere medico e per comprovarlo mostrò un certificato rilasciato dalla Segreteria dell'Università di Napoli, dal quale risulta che Luigi Cotro si è colà laureato nel 1913. Aggiunse poi di essere libero docente all'Università di Roma e di avere qui curato persone persone della Casa Reale.

Nonostante le vantate... reali benemerenze venne inviato al carcere mentre per precauzione furono inviate le sue impronte digitali alla scuola di Polizia scientifica a Roma. Lo pseudo Cotro non aveva di certo alcuna fiducia nella scienza o doveva essere molto sicuro di sè, se riteneva che i dati segnaletici non servissero a nulla. Ed ebbe torto! Infatti da Roma mandarono tutto lo stato di servizio dell'avventuriero il quale, come al certo il lettore l'ha indovinato non è nè medico nè conte.

Egli nel 1914 sotto il nome di Giovanni Berlone di Ubaldo, di anni 28, da Alessandria, capitano di fanteria, era stato denunciato per furto. Nel 1916 collo stesso nome fu arrestato a Lucca per furto e truffa qualificata. Nel 1918, arrestato a Bobbio (Lomellina) per misure sotto il nome di Airoldi Vittorio di anni 31, da Buenos Aires. Lo stesso nel 1920 venne trovato a Napoli ed in seguito a denuncia arrestato per truffa e falso commesso in quella città. Ma ammalatosi gravemente dovette essere trasportato all'Ospedale degli Incurabili dove venne piantonato. Ma egli era ben poco incurabile! Riuscì ad ingannare i medici simulando la gravità del suo stato e ad ingannare i suoi custodi i quali ritennero inutile incrudelire su un moribondo con una vigilanza spietata. Ottenuto il suo scopo il truffatore ritrovò in un baleno tutte le sue energie e fuggì lasciando tutti con un palmo di naso.

Troppi sono i nomi che risultavano dal suo brillante stato di servizio per poter comprendere quale fosse l'autentico. L'arrestato interrogato non voleva risolversi a dirlo. Perchè? Forse si trattava di un resto di pudore unico sentimento superstite della sua vita scioperata. Colla scorta delle fotografie inviate alle diverse Questure fu possibile accertare che le generalità esatte dell'arrestato erano quelle sotto le quali era stato assicurato alla giustizia nel 1914. E cioè Giovanni Berlone di Ubaldo, di anni 29, figlio del generale già comandante il Collegio militare di Napoli.

ULTIME NOTIZIE

Colloquio tra Lloyd George e Schanzer
Questioni del Giubaland, della Palestina dei confini libici, del Levante e di Tangeri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

La tappa odierna delle conversazioni anglo-italiane è stata importante. Lloyd George, benchè occupatissimo alla Camera, è riuscito a trovare un paio d'ore per abboccarsi con l'on. Schanzer. La conferenza avvenne in una sala della Camera dei Comuni. Il primo ministro era accompagnato da Balfour, mentre l'on. Schanzer aveva seco De Martino e Visconti-Venosta.

Sono state innanzi tutto passate in rassegna le questioni particolari che furono oggetto di scambio di vedute in questi ultimi giorni: Palestina, Giubaland, confini libici, e simili. Si riscontrò che su diversi punti le aspirazioni italiane al riguardo potrebbero venire soddisfatte, ma che un esame tecnico dei singoli problemi dovrebbe venire meglio completato, ossia prolungato alquanto. E' stato osservato che nessuna di queste questioni è realmente urgente, e che una serie di accordi frettolosi potrebbe perfino coinvolgere inconvenienti. E' stato però intanto possibile constatare che, nei riguardi del Giubaland, la rettifica di confine da noi richiesta non incontrerebbe difficoltà insormontabili da parte inglese. Sarebbe praticabile un riaggiustamento di carattere medio. L'intera proposta italiana, ultimamente avanzata, contrasterebbe alquanto, secondo il punto di vista inglese, coi termini della convenzione accettata e stipulata nei rapporti di quella Colonia. Comunque, una via di mezzo, capace di arrotondare i limiti del possedimento italiano sarebbe applicabile.

Le facilitazioni che potrebbero esserci fatte in Palestina appaiono invece molto più limitate. La questione del Cenacolo non comporta alcuna possibilità di conferire alla chiesa cattolica una posizione privilegiata. Gli argomenti con cui gli inglesi prospettano tale impossibilità vi sono già noti, incluso quello [illegible] islamico-musulmano della tomba di Re David. Al tempo stesso però l'Inghilterra potrebbe evidentemente impegnarsi ad appoggiare i legittimi desideri di Roma nel seno della Commissione ecclesiastica mista, per il tramite dei rappresentanti della Chiesa britannica. I principii sui quali si fonda il mandato, e gli edifici giuridici che già sono stati eretti su questo fondamento di comunanza di tutti i credo, chiuderebbero senz'altro la strada ad ogni espediente diverso. Similmente questa medesima struttura già esistente non permetterebbe di elargire in Terra Santa concessioni speciali agli interessi italiani. L'Italia possiede, in Palestina, a termini di mandato, la stessa libertà commerciale ed economica che spetta a tutte le potenze alleate. Al di là di questo diritto generale, di cui è stata investita, fra le potenze non aderenti alla Lega delle Nazioni, la sola America, non è possibile andare.

Una pregiudiziale di carattere affine esisterebbe anche in relazione con le rettifiche di confine fra la Libia e l'Egitto. In seguito al nuovo regime egiziano, il problema è passato sotto la giurisdizione del Governo del Cairo. E' però chiaro che l'Inghilterra potrebbe manifestare la sua buona volontà, prestando i suoi buoni uffici, durante eventuali trattative fra l'Italia e l'Egitto, presso il Governo Egiziano.

La conversazione volse quindi la prua verso due problemi di carattere realmente internazionale, i quali nei colloqui precedenti erano stati appena sfiorati. Il primo, la questione della pace in Oriente; il secondo, quello di Tangeri. Lo stato di equilibrio assai instabile in cui si trovano le cose orientali è stato esaminato abbastanza estesamente per iniziativa degli interlocutori inglesi. Essi, manifestato con relativa precisione il loro punto di vista, desideravano conoscere quello dell'Italia. L'onorevole Schanzer espose per sommi capi le idee della Consulta su quanto è possibile e su quanto è impossibile fare per ottenere un assetto soddisfacente nel Mediterraneo orientale. Lo scambio di vedute (e non doveva essere per il momento nient'altro) manifestò la necessità di un'ulteriore disamina, prima che i due punti di vista possano procedere con un relativo parallelismo. In altri termini, per questo riguardo, la conversazione d'oggi è stata utile come opera di ricognizione e di avviamento, nel senso di un eventuale accordo futuro, a cui il maturare delle circostanze ed anche l'atteggiamento di Parigi potrebbe condurre.

La discussione si è volta poscia all'affare di Tangeri. Un esame di questo ha dimostrato come le sole tre Potenze che in un primo momento possano partecipare ad un dibattito al riguardo sono, giuridicamente parlando, l'Inghilterra, la Francia e la Spagna. E' già riferito da Parigi che il Governo francese è risoluto a far valere queste ragioni giuridiche, le quali vengono ad escludere l'Italia dall'esordio dei negoziati relativi al condominio del porto marocchino. In un secondo tempo però anche l'Italia avrebbe diritto a prendere parte alle deliberazioni relative. Infatti la questione, appena sgombrato il terreno da certe controversie specifiche, tornerebbe ad essere di carattere internazionale. L'intervento dell'Italia quindi potrebbe avvenire de jure. Ma in ogni modo pare che l'Inghilterra sarebbe pronta ad appoggiarlo.

Al termine del colloquio, Lloyd George invitava l'on. Schanzer a colazione a Downing Street per domani. Nel pomeriggio poi seguirà un nuovo colloquio politico, in cui sarà probabilmente ultimata la conferenza in corso. E' infatti possibile che l'on. Schanzer parta sabato mattina alla volta di Parigi, donde, dopo una visita a Poincaré, egli proseguirebbe lunedì mattina.

Stasera il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph, passando in rassegna le conversazioni di oggi, scrive: « Tutti noi, qui a Londra, auguriamo all'Italia un grande avvenire, degno della sua popolazione e del suo genio; ma se la collaborazione italo-inglese non venisse realizzata nei riguardi dell'Oriente, essa non sarebbe completa e soddisfacente, appunto in vista della grandezza dei nostri interessi e degli interessi dell'Italia in quella parte del mondo ».

Conversazioni a Madrid sulla questione di Tangeri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

Una informazione inglese dice che importanti conversazioni sono già incominciate a Madrid sull'argomento di Tangeri. Sono gli ambasciatori di Spagna a Londra ed a Parigi che stanno spiegando al loro Presidente del Consiglio ed al loro ministro degli Esteri i punti di vista dell'Inghilterra e della Francia sulla vecchia controversia.

Fuoco e sangue per le vie di Dublino
La battaglia infuria - I ribelli resistono accanitamente al Palazzo di Giustizia - Fortilizi improvvisati ovunque - Strade minate - L'interruzione delle comunicazioni.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

Ormai da due giorni il supremo duello di forza tra costituzionali e repubblicani a Dublino prosegue senza cessa; sinora però, senza alcun risultato. Il palazzo di Giustizia, ove O' Connor continua ad alzare i colori della Repubblica, rimaneva sino a stasera inespugnato. Nel frattempo le cose assumevano una piega piuttosto cattiva per il Governo: poichè in altre parti della città entravano in azione i volontari repubblicani, che avevano ricevuto l'ordine di prendere le armi nella giornata di ieri.

Nuovi focolai d'insurrezione

Come questa mobilitazione sporadica abbia potuto essere organizzata, non si sa bene. Il comando dei ribelli è accerchiato nella sua fortezza; pure ogni tanto appaiono attraverso la città proclami e ordini sottoscritti da O' Connor. Non solo: De Valera, che è il leader politico del movimento di rivolta, rimane insediato nel suo ufficio, onde dirama manifesti ai concittadini. Così, poco alla volta, nuclei di giovani repubblicani armati si concentravano in numerosi punti della capitale, occupandovi edifici importanti, e trasformandoli in altrettanti baluardi di resistenza. E successivamente le forze costituzionali transitanti per le vie venivano fatte segno a scariche di fucileria dalle finestre e dagli abbaini di questi fortilizi inattesi. Si notavano giovinette che assistevano qua e là i rivoltosi, recando loro munizioni e cibarie, e rimanendo con loro ad assistere i feriti e a condividere le sorti dei combattimenti.

Collins dovette così frazionare le truppe disponibili, per tener fronte a questi nuovi focolai di ribellione. Egli teneva il grosso delle sue forze ad investire il palazzo di Giustizia; ma di ora in ora dovette lanciare manipoli per tenere fronte ai rivoltosi operanti nei punti più strategici della città.

Per ora non si ha alcun indizio di insurrezione su vasta scala contro il Governo provvisorio. L'enorme maggioranza della popolazione rimane comunque fedele al Governo costituzionale, ad onta degli appelli accorati ed impressionanti che i leaders repubblicani stanno facendo. « La Repubblica è tra la vita e la morte — proclama uno dei manifesti affissi sulle cantonate: — Cittadini d'Irlanda, difendetela! Il grido di guerra è partito da Londra. I traditori della nostra stirpe vogliono rovesciare la Repubblica nel sangue dei suoi concittadini ».

Lotta di parole accanto a quella cruenta

Altri appelli sta però facendo il Governo provvisorio alla cittadinanza. E' una grande lotta retorica, che si estrinseca traverso una pioggia di manifesti diffusi dalle edizioni straordinarie dei diversi giornali, le cui macchine rappresentano l'unica attività industriale sopravvivente a Dublino. « La vita sociale ed economica del nostro paese — dice fra l'altro un proclama del ministro della guerra — è travolta nel caos e nel disordine, che hanno invaso il paese, per l'azione di uomini che pensano di arrogarsi l'autorità di distruggere l'esistenza ed i beni dei loro connazionali... Noi abbiamo espulso dalla nostra terra la tirannide straniera. Ma oggi, invece di poter volgersi alle opere di ricostruzione che svilupperebbero le forze del nostro paese, siamo chiamati a proteggerlo da una follia che è stata accesa all'interno da uomini che intendono infliggere danni ed ingiustizie contro le persone e le frazioni particolari dei loro concittadini, e spingono il nostro valoroso popolo ad una lotta che le sue forze non possono sostenere. Costoro, usando gridi patriottici che tutti tengono in riverenza, hanno arruolato giovinetti irlandesi, e li hanno indotti a creare disordini in nome della libertà. Essi hanno assassinato la libertà di stampa e quella personale. L'onore del popolo irlandese è stato macchiato da micidiali attacchi contro bor-ghesi inermi. Subito dopo alcuni individui responsabili di tali atti procedettero a nuove sfide ai diritti della volontà popolare ».

Sono documenti lunghissimi, intessuti di invettive sanguinose; e ci siamo limitati a riportarne solo alcuni brani sostanziali.

Il palazzo di Giustizia resiste all'investimento

L'investimento del palazzo di giustizia è continuato oggi in forme alquanto più prudenti e intermittenti di quelle della prima giornata. Due pezzi di artiglieria da campagna ogni tanto lanciano un proiettile nel massiccio dell'edificio. Esso però resiste assai bene a questi colpi, che non riescono a praticarvi se non piccole brecce, subito otturate. Si diceva ieri sera che l'ingresso del palazzo era stato sfondato dal bombardamento, e che la sua cupola era caduta sfasciata. Si aggiungeva che ormai quattrocento giovani della guarnigione si erano ritirati nella parte posteriore dell'edificio; e che la resa era imminente. Le ultime notizie smentiscono evidentemente tutto questo: giacchè la resa sembra ancora lontana; e la fortezza non è certo ridotta in tale stato da permettere un assalto. Certo le forze costituzionali continuano a farla oggetto di fuoco intermittente, ma continuano anche ad astenersi dall'avanzare. Alcuni anzi lasciano intravedere adesso che la resistenza del palazzo di giustizia potrà prolungarsi, benchè sia stato tagliato, e siano state ad esso tolte la luce e l'acqua. Anche le operazioni, che le forze di Collins stanno compiendo nelle altre parti della città per snidare i ribelli dai loro posti di resistenza, non sembrano avere una migliore fortuna.

In realtà la situazione è così oscura che è difficile orizzontarsi. Le informazioni vanno anzi diradando. Pare che uno dei cavi più importanti attraverso il canale dell'Irlanda sia stato tagliato dai ribelli. E le sole comunicazioni coll'isola si riducono ora al cavo telegrafico e telefonico fra l'Inghilterra e Belfast.

Il numero delle vittime degli scontri non si conosce. Nel primo stadio della lotta fu relativamente piccolo; e per la più parte tra i gruppi di curiosi che seguivano le operazioni intorno al palazzo di Giustizia. Poscia però le imboscate e le scariche negli altri punti della città incominciarono a mietere più largamente. Pare che stasera interi quartieri di Dublino siano stati trasformati in campi trincerati. Numerose barricate ostruiscono le vie di certi altri quartieri. Sino a stasera la vita pareva procedere ancora abbastanza normalmente; ma a poco a poco lo squallore si estendeva e i marciapiedi si facevano deserti. Innumerevoli scaramucce erano segnalate da continui spari di arma da fuoco; e combattimenti andavano accendendosi per le vie e per le piazze di quasi tutti i quartieri.

I comunisti prendono anch'essi le armi
Truppe britanniche pronte ad intervenire

Insieme coi repubblicani hanno preso le armi anche i comunisti. Essi si sono fortificati nella loro sede sociale, e hanno piazzato grosse mine nelle vie adiacenti. Sono mine elettriche, i cui fili conduttori fanno capo al quartiere generale comunista.

Se la situazione è quasi inestricabile a Dublino, l'oscurità è completa nei riguardi della provincia. Nessun treno è arrivato alla capitale. Collins ha arrestato tutti i mezzi di trasporto, per impedire l'afflusso di rinforzi ai repubblicani. Alcuni leaders ribelli della provincia tentarono di raggiungere Dublino in automobile. Tre di essi vennero catturati. Probabilmente il Governo provvisorio non pensava ad una estensione così vasta della rivolta; ma è anche possibile che l'oscurità attuale copra un'azione repressiva, capace di far progressi risolutivi in pochi giorni. Pochi però osano sperarlo.

La simpatia della stampa e del pubblico inglese, tradizionalmente ossequenti alla legge e all'ordine, è tutta per le forze costituzionali, che, come ha proclamato Collins, sono scese in campo « per garantire senza distinzione la sicurezza di tutti i cittadini che rispettano la legge, e per far cessare subito e per sempre gli attentati contro la Nazione e contro il Governo. Ma questa simpatia non viene a sopprimere il pericolo di una lunga e cruenta guerra civile su larga scala, simile a quella di cui varie volte il suolo irlandese è stato scena.

Due forti nerbi di truppe britanniche, disciplinate e in assetto di campagna, si tengono pronti ad assistere la legalità: uno a Dublino, l'altro sui confini dell'Ulster: essi attendono che il Governo provvisorio invochi il loro aiuto. E forse Collins, che pure vorrebbe evitare ad ogni costo questa complicazione, dovrà ricorrervi tra poco.

Lo sciopero ferroviario in Austria
Il signore che non parte... e il ladro di cuori

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 29, notte.

Lo sciopero generale ferroviario in Austria ha portato a qualche inatteso incidente coniugale. Un certo signor Loegel, proprietario di un negozio di giocattoli e marito di una graziosa donnina, si era recato alla stazione con due bagagli per andare in Germania. E' necessario notare che lo sciopero fu conosciuto solo da quelle persone che si recarono alla stazione il giorno stesso dell'inizio, poichè l'annunzio fu dato dai giornali all'indomani della sua proclamazione. Il signor Loegel trovatosi dinanzi al fatto compiuto dello sciopero, depositò i bagagli in un caffè dove era conosciuto e anzichè far ritorno alla sua abitazione si recò a cenare al Prater.

Le cronache non dicono come egli impiegò il suo tempo. Solo verso l'una del mattino rincasò. Penetrando nella camera egli constatò che la moglie dormiva onestamente sola, nel vasto letto. Ella si svegliò ed esclamò contenta: « Che bella sorpresa! ». Il marito sorrise, le diede un bacio e si diresse verso l'armadio per prendervi un pigiama. Questa volta però la sorpresa fu meno bella. Dentro l'armadio vi era un ladro. Il signor Loegel con la rivoltella in pugno pregò il ladro di uscire e di dare i propri connotati. Il ladro, ben vestito, per quanto mancasse di colletto e di cravatta che gli furono poi trovati in tasca, uscì e non nascose la sua qualità di malvivente.

Egli dichiarò di essersi introdotto affrettatamente nell'abitazione a scopo di furto, naturalmente per rubare solo degli oggetti di valore. Il signor Loegel credette bene di avvertire la polizia, anche perchè nel frattempo la signora era scappata in sala da pranzo per constatare se non mancasse nulla. Alla polizia però il pregiudicato risultò incensurato e di ottima famiglia. Per questa e varie altre ragioni il marito tornò immediatamente a casa agitato da un fiero sospetto. La moglie però, nel frattempo, era partita per ignota destinazione lasciando anche al marito una lettera piena di ingiurie. « La signora — disse la cameriera allo sconsolato marito — conduceva sempre a casa, durante la sua assenza, qualche giovanotto ». E aggiunse, a mo' di conclusione: « E vedevo sempre delle facce nuove ».

Il grande sciopero minerario in America
Conflitti cruenti - L'intervento di Harding

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 29, notte.

Il presidente Harding è finalmente intervenuto nel grande sciopero minerario che dura ormai da oltre tre mesi. Più di mezzo milione di minatori si trovano a braccia incrociate, ed il prolungarsi del conflitto suscitò ultimamente, in certi bacini minerari, torbidi e conflitti così violenti, che diecine di lavoratori ne rimasero vittime. Battaglie accanitissime, con fuoco di rivoltelle, fucili e mitragliatrici avvenivano frequenti fra scioperanti e squadre di liberi lavoratori, impiegati da alcune società. Ora è luogo a sperare che Harding riesca, con il suo intervento, a risolvere l'asprissima questione ed a comporre il conflitto.

Un'altra grande lotta industriale intanto si profila: quella dei ferrovieri. Questi minacciano lo sciopero per il 1.o luglio. Sono circa 400 mila lavoratori, ai quali si aggiungerebbe un altro mezzo milione di aderenti addetti alle officine ferroviarie.

Il Belgio risponde alla lettera di Litwinoff dichiarando che accetta i deliberati di Genova

(Servizio speciale della « Stampa »)

L'Aja, 29, notte.

La Delegazione belga ha [illegible] a nome del suo Governo, al presidente della Conferenza, la sua risposta alla lettera di Litwinoff, relativa alle condizioni della presenza della Francia e del Belgio all'Aja. Il Belgio afferma che la designazione dei suoi delegati all'Aja equivale all'accettazione della deliberazione di Genova del 16 maggio.

La Delegazione francese non ha ancora risposto.

I funerali del Principe di Monaco
Un grazioso aneddoto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

Si annuncia ufficialmente che i funerali del principe Alberto di Monaco saranno celebrati a Monaco sabato 8 luglio. La salma partirà da Parigi domani sera con treno speciale e giungerà a Monaco il mattino di sabato.

Sul defunto Principe un giornale narra stasera un grazioso aneddoto. Si era all'epoca dei primi tricicli a petrolio. Una mattina, un signore che pilotava una di queste macchine rumorose, fece una tremenda caduta al Bosco di Boulogne. Venne trasportato poi al Commissariato, indi presso un medico. Il ciclista se la cavò fortunatamente con una forte emozione e quando riprese i sensi il medico lo interrogò aspramente trattando lui ed i suoi simili quasi da assassini e dichiarando che tutti gli amatori di tricicli a petrolio avrebbero dovuto scomparire. Il ferito non rispose nulla e chiese al medico di volergli prestare un bastone per tornare a casa sua. « Un bastone? — urlò il medico — un bastone che non vedrai mai più! Guardate là: c'è un manico di scopa. Per voi è anche troppo bello ». All'indomani il medico riceveva un superbo bastone col pomo d'argento ed un biglietto, sul quale lesse non senza sorpresa queste parole: « Vedete, caro dottore, che talvolta i bastoni si restituiscono? ». Il biglietto recava la firma di Alberto, principe di Monaco.

L'epilogo d'una bancarotta davanti al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Nel gennaio di questo anno, come avevamo già pubblicato, veniva arrestato in Torino il negoziante di formaggi Inverizzi Antonio di Alessandria, il quale era pronto per prendere il volo verso la Francia, essendo dissestato. Dopo il suo arresto veniva dichiarato il fallimento e come complici venivano arrestati Leone Pietro, che si diceva socio suo, ed Inverizzi Giovanni, suo fratello. Dopo laboriosa istruttoria i tre vennero deferiti al Tribunale di Alessandria: l'Inverizzi Antonio per truffa in danno di Leale Settimio e Odrino Germano complessivamente per 30.000 e 78.000 lire per bancarotta fraudolenta, con un passivo di circa lire 500.000; il Leone per complicità in bancarotta fraudolenta e l'Inverizzi Antonio per avere distratto la somma di L. 67.000 ed una partita di formaggi di pertinenza del fallimento.

Dopo tre giorni di discussione il processo si è chiuso oggi. Il P. M., rappresentato dall'avv. cav. Augusto Del Pino, chiedeva la condanna dell'Inverizzi Antonio a quattro anni e dieci mesi di reclusione, del Leone Pietro a due anni di reclusione e dell'Inverizzi Giovanni a nove mesi di detenzione.

Il Tribunale, uditi i difensori, avv. Carlo Zachino per i fratelli Inverizzi e avv. Giuseppe Fiore per il Leone, condannava l'Inverizzi Antonio a 3 anni e 1 mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta e lo assolveva dai reati di truffa per insufficienza di prove, assolvendo inoltre l'Inverizzi Giovanni ed il Leone per insufficienza di prove. Presidente cav. Bertana; Cancelliere Franchi.

Il nuovo vescovo di Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Il nuovo vescovo di Alessandria, Mons. Milone, ha ottenuto in questi giorni dal Governo il regio « exequatur », per cui farà il suo ingresso ufficiale in diocesi domenica, 16 luglio p. v. Egli sarà ricevuto alla stazione dalle autorità politiche locali e dal Capitolo Ecclesiastico. Al nuovo presule si preparano solenni accoglienze.

DA ASTI

Si taglia la gola con una forbice ad Agliano. — L'agricoltore Baldi Carlo fu Giovanni, di anni 22, si è recisa la gola con una tagliente forbice. Soccorso dal figlio, nonostante le pronte cure del dott. Conti che si trovava colà, il disgraziato è morto poco dopo. I motivi del suicidio si devono ricercare in dispiaceri per ragioni di famiglia.

Un altro suicida, rinvenuto sulla strada. — Sullo stradale provinciale Asti-Antone, la guardia forestale Travaini rinvenne il cadavere di un giovane che presentava una ferita di arma da fuoco alla regione occipitale. Più tardi venne identificato per il ventiquattrenne Negri Guglielmo di Paolo, di Rocca d'Arazzo. Le indagini dei carabinieri hanno portato ad escludere l'ipotesi di un omicidio, stabilendo invece che il Negri si è ucciso.

ULTIME DI SPORT

Il Giro di Francia
Jacquinot vince la terza tappa
L'italiano Gay al quarto posto

Parigi, 29, notte.

E' con un ritardo di oltre un'ora che il gruppo di testa composto di 20 uomini, è entrato al Velodromo di Brest, termine della terza tappa Cherbourg-Brest (km. 400). Tutti i favoriti erano affiancati e soltanto la volata finale ha permesso di stabilire la seguente graduatoria: 1.o Jacquinot, in 17 ore 24'44"; 2.o Barthelemy; 3.o Bellanger; 4.o a pari merito Heusghem e Gay; 5.o Christophe; 6.o Devy; 7.o Rossius; 8.o Lenaers; 9.o Lambot; 10.o Standbert (primo della seconda divisione); 11.o Thys; 12.o Goethals; 13.o Tiberghien; 14.o Despontin; 15.o Dhers; 16.o Alavoine. Scieur, il vincitore del Giro di Francia del 1921, vittima di un accidente di macchina, che non potè riparare, ha dovuto abbandonare poco prima di Saint Brieuc.

La corsa degli italiani e specialmente di Gay è stata ammirevole. A Granville egli era col plotone di testa, ma ha dovuto fermarsi per rimettere a posto la sua pedaliera, operazione che ha richiesto parecchio tempo e che ha obbligato il torinese a battere un passo fortissimo per raggiungere i leaders Jacquinot e Alavoine. Nelle vicinanze di Pontorson rientrano pure nel gruppo di testa Sala, Bordin, e Santhià che avevano forato poco prima. Sulla salita che precede Saint Brieuc, Sala è distaccato a sua volta e solo Gay resta a difendere i colori italiani. A [illegible] si velodromo arriva un gruppo di 24 corridori. Per ottenere la classifica di tappa si decide di fare correre i concorrenti per eliminazione.

Dopo 20 giri di pista sono ancora insieme Jacquinot e Barthelemy. Gay si è [illegible] con giudizio risparmiandosi nei primi giri per produrre propro soltanto quando si è trattato di conquistare i primissimi posti. Ma quando non si trovarono più in lotta che cinque uomini si trovò chiuso da Jacquinot. Tentò di spingersi al largo ma questi a sua volta lo respinse con una mano verso la corda così che non potè fare [illegible]. L'unico fatto saliente è stata la fase movimentata della fuga di Scieur tra Cartierville e Pontorson, durante la quale Gay lo costrinse ad un tenace inseguimento. In questa [illegible] il torinese fu brillantissimo e si fece notare [illegible] da Desgranges.

Le corse in pista a Milano

Milano, 29, notte.

Velocità dilettanti (m. 1000): 1. Frattini; 2. Zucchetti; 3. Pavoni. Ultimi 200 metri 13"1/5.

Velocità professionisti (m. 1000): 1. Moretti, punti 11; 2. Rizzetto, p. 8; 3. Kok, p. 7; 4. Gardellin, p. 6.

Eliminazione professionisti: 1. Camisotti; 2. Santagostino; 3. Clerici; 4. Ferrario Ruggero.

Premio Lombardia (stayers). Classifica generale: 1. Nardoni (all. Ciprosa) in 35'36"; 2. Lewanow (all. Krüger) in 36'36" 2/5; 3. Metzelaere in 37'3" 3/5.

Handicap dilettanti (m. 2000): 1. Zucchetti; 2. Novelli; 3. Milani.

Tandems professionisti: 1. Rizzetto-Carli, punti 9; 2. Tommasoni-Moretti; 3. Belloni-Ferrario; 4. Egg-Cuneo. Tempo 14'30".

Lo sciopero metallurgico
La proposta conciliativa del Prefetto Lusignoli

Milano, 29, notte.

Le speranze di accordo nelle trattative per la composizione dello sciopero metallurgico aumentano. Negli ambienti industriali si assicurava oggi che si nutrivano forti speranze in una rapida soluzione della vertenza. Unitamente al sempre diretto intervento del prefetto senatore Lusignoli, si conferma poi che effettivamente una nuova proposta conciliativa è stata fatta, proposta che le parti avrebbero dichiarato in massima accettabile, con la riserva di far conoscere la risposta in merito dopo aver udito il pensiero dei rispettivi rappresentanti. Si spera dunque che la risposta delle due parti in contesa potrà pervenire nella giornata di domani al senatore Lusignoli e che essa potrà essere tale da portare alla fine dello sciopero.

I tubercolotici di guerra riprendono l'agitazione

Bologna, 29 notte.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei tubercolotici di guerra che ha sede in Bologna, temendo che con la chiusura della Camera sia novamente rinviata l'approvazione del progetto pei tubercolotici di guerra, ha deliberato di riprendere l'agitazione sospesa in seguito alle formali promesse dei Ministri Bonomi e Facta, dando ordine a tutte le 50 sezioni aderenti perchè inizino subito nuovamente l'agitazione e scendano in piazza il 16 luglio venturo. Queste dimostrazioni dovranno culminare in un'adunata nazionale a Roma, presenti tutti i rappresentanti dei T. B. C. di tutta Italia e dei senatori per ottenere dal Governo: 1.o che non siano più oltre rimandati gli studi e l'approvazione di un'adeguata assistenza morale, materiale ed economica ai tubercolotici di guerra ed alle loro famiglie; 2.o che ai due rami del Parlamento sia presentato senza indugio il progetto di riforma delle pensioni di guerra; 3.o che venga concesso all'Associazione (Comitato Centrale), il riconoscimento in Ente morale; 4.o che sia emesso il Decreto ministeriale di abrogazione del decreto N. 1604 fissante più un anno la decorrenza per aver diritto alla visita di aggravamento; 5.o che diventi un fatto compiuto la partecipazione di un fiduciario dell'Associazione al collegio dei medici; 6.o che in mancanza dei presenti richiami a nuove visite ed in attesa dei nuovi responsi, sia ripristinata la continuazione degli assegni.

ULTIME DI CRONACA

La strana scarsità d'acqua

In questi giorni nella nostra città avviene un fatto singolare. Mentre la maggioranza dei cittadini ha potuto constatare le veramente eccezionali doti di freschezza e di bontà dell'acqua della nuova condottura del Piano della Mussa, da qualche giorno ricominciano a piovere al nostro giornale le lagnanze per la mancanza o la deficenza dell'acqua potabile negli alloggi.

E' vero che coloro i quali ci scrivono — e che in maggioranza abitano in via Garibaldi, e piazza Statuto — omettono sempre d'indicare se lo stabile dove essi alloggiano è servito dalla Società acque potabili o dall'Acquedotto municipale. Ciò varrebbe a chiarire qualche punto, perchè nel primo caso è noto — ed era anzi preveduto — che la scarsezza d'acqua non poteva essere eliminata durante la stagione estiva. I grandi serbatoi naturali alpini, nevai e ghiacciai, che sono le riserve idriche per la nostra città non sono stati l'inverno scorso sufficientemente riforniti da abbondanti nevicate, e se anche, a primavera avanzata, si è avuto qualche giorno di pioggia, ciò non ha migliorato la situazione poichè l'acqua caduta ha defluito subito a valle senza aumentare le riserve per l'estate.

Se invece coloro che muovono lagnanze per la mancanza d'acqua sono utenti dell'Acquedotto municipale la cosa sarebbe invero strana e poco spiegabile, perchè colla attivazione della nuova condotta la dotazione cittadina — come abbiamo scritto — è aumentata di 250 litri al minuto secondo.

In tutti e due i casi però poichè si tratta d'un inconveniente molto serio, crediamo che gli uffici competenti abbiano il dovere d'interessarsene per vedere di eliminarlo. Ed è perciò che lo segnaliamo pubblicamente.

Avvelenamento

In un momento di sconforto originato da malattia, il giovane Oberti Arrigo, d'anni 24, abitante in via Nizza, N. 347, ingoiò a scopo suicida, della tintura di jodio. Recatosi poco dopo, nell'Ospedale Infantile Regina Margherita, il dottor Salvetti gli praticò la lavatura dello stomaco, e lo inviò poscia alla sua abitazione con prognosi riservata.

La rubrica degli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia Municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 17 al 24 giugno 1922. — Portafoglio di pelle con somma inferiore a lire 50. — Portafoglio di pelle con carte intestate Tajero e lire 50. — Portamonete di pelle con somma inferiore a lire 15. — Borsetta di pelle con somma inferiore a lire 50. — Borsetta di pelle con somma di lire 1650 e 3 chiavi. — Borsa di stoffa contenente somma inferiore a lire 20 e monete nichel e rame. — Borsetta d'argento a maglia. — La somma di lire 100. — Biglietto di Banca da lire 50. — La somma di lire 67 avvolta in un fazzoletto. — Biglietto di Stato di piccolo taglio. — Paio orecchini d'oro con pietre. — Spilla d'oro con brillanti e zaffiro. — Spilla (brochie) d'oro. — Anello d'oro. — Braccialetto d'oro a lastra con iniziali. — Braccialetto d'oro a lastra con iniziali. — Porta sigarette d'argento con iniziali. — Orologio d'argento nichelato. — Macchina fotografica. — Mandolino grigio verde da ufficiale. — Fanale elettrico per automobile. — Borsa tela contenente ferri per automobile.

Bollettino Meteorico

29 Giugno 1922

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	31	19	½ coperto	
Torino	31	19	coperto	
Milano	30	20	½ coperto	
Genova	29	24	¾ cop.	mosso
Venezia	31	13	sereno	legg. m.
Firenze	30	16	½ coperto	
Ancona	29	21	sereno	calmo
Bologna	30	21	coperto	
Napoli	27	20	¾ cop.	calmo
Taranto	30	19	sereno	calmo
Palermo	31	25	nebbia	calmo
Catania	30	20	sereno	calmo
Cagliari	29	15	sereno	legg. m.
Tripoli	30	17	sereno	calmo
Trieste	30	19	½ cop.	calmo
Messina	30	20	sereno	calmo

SOCIETÀ TORINESE

deg. ed Ossaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 29 Giugno 1922

Organzino	Colli 11	Cgr.	1080,14	[illegible] Magazzino N. 463 — Cg. 129042,09
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	4	»	613,75	Passati... N. 2 — Cg. 87,60
Lane	»	12	»	7066,10	
Articoli diversi	»	—	»	—,—	

Totale Colli 27 Cgr. 8804,99

Stato Civile di Torino

29 Giugno 1922.

NASCITE: N. 29, cioè, maschi 16, femmine 13.

MATRIMONI: Chiappero prof. Giacomo con Mantellino Ida — Azzarello Gio. Batta con Andreis Maria — Aprà Giuseppe con Pierano Margherita — Borgogno Gioachino con Auvalio Paola — Bonino Pietro con Scaravia Virginia — Bertola Giuseppe con Bonetto Letizia — Gutterino Giulio con Fontana Seraphina — Gory Tommaso con Guarino Alberta — Colombatto Pietro con Actis Grande Emilia — Chiesa Spirito con Benotti Massima — Castagno Raffaele Cesare con Rubiola Barbara — Dalmas Enrico con Barberis Alba — Falcetto Valentino con Galletto Margherita Luigia — Fumagalli Ugo con Comune Emilia — Griesa Pietro con Viarone Maria — Conte Gioli prof. Aliano con Grangetto Maria — Mamola Pietro con Sardi Giustina — Murra Edoardo con Angeletti Angela — Martinotti Benvenuto con Martinengo Giuseppina — Madaleno Angelo con Bonavoglia Giuseppina — Poma dott. Antonio con Boggio Ida — Conte Radicati di Primeglio Giuseppe con Boccolini Giulia — Ruffino Giuseppe con Chiabotto Clara Francesca — Schmidt Carlo con Boggero Carolina.

MORTI: Nicco Leonilda n. Schenone, di anni 97, di Torino, casalinga — Martignone Camillo di Pietro, id. 37, di Annecy, manovale. — Tirano Pietro fu Carlo, id. 66, di Torino, mediatore in ferro. — Germano Giacomo fu Giovanni, id. 63, di Sorrento, industriale, piazza Statuto, 12. — Boggio Paola Giuseppa ved. Gaido, id. 66, di Torino, sciafa, corso S. Martino, 5. — Durigon Pietro fu Agostino, id. 16, di Montebelluna, elettricista. — Bonazzo Luigi fu Giuseppe, id. 73, di Torino, inserviente. — Prina fu Sebastiano, id. 71, di S. Quirico d'Orcia, manovale. — Savio Cristina ved. Savio, id. 79, di Buttigliera, casalinga. — Gassino-Brac Pierina fu Lorenzo, id. 58, di Chiaverano d'Ivrea, contadina. — Conti Cesare fu Luigi, id. 56, di Trontano, manovale, via Brandizzo, 12. — Bassano Luigi fu Benedetto, id. 66, di Albano d'Asti, capo treno. — Castelli Carolina ved. Gratigli, id. 73, di Bronzolo, casalinga, via Piossasco, 22. — Batacchino Giovanni fu Marco, id. 26, di Gamalero, impiegato, via S. Teresa, 8. — Decorso Giacomo fu Giacomo, id. 50, di Cuorgnè, serviente, via Borgo Dora, 4. — Marchisio Teresa di Andrea, id. 14, di Torino, casalinga, via Vernazza, 27. — Martinetto Domenico di Bartolomeo, id. 49, di Ivrea, vuoco. — Rivetti Carlo di Michele, id. 31, di S. Stefano Belbo, contadino. — Armando Michele fu Luigi, id. 48, di Torino, manovale. — Grisa Teresa ved. Gentile, id. 77, di Moretta, casalinga, via Bava, 44. — Cavallero Antonio fu Luigi, id. 51, di S. Stefano Belbo, magazziniere.

Minori di anni sei, 3; totale 26: di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.